

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	PAG.
ALBARELLO: Sulla soppressione di posti di insegnamento elementare nella provincia di Verona. (16927) . . .	VI	BERLINGUER: Sull'esclusione dalla nomina ad aiutanti giudiziari degli uscieri di conciliazione sprovvisti della licenza media inferiore. (16873).	X
AMENDOLA PIETRO: Ripristino della farmacia di Monte San Giacomo (Salerno). (16938)	VI	BERRY: Costruzione degli impianti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica nelle zone di riforma fondiaria. (16524)	XI
AMENDOLA PIETRO e CACCIATORE: Razione dei tributi erariali da parte dell'Intendenza di finanza di Salerno. (17406)	VI	BERTI: Pagamento degli arretrati agli operai della ditta Sapienza e Gentile di Palermo. (16549)	XI
ANFUSO: Provvedimenti di clemenza da parte del C. O. N. I. per le squadre calcistiche di Catania e di Udine. (15003)	VII	BERTI ed altri: Sull'attentato contro la Federazione comunista di Palermo (1527, <i>già orale</i>)	XII
ANGIOY: Arginatura dei torrenti che attraversano il centro abitato di Ottana (Nuoro). (16122)	VII	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Costruzione del nuovo ospedale civile di Belluno. (15161)	XII
ANTONIOZZI: Completamento della strada Aiello Calabro-Cannavali (Cosenza). (15621).	VIII	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sulla vendita in esclusiva del materiale di cancelleria e disinfettante ai comuni della provincia di Belluno. (17248).	XII
BAGLIONI: Sul ritiro dell'abbonamento ferroviario a Reali Marsilio. (17104).	VIII	BIANCHI CHIECO MARIA: Sulla carriera dei sottufficiali musicanti effettivi. (16696)	XIII
BAGLIONI: Definizione delle pratiche di pensione di guerra ai reduci dell'ultima guerra appartenenti all'arma dei carabinieri, alla finanza e alla pubblica sicurezza. (17279)	VIII	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Coppi Gino. (10195)	XIII
BALDASSARI: Sull'abrogazione della limitazione all'importazione di olii dai paesi del Mediterraneo. (17112). . .	IX	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pelizza Renzo. (10565)	XIII
BASILE GUIDO: Sulla vendita della motonave Tommaseo affondata nel porto di Catania. (15861)	IX	BOGONI: Libertà religiosa per i militari acattolici. (15450)	XIII
BASILE GIUSEPPE: Per il sollecito disbrigo delle pratiche di pensione privilegiata ordinaria. (16884) . .	IX	BOGONI e CANDELLI: Sull'esclusione di diverse cooperative dalla gara di pulizia della stazione ferroviaria di Taranto. (17015)	XIII
BELTRAME: Partecipazione dei rappresentanti degli interessi triestini alla riunione internazionale relativa al porto franco di Trieste. (15964) . .	X	BONTADE MARGHERITA: Completamento dell'orfanatrofio figlie della misericordia e della croce in Palermo. (16351)	XIV
BERLINGUER: Sistemazione del porto di Oristano (Cagliari). (16598) . .	X	BUFFONE: Approvvigionamento idrico di Mendicino (Cosenza). (16396) . .	XIV
		BUFFONE: Costruzione degli edifici scolastici a Mendicino (Cosenza). (16388)	XIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
BUFFONE: Reintegrazione del materiale didattico di Mendicino (Cosenza) distrutto da eventi bellici. (16427).	XIV	COLASANTO: Concessione del riposo settimanale al personale di cucina degli istituti e delle cliniche universitarie. (17074)	XIX
BUFFONE: Concessione dell'autonomia comunale a Martinaro (Catanzaro). (17132)	XV	COLASANTO: Corresponsione al personale dipendente dalle cliniche e dagli istituti universitari delle competenze con busta paga. (17075)	XX
BUFFONE: Aumento del numero delle scuole popolari disposte per la provincia di Cosenza. (17338)	XV	COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Verile Pietro. (15067)	XX
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Forlano Antonio. (16667)	XV	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Olza e Fogarole di Monticelli di Ongina (Piacenza). (15490)	XXI
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Savastano Domenico. (16687)	XV	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico in Verano di Podenzano (Piacenza). (15493)	XXI
CACCIATORE: Corresponsione di un sussidio straordinario mensile ai profughi della provincia di Salerno. (17102)	XVI	COLITTO: Estensione al personale civile non di ruolo dei benefici di quiescenza stabiliti per il personale di ruolo che ha prestato servizio nelle amministrazioni italiane della Libia e dell'Eritrea. (15699)	XXI
CACCIATORE: Sulla sostituzione di nomi italiani con nomi di uomini del governo venezuelano nella denominazione di strada di alcuni comuni del Salernitano. (17317)	XVI	COLITTO: Costruzione di un cimitero ad Aggiglioni di Pietralunga (Perugia). (16060)	XXII
CAPALOZZA: Per evitare da parte dell'I. M. I. il proseguito degli atti esecutivi su alcuni motopescherecci pignorati. (16731)	XVI	COLITTO: Costruzione di un cimitero a Conforzano di Pietralunga (Perugia). (16061)	XXII
CAPALOZZA: Sul fermo e sul dirottamento a Susa, da parte di mezzi navali francesi, di tre motopescherecci italiani. (16887)	XVII	COLITTO: Restauro dei bastioni di cinta di Costacciaro (Perugia). (16299)	XXII
CAPRARA: Sui criteri seguiti dall'amministrazione municipale di Mugnano (Napoli) nell'assegnazione degli alloggi popolari. (17333)	XVII	COLITTO: Costruzione di un acquedotto a Caprile di Costacciaro (Perugia). (16301)	XXII
CARCATERRA: Sulla limitazione della carriera dei funzionari di concetto della amministrazione aeronautica. (17032)	XVII	COLITTO: Costruzione di un acquedotto ad Aguzzo di Stroncone (Terni). (16304)	XXII
CASTELLARIN: Sull'ammontare della spesa annuale dello Stato per l'incollocamento. (17137)	XVIII	COLITTO: Costruzione di edifici scolastici in alcune frazioni di Stroncone (Terni). (16307)	XXIII
CAVALIERE STEFANO: Sul divieto opposto dal comandante dei carabinieri della stazione di Rapolla (Potenza) alla esposizione della bandiera tricolore innanzi alla sezione del partito nazionale monarchico. (17103).	XVIII	COLITTO: Costruzione di una strada di allacciamento di Cannara (Perugia) alla strada nazionale. (16308)	XXIII
CAVALIERE STEFANO: Sulla soppressione di alcune sezioni dell'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura nella provincia di Foggia. (17240)	XVIII	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Borgomeduna di Pordenone (Udine). (16316)	XXIII
CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bignardi Elena. (12109)	XIX	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Tamai di Brugnera (Udine). (16319)	XXIII
COLASANTO: Per mantenere l'incarico ai maestri elementari che hanno insegnato per almeno cinque anni. (15911)	XIX	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Ronche di Sacile (Udine). (16320)	XXIII
		COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Castello di Porpetto (Udine). (16323)	XXIV
		COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Rancana di Costacciaro (Perugia). (16328)	XXIV
		COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti). (16331)	XXIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
COLITTO: Ricostruzione di alcune case distrutte dalla guerra a Vastogirardi (Campobasso). (16390)	XXV	DEGLI OCCHI: Manutenzione delle strade comunali in provincia di Como. (15207)	XXX
COLITTO: Costruzione della strada Pescopennataro-Prato Gentile (Campobasso). (16397).	XXV	DEGLI OCCHI: Miglioramento delle comunicazioni per gli operai che si recano a Milano. (17065)	XXXI
COLITTO: Costruzione di una variante collegantesi con Pettorano sul Gizio e Rocca Pia (Aquila). (16454)	XXV	DE MARZIO: Sistemazione idraulica di Peschici (Foggia). (16496)	XXXIII
COLITTO: Riparazione dell'impianto elettrico a Stroncone (Terni). (16455)	XXVI	DE MARZIO: Istituzione di un cantiere di lavoro in Carpino (Foggia). (17197)	XXXIII
COLITTO: Costruzione di impianti elettrici in alcune zone di Montefalco (Perugia). (16515)	XXVI	DE MARZIO: Ripristino della ferrovia garganica danneggiata dalle alluvioni. (17228)	XXXIII
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Calzolaro di Umbertino (Perugia). (16866).	XXVI	DE MEO: Ripristino della ferrovia garganica danneggiata dalle alluvioni. (17260)	XXXIII
COLITTO: Costruzione di un acquedotto in consorzio con Fiano a Cafasse Torinese (Torino). (17001)	XXVI	DE TOTTO: Sull'internamento nel campo per gli stranieri delle « Frascette » ad Alatri (Frosinone) del tedesco Betho Von Steegen. (17269)	XXXIII
COLITTO: Costruzione di un fabbricato per i dipendenti comunali a Grugliasco (Torino). (17010)	XXVII	DI MAURO: Sul trasferimento a Padova del vice direttore dell'ufficio provinciale del tesoro di Palermo. (16942).	XXXIV
COLITTO: Sopralzo del fabbricato delle scuole elementari maschili di Domodossola (Novara). (17190)	XXVII	DI NARDO: Sull'esclusione di Pesce Giuseppe dagli esami per aiuto istruttore dei cantieri-scuola. (16984)	XXXV
COLITTO: Costruzione di una scuola materna a Vagna di Domodossola (Novara). (17191)	XXVII	FANELLI: Sulla deviazione della sorgente « Madonna di Canneto » di Roccasecca (Frosinone). (14310)	XXXV
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Cappuccina di Domodossola (Novara). (17192)	XXVII	FERRARI PIERINO LUIGI: Sul congedamento di ufficiali di complemento delle varie armi con oltre 15 anni di servizio. (16642)	XXXVI
COLITTO: Prolungamento del cantiere di lavoro n. 017636 di Domodossola (Novara). (17196)	XXVII	FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cesana Francesco. (9903)	XXXVI
COLITTO: Liquidazione della pensione ordinaria e privilegiata a Marozzelli Filippo. (17318)	XXVII	FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bonacina Giuseppe. (10581)	XXXVII
COLITTO: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso). (17330).	XXVIII	GALLICO SPANO NADIA: Istituzione di una seconda sezione della terza liceo ad Oristano (Cagliari). (16698).	XXXVII
CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Sgarbanti Domenico. (12377)	XXVIII	GALLICO SPANO NADIA: Sulla situazione sanitaria di Mazzacara di San Giovanni Suergiu (Cagliari). (16710)	XXXVII
CREMASCHI ed altri: Provvedimenti a carico dei responsabili di atti di vandalismo, in Modena. (17319)	XXVIII	GASPARI: Esenzione dalle imposte sui terreni e sui redditi agrari di alcuni comuni della provincia di Chieti. (14947)	XXXVIII
CUCCO: Sulla soppressione della denominazione di due vie di Bressanone (Campobasso). (17202)	XXIX	GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Antonioli Soave. (14956)	XXXVIII
DE CAPUA e CACCURI: Concorso nazionale per titoli riservato agli insegnanti ex combattenti con tre anni di servizio. (16080)	XXIX	GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Donsante Nicola. (14957)	XXXIX
DE CAPUA: Definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra di Rosa Conte. (16616)	XXIX	GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cieri Camillo. (16732)	XXXIX
DÈ' COCCI: Sul soggiorno e l'attività svolta in Italia dall'americana Polly Adler. (17131)	XXX		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
GATTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Girardi Remigio. (7645)	XXXIX	MANCINI: Provvedimenti per i piccoli produttori di cedro di alcuni comuni della provincia di Cosenza. (16276).	XLIV
GATTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Da Mosto Mario. (9125)	XXXIX	MARANGONE: Sulla retrocessione dell'Udinese in serie B. (15018)	XLV
GERACI: Provvidenze a favore delle province calabresi danneggiate dalle alluvioni. (16918)	XXXIX	MAROTTA: Costruzione di edifici scolastici in Maratea (Potenza). (15231).	XLV
GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Noto Millefiori Giuseppe. (10312)	XXXIX	MARZANO: Proroga degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione in Bari. (17133)	XLVI
GIGLIA: Definizione della pratica di pensione di guerra per aggravamento a Cinquemani Calogero. (10349)	XXXIX	MENOTTI: Costruzione dell'arteria stradale Suna-Pallanza-Intra di Verbania (Novara). (14408)	XLVI
GIGLIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Maratta Giovanni. (10360)	XL	MESSINETTI: Sui canoni di fitto delle case popolari di Catanzaro. (14519).	XLVII
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gilioli Lino. (8656)	XL	MINASI e CAVALIERE ALBERTO: Costruzione dell'edificio scolastico in Citanova (Reggio Calabria). (16569)	XLVII
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Sacchetti Amilcare. (10552).	XL	MINASI: Agevolazioni tariffarie per la spedizione di agrumi di produzione nazionale per il periodo 1° dicembre 1955-30 giugno 1956. (17282)	XLVIII
GRASSO NICOLOSI ANNA: Sviluppo delle esercitazioni di tirocinio negli istituti magistrali. (17123)	XL	MINASI: Sugli inconvenienti verificatisi sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria. (17289).	XLVIII
GUADALUPI: Sulle irregolarità verificatesi nel cantiere di lavoro di Surbo (Lecce). (17174)	XL	MUSCARIELLO: Sulle sanzioni comminate dalla Lega nazionale calcio alla U. S. Udinese. (15019)	XLVIII
IOZZELLI: Sul funzionamento dell'ufficio di collocamento di Rocca Santo Stefano (Roma). (17093)	XLI	MUSOLINO: Per affidare al comune di Palmi (Reggio Calabria) la linea automobilistica Palmi-Palmi scalo. (17284)	XLIX
LA SPADA: Riparazione dei danni alluvionali in Messina. (15708)	XLI	NENNI GIULIANA: Sul divieto al professor Tondi di accesso nella provincia di Bologna. (1524, già orale)	XLIX
LENZA: Sul traffico di stupefacenti nel carcere di San Vittore in Milano. (16333)	XLI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bonalda Luigi. (8898).	L
LENZA: Concessione della indennità di residenza alla farmacia di Trevi nel Lazio (Frosinone). (16924)	XLII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Barontini Amerigo. (8955)	L
LIZZADRI: Sull'esclusione di un lavoratore dall'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa in Isola Liri (Frosinone). (16959)	XLII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Vezzoli Domenico. (9694)	L
LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Guarini Saverio. (11981)	XLIII	PAVAN: Regolamentazione per l'aggiudicazione di lavori per appalto-concorso agli enti autorizzati. (15597)	L
MADIA: Sulla diminuzione di seimila unità nell'arma dei carabinieri (16463)	XLIII	PIRASTU: Riparazione dei danni alluvionali dell'Ogliastra (Nuoro). (16103)	LI
MAGLIETTA: Sulla posizione del direttore e del vicedirettore dell'ATAN di Napoli. (17237)	XLIII	POLANO: Sulle costruzioni e sistemazioni stradali in provincia di Sassari. (1511).	LI
MAGNO: Trasferimento del segretario comunale di Torremaggiore (Foggia). (17116)	XLIV	POLANO: Trasformazione in strada camionabile della mulattiera di Monteleone Rocca Doria (Sassari). (16226)	LIV
MANCINI: Sul divieto di concessione della qualifica di « agenti tecnici » agli autisti in servizio presso gli uffici del Genio civile. (10214)	XLIV	POLANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Biosa Francesco. (16567)	LIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
POZZO: Sulla nomina del presidente del comitato progetti navi. (15384) . . .	LV	SCAPPINI: Soluzione delle controversie esistenti fra il personale e la direzione della S. A. E. R. di Bari. (15438) . . .	LX
RICCIO: Disposizioni agli uffici di polizia perché non richiamino nelle informazioni le assoluzioni per insufficienza di prove. (17061) . . .	LV	SCARPA: Modificazioni agli ordinamenti professionali degli ingegneri e dei geometri. (17105)	LXI
ROBERTI e ANGIOY: Sul lavoro del personale della direzione generale delle pensioni di guerra. (17186)	LV	SCHIRÒ: Costruzione dell'acquedotto di Caronia (Messina). (16215)	LXII
ROBERTI e NICOSIA: Validità della sessione di febbraio per la ripetizione delle prove di esame negativamente sostenute nella sessione autunnale dagli studenti universitari di Napoli. (17272)	LVI	SCHIRÒ: Provvedimenti per i baraccati del rione Maregrosso in Messina in alloggi malsani. (16413)	LXII
ROMUALDI: Commemorazione nelle scuole secondarie dell'anniversario della insurrezione del popolo di Trieste. (16859)	LVI	SCIORILLI BORRELLI: Sistemazione della strada congiungente Rosello alla Istonio-Trignana (Chieti). (16078) .	LXIII
ROSINI: Conservazione del materiale di interesse archivistico della villa Camerini di Piazzola sul Brenta (Padova). (17134)	LVI	SENSI: Costruzione di un acquedotto a Mendicino (Cosenza). (16290) . . .	LXIII
ROSINI: Sui voti formulati dal recente congresso archivistico di Udine. (17135)	LVII	SILVESTRI: Sull'assegnazione della condotta medica a Broccostella (Frosinone). (16989)	LXIV
RUBINO: Bitumazione della strada provinciale San Gregorio Magno Ricigliano scalo e costruzione dell'ultimo tratto della strada Oliveto Citra-San Gregorio Magno (Salerno). (15906)	LVII	SILVESTRI: Sistemazione della strada Arcinazzo-Trevi nel Lazio-Filettino (Frosinone). (16995)	LXIV
RUBINO: Ispezione della voraggine a Iemarnito in Trentinara (Salerno). (16407)	LVII	SILVESTRI: Sistemazione della strada provinciale della Selva di Sora (Frosinone). (16996)	LXV
SALA e GRAZIADEI: Sulla manomissione dell'urna di raccolta delle schede per la elezione della commissione del deposito locomotive di Palermo. (17309)	LVII	SPADAZZI: Riparazione della strada congiungente l'abitato e lo scalo ferroviario di Balvano alla statale n. 94 (Potenza-Napoli). (15404).	LXV
SAMMARTINO: Apertura di una curva cieca sotto l'abitato di Sessano (Campobasso). (16172).	LVIII	SPADAZZI: Provvidenze per la popolazione di San Severino (Salerno) colpita dalle alluvioni. (15857)	LXV
SAMMARTINO: Istituzione di una agenzia postale e telegrafica e del servizio telefonico pubblico a Castelromano di Isernia (Campobasso). (16239) . .	LVIII	SPADAZZI: Sulla cattura e la confisca iugoslava del motopeschereccio Nuova Elisabetta di Porto San Giorgio (Ancona). (16130)	LXVI
SAMMARTINO: Costruzione della rete idrica interna di Pietrabbondante (Campobasso). (16461)	LVIII	SPADAZZI: Costruzione dell'edificio scolastico a Pamarico (Matera). (16414).	LXVII
SAMMARTINO: Costruzione dell'edificio scolastico a Belmonte del Sannio (Campobasso). (16462)	LIX	SPADAZZI: Installazione e ampliamento della rete elettrica ad Episcopio di Siano (Salerno). (16674)	LXVII
SANSONE: Indagini sull'episodio avvenuto a Roma in cui ha trovato la morte Trollini Michele. (1522; <i>già orale</i>)	LIX	SPADAZZI: Istituzione di un ginnasio statale a Pisticci (Matera). (16860) .	LXVII
SANSONE: Sulla ricostruzione di carriera di pubblici dipendenti provenienti da altra amministrazione statale. (17274)	LIX	SPADAZZI: Costruzione di un acquedotto a Tramonti (Salerno). (16963) . . .	LXVIII
		SPADAZZI: Modifica dell'orario del treno 164 dalla stazione di Avigliano scalo ad Avigliano città (Potenza). (17208)	LXVIII
		SPADAZZI: Fermata alla stazione di Piano del Conte di alcuni treni in servizio sulla linea ferroviaria Potenza-Foggia (17209)	LXVIII
		SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Papa Felice. (14285)	LXIX
		SPAMPANATO: Ricostruzione dell'edificio scolastico a Pignataro Maggiore (Casserta). (15390)	LXIX
		SPAMPANATO: Sulla situazione della tomba di Virgilio a Napoli. (16149) . .	LXX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

	PAG.
SPAMPANATO: Sulla negata concessione di congedo anticipato a Inserra Giuseppe. (16901)	LXXI
SPAMPANATO: Sulle condizioni delle strade comunali di Caiazzo (Caserta). (17036)	LXXI
SPAMPANATO: Sulla pericolosità del calcavia delle ferrovie dello Stato di Bagnoli (Napoli). (17283)	LXXI
TOGNONI: Sul licenziamento del minatore Massellucci dalla miniera di Bocchegiano (Grosseto). (15024)	LXXII
TRABUCCHI: Miglioramento dei servizi telefonici interurbani. (16469)	LXXIII
VALANDRO GIGLIOLA: Sul rimborso dei debiti contratti dalle formazioni partigiane ai fini della lotta di liberazione (17356)	LXXIV
VERONESI: Sul finanziamento del terzo lotto dell'ospedale di Cavalese (Trento). (15802)	LXXIV
VIALE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Viani Alessandro. (9662).	LXXV
VILLANI: Inchiesta sull'Istituto tecnico industriale di Benevento. (17168)	LXXV
VISCHIA: Consolidamento dell'Arco di Augusto in Perugia. (17195)	LXXV
VIVIANI LUCIANA: Sulla sospensione del sussidio agli asili infantili di Ancona, Pesaro, Savona e Livorno. (16906)	LXXVI
WALTER e GRAZIADEI: Integrazione degli organici dell'azienda ferroviaria. (17157)	LXXVI
ZANIBELLI: Sull'abbandono di vecchi carri ferroviari alla stazione di Piacenza (Cremona). (2272, già orale)	LXXVII

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato la soppressione di una diecina di posti d'insegnamento elementare nella provincia di Verona mentre sempre più si aggrava il disagio provocato dalla disoccupazione dei maestri e le esigenze della cultura popolare sono sempre più sentite. In particolare chiede perché sia stata soppressa una classe nelle scuole di Cologna Veneta, capoluogo, composta di 22 alunni iscritti e regolarmente frequentanti con grave disagio degli alunni stessi che hanno già in dotazione libri di testo diversi da quelli delle altre classi parallele che dovrebbero assorbirli. (16927).

RISPOSTA. — Nessun posto è stato soppresso nelle scuole elementari della provincia di Verona.

C'è stato solo qualche trasferimento di classi, consigliato dall'esigenza di evitare il superaffollamento di alcune classi.

Per quanto riguarda, in particolare, Cologna Veneta, la popolazione scolastica ammontava a 323 alunni con 14 insegnanti.

Nel corrente anno scolastico è stato trasferito un posto a Cologna Veneta, frazione Sant'Andrea, che aveva una popolazione scolastica di 120 alunni con 3 insegnanti.

Con il trasferimento del posto, gli insegnanti di Cologna Veneta capoluogo vengono ad avere ciascuno una media di 25 alunni e la situazione di Cologna Veneta, frazione Sant'Andrea, viene ad essere notevolmente migliorata, potendosi, con 4 insegnanti, formare classi di 30 alunni ciascuna ed eliminare, così, un abbinamento di classi.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

AMENDOLA PIETRO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché sia ripristinata la farmacia nel comune di Monte San Giacomo (Salerno).

L'interrogante fa presente che i 2.500 abitanti del comune, privi di una farmacia già dal 1949, sprovvisti finanche di una cassetta di pronto soccorso, sono costretti a fornirsi di medicinali nel comune di Sassano distante non pochi chilometri dal comune di Monte San Giacomo. (16938).

RISPOSTA. — Il concorso per la sede farmaceutica del comune di Monte San Giacomo è andato deserto per non avere alcuno dei concorrenti accettato la sede.

Comunque, non essendo finora pervenuta alcuna domanda per l'autorizzazione all'apertura provvisoria di una farmacia in quel comune è stata interessata la prefettura di Salerno perché, nelle more dell'espletamento del nuovo concorso che sarà subito bandito, promuova la istituzione di apposito armadio farmaceutico per assicurare alla popolazione la pronta somministrazione di medicinali urgenti e di uso comune.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

AMENDOLA PIETRO e CACCIATORE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga necessario dare immediata istruzione all'intendenza di finanza di Salerno perché disponga la rateizzazione dei tributi erariali, già in riscossione alla data del 10 dicembre 1954 ed il cui pagamento fu sospeso a seguito dell'alluvione del 26 ottobre 1954, dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

quali è stato ora ordinato il pagamento da parte dei contribuenti in unica rata con la quota ordinaria dei tributi in normale riscossione alla data del 10 dicembre 1955.

Gli interroganti fanno presente che per buona parte dei contribuenti, piccoli e medi operatori economici, sarà materialmente impossibile far fronte in unica soluzione al pagamento di una doppia rata di tributi, tanto più che essi sono già stati costretti a chiedere la ratizzazione delle singole rate in riscossione nei bimestri precedenti. (17406).

RISPOSTA. — Il recupero della rata di imposte del dicembre 1954, unitamente a quella di dicembre del corrente anno, è stato disposto dietro suggerimento delle amministrazioni comunali interessate — interpellate al riguardo dalla prefettura di Salerno — sulla considerazione che, trattandosi in prevalenza di contribuenti a reddito fisso e di piccoli imprenditori, la percezione degli usuali assegni di fine d'anno ed il maggior denaro circolante in detto periodo festivo avrebbero reso più agevole il pagamento della rata insoluta oltre quella di competenza.

Si assicurano, per altro, gli onorevoli interroganti che l'intendenza di finanza di Salerno è stata autorizzata a prendere in esame le domande di maggiore rateazione della suddetta rata di dicembre 1954 — che venissero presentate dagli interessati — ripartendone il carico in tre bimestralità a decorrere dalla scadenza del corrente mese di dicembre.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ANFUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno provocare dal C.O.N.I. — così come è stato rappresentato dal presidente del Club calcio di Catania — un provvedimento di clemenza di cui dovrebbe beneficiare sia il Catania che l'Udinese, sia le squadre calcistiche eventualmente rimaste impunte; e ciò per ovviare al gravissimo stato di disagio in cui versa il calcio italiano e per smentire il diffuso convincimento che a carico delle suddette società sportive, sole rappresentanti nella divisione calcistica A della Sicilia e del Friuli, si siano adottati provvedimenti che non sono stati, viceversa, presi nei confronti di altre società, indicate dalla voce pubblica come colpevoli.

L'interrogante insiste nel raccomandare l'accoglimento della proposta del presidente del Club calcio di Catania, anche tenendo presente che in assenza di una legislazione riflettente l'attività sportiva, i provvedimenti dei tribunali calcistici della F.I.G.C. hanno deter-

minato uno stato di giustificata amarezza presso larghi strati delle popolazioni friulane e siciliane, che hanno visto i nomi delle città di Udine e Catania arbitrariamente coinvolte in un per lo meno singolare procedimento pseudo giudiziario che, a parte le responsabilità personali dei dirigenti delle società, colpisce immeritatamente la passione sportiva di quanti, all'oscuro di ciò che si andava facendo, alimentavano attraverso notevoli sacrifici lo sforzo agonistico delle squadre recanti i colori cittadini. (15003).

RISPOSTA. — Non sembra possibile allo stato delle cose un intervento governativo nell'attività della Federazione italiana gioco calcio, che è un organo del C.O.N.I. legalmente costituito e liberamente eletto dalle società calcistiche.

Si può, comunque, assicurare che la Federazione in parola ha allo studio un'ampia e radicale riforma che tocca tutti i suoi settori tecnici ed organizzativi: ripristino del dilettantismo, regolamentazione del professionismo, preparazione dei tecnici federali ed altre riforme intese a rinnovare completamente la vigente struttura.

Si soggiunge, infine, che sull'attività svolta dalla cennata federazione il C.O.N.I. esercita, per quanto di sua competenza, un attento controllo.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché vengano eseguiti i necessari lavori di arginatura dei torrenti che attraversano il centro abitato di Ottana (Nuoro). Detti lavori vennero iniziati circa venti anni or sono e rimasero da allora incompleti, causando alla popolazione, oltre al grave inconveniente del pericolo derivante dal ristagno delle acque, anche quello delle alluvioni che ogni anno minacciano il paese.

L'arginatura dei torrenti varrebbe anche ad assicurare al paese lo sbocco alla rete di fognatura di cui è sprovvisto e che potrebbe essere progettata in una con la sistemazione dei torrenti stessi. (16122).

RISPOSTA. — L'abitato di Ottana (Nuoro) è attraversato da due torrentelli i quali furono, negli anni 1930-31, sistemati a cura di questa amministrazione mediante la costruzione, entro l'alveo naturale di tali corsi di acqua, di canali in muratura.

Tali torrentelli così sistemati convergono a valle dell'abitato in un punto in cui ha ori-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

gine il rio de Bidda, affluente in sinistra del medio corso del fiume Tirso.

Anche tale rio dal punto di confluenza e per un tratto di metri lineare 354, è stato sistemato con rivestimento di sponde in muratura.

I lavori di sistemazione dei torrentelli suddetti furono eseguiti come lavori di piccola bonifica e con i fondi del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Poiché nei canali di cui si è detto, i quali attraversano l'abitato allo scoperto, vengono abusivamente immesse le fogne private, sarebbe opportuno effettuare la copertura dei canali stessi nella parte attraversante l'abitato, mediante la costruzione di solettone in cemento armato, e con una spesa presunta di lire 26 milioni.

Per l'esecuzione di tali lavori il comune di Ottana potrebbe richiedere l'intervento della Regione sarda nella cui competenza rientrano anche le opere di piccola bonifica.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali interventi conclusivi si intendano disporre per il completamento della strada Aiello Calabro-Cannavali (strada statale n. 108 ad Aria Rossa (Cosenza), i cui lavori sono sospesi sin dal novembre 1953.

Tale strada sta andando in rovina per l'attuale stato di abbandono.

Si sollecitano i provvedimenti positivi che le popolazioni attendono con ansia. (15621).

RISPOSTA. — Per la strada Aiello-Cannavali l'amministrazione provinciale di Cosenza presentò alla Cassa per il Mezzogiorno un progetto per l'esecuzione del tronco stradale dalla strada statale n. 108 ad Aria Rossa, il cui importo netto dopo l'appalto risultò di lire 45.105.000. Successivamente la predetta amministrazione constatò che le previsioni del progetto erano errate.

Allo scopo di non discostarsi troppo dalla somma preventivata, la Cassa per il Mezzogiorno ha dato incarico all'amministrazione provinciale interessata di studiare un progetto di completamento che, eseguendo le opere essenziali, riesca a contenere la spesa nei giusti limiti.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

BAGLIONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere le ragioni per le

quali al signor Reali Marsilio, domiciliato nel comune di Montepulciano, frazione Acquaviva, venne ritirato l'abbonamento ferroviario dall'arma dei carabinieri una prima volta nel 1952 e, una seconda, nel 1954. (17101).

RISPOSTA. — Il divieto di rilascio dell'abbonamento ferroviario al signor Reali Marsilio fu adottato fin dal 1947, a richiesta della questura di Siena, in quanto il predetto risultò essere dedito all'esercizio abusivo di commercio ambulante ed al contrabbando di generi contingentati e di tabacco.

Successivamente, in seguito a nuova istanza del Reali, la questura di Siena ritenne di dover confermare il divieto, per i precedenti penali dello stesso.

Riesaminata, da ultimo, la richiesta del Reali, il divieto in parola è stato revocato ed, in tal senso, è stata data comunicazione al competente ufficio ferroviario.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

BAGLIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, se di fronte allo stato di disagio in cui si trovano molti mutilati, invalidi e congiunti dei caduti dell'ultima guerra, già appartenenti all'arma dei carabinieri, alla pubblica sicurezza, alla finanza, ecc. e per i quali dai rispettivi servizi di competenza per le pensioni di guerra è tenuta sospesa la concessione degli assegni in attesa che vengano emanate disposizioni circa l'applicazione o meno, ad essi, della legge n. 648, il che può determinare una diversa decorrenza, ma non la misura degli assegni, non ritenga opportuno fare emettere a loro favore provvedimenti provvisori con decorrenza 12 febbraio 1955, data di entrata in vigore della legge n. 14, con riserva di successivo provvedimento definitivo. (17279).

RISPOSTA. — L'espletamento delle domande di pensione pervenute prima della scadenza dei termini previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, da parte di mutilati, invalidi e congiunti di caduti appartenenti all'arma dei carabinieri, alla pubblica sicurezza, alla guardia di finanza e che furono alle dipendenze della pseudo repubblica sociale italiana, è stato tenuto in sospenso in attesa della risoluzione di alcuni quesiti circa l'attuazione delle provvidenze riportate nella recente legge 5 gennaio 1955, n. 14.

Esaminata, ora, in sede di applicazione della anzidetta legge n. 14, la posizione dei militari di cui sopra è cenno, d'intesa con il comitato di liquidazione per le pensioni di

guerra, è stato deciso che, in considerazione delle particolari mansioni agli stessi affidate, può trovare applicazione la legge n. 648 in favore di quelli che arruolatisi anteriormente all'8 settembre 1943 abbiano continuato e prestare normale servizio di istituto, da tale data, in territorio occupato dai nazi-fascisti, sempreché l'invalidità o la morte siano conseguenti da causa bellica. In caso di invalidità o morte derivante dalla esplicazione del normale servizio di istituto, potrà competere il trattamento privilegiato ordinario.

Ciò premesso, si assicura che tutte le pratiche del genere sono state già riprese in esame e si trovano in corso di espletamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BALDASSARI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se hanno fondamento le voci secondo le quali sia in procinto di essere abrogata la limitazione alla importazione di olio di oliva, di olio di semi e di semi oleosi dai paesi del bacino del Mediterraneo; importazione attualmente consentita nella misura del 50 per cento rispetto al quantitativo di olio di semi venduto dallo Stato ai commercianti ed industriali italiani attraverso asta pubblica.

La presente interrogazione muove dalla conoscenza che alcune ditte italiane, fra le più importanti, hanno aperto crediti per l'importazione di considerevoli quantità (e perciò di gran lunga superiori al suddetto 50 per cento) di olio dai paesi del bacino del Mediterraneo per imbarco nei mesi di dicembre 1955 e gennaio e febbraio 1956. (17112).

RISPOSTA. — In relazione alla critica situazione del mercato dell'olio di oliva nazionale, determinata dalla scarsità della produzione, ed in considerazione della necessità di assicurare l'approvvigionamento del mercato, oltre che di influire sull'assestamento dei prezzi, il C.I.R. ha deciso, in data 23 novembre 1955, di modificare i rapporti dell'abbinamento in vigore per l'importazione di olii alimentari e di semi e frutti oleosi.

Le nuove percentuali, a partire dal 1° dicembre 1955, sono le seguenti:

semi e frutti oleosi: quintali 3,5 di olio vegetale contenuto nei semi e frutti oleosi esteri per un quintale di olio di semi statale;

olio di oliva: quintali 4 di olio di oliva estero per un quintale di olio di semi statale;

altri olii vegetali alimentari: quintali 2 di olio vegetale estero per un quintale di olio di semi statale.

Il Ministro: MATTARELLA.

BASILE GUIDO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se risponde a verità il fatto che una nave di proprietà della marina militare, e precisamente la motonave *Tommaseo* affondata nel porto di Catania, sia stata permutata con materiale di valore venale superiore ai venti milioni e senza che sulla vendita stessa sia stato richiesto, come invece prescritto, il parere del Consiglio di Stato.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia vero il fatto che mentre in precedenti contratti di vendita di navi affondate sarebbe stato imposto l'obbligo dell'utilizzo di maestranze locali per i lavori di recupero e demolizione, ciò non si sarebbe verificato nel caso di cui sopra. (15861).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del tesoro.

La clausola intesa a rendere obbligatorio per la controparte, in contratti del genere, l'impiego di maestranze locali nei lavori di recupero e demolizione, è del tutto eccezionale e non è stata inclusa nel contratto di cui trattasi anche perché una clausola del genere non è stata richiesta dalle locali organizzazioni.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Bosco.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se — anche allo scopo di evitare le vive e giuste lagnanze dei richiedenti la pensione privilegiata ordinaria, che ormai sono in numero rilevante — non ritenga opportuno di rendere il comitato pensioni privilegiate ordinarie efficiente e sollecito pel disbrigo delle pratiche di propria competenza, con l'assegnazione di locali idonei e personale almeno sufficiente.

Ciò in considerazione che, visitando gli uffici del comitato, si constata, senza troppo indagare, il funzionamento come in stato di emergenza a causa dell'insufficienza dei locali e del personale; che attualmente vi sono giacenti, in attesa del parere prescritto dalla legge, molte migliaia di pratiche con l'arretrato di un anno; che le pratiche che affluiscono al comitato sono in continuo aumento. (16884).

RISPOSTA. — Questa Presidenza era già a conoscenza del continuo, crescente afflusso di pratiche presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, tanto è vero che nello scorso febbraio è stato elevato da diciotto a ventiquattro il numero dei membri del co-

mitato, potenziando inoltre la segreteria con nuovi elementi.

Dovrà, inoltre, essere prossimamente effettuato uno spostamento di ambienti che, risolvendo — sia pure in parte — il problema dei locali, consentirà di dare un più soddisfacente assetto ai servizi con miglioramento della attuale situazione.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BELTRAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta avanzata da varie parti al commissario di Trieste, allo scopo di far partecipare alla prossima conferenza internazionale per il porto di quella città anche rappresentanze qualificate degli interessi locali e concretamente, del comune, delle due organizzazioni sindacali di lavoratori esistenti, e della camera di commercio.

Qualora non ritenesse di poter accogliere tale richiesta, se non si proponga quanto meno di affiancare ai nostri rappresentanti diplomatici una commissione costituita come sopra, in modo da permettere alla città di Trieste di far sentire in ogni fase della conferenza, attraverso i rappresentanti più qualificati, la voce immediata degli interessi di quella popolazione. (15964).

RISPOSTA. — Il Governo non mancò di considerare a suo tempo l'opportunità di avvalersi, per la riunione internazionale relativa al porto franco di Trieste, della collaborazione di rappresentanti degli interessi triestini attinenti alle materie oggetto della riunione. In questo ordine di idee, pertanto, in tempestivo anticipo sulla preparazione della conferenza stessa, furono stabiliti opportuni diretti contatti tra la personalità che veniva designata a presiedere la delegazione italiana e gli ambienti interessati.

Si conferma che, in definitiva, si è verificata l'auspicata partecipazione alla conferenza in questione dei suaccennati rappresentanti qualificati essendo stati questi chiamati a far parte direttamente della delegazione ufficiale italiana alla conferenza stessa.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di provvedere alla sistemazione del porto di Oristano, città popolosa della Sardegna per la quale è in corso di elaborazione legislativa una proposta di legge che dovrebbe renderla

capoluogo della provincia sarda, centro di un vasto retroterra in fase di ascensione produttiva, dotando tale porto di almeno due gru, di segnalazioni di approdo e di adeguata illuminazione, allungando l'insufficiente pontile ed allargando e sistemando le strade di accesso. (16598).

RISPOSTA. — L'approdo di Torregrande (Oristano) è classificato di IV classe agli effetti commerciali e lo Stato non può perciò, a termini del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, e relativo regolamento, provvedere alla esecuzione delle opere per esso richieste dall'onorevole interrogante.

Tali opere dovranno essere eseguite a cura e spese del comune o dal consorzio dei comuni interessati, i quali potranno per altro avvalersi dei benefici di cui all'articolo 9 della legge 3 agosto 1949, n. 589, inoltrando all'uopo apposita domanda a questo Ministero.

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga giustificati i criteri in base ai quali, in applicazione della legge 17 luglio 1954, n. 614, vengono esclusi dalla nomina ad aiutanti ufficiali giudiziari quegli uscieri di conciliazione che non siano in possesso del titolo di studio di scuola media inferiore, requisito non previsto dalla stessa legge. (16873).

RISPOSTA. — Gli uscieri di conciliazione che alla data di pubblicazione della legge 18 ottobre 1951, n. 1128, avevano esercitato per almeno due anni, anche non consecutivamente, le funzioni di ufficiale giudiziario sono stati esclusi dalla nomina ad aiutante ufficiale giudiziario se non in possesso del titolo di studio di scuola media inferiore.

Come è noto la legge 18 ottobre 1951, n. 1128, contenente le norme sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari, ha creato e disciplinato in modo completo ed organico anche la categoria degli aiutanti ufficiali giudiziari, nella quale furono inquadrati tutti i commessi autorizzati che si trovavano in servizio alla data di pubblicazione della legge stessa. Rimasero esclusi da tale inquadramento gli uscieri di conciliazione che, pur essendo stati commessi autorizzati, non lo erano più all'atto della pubblicazione della legge per trovarsi ad esercitare le funzioni di ufficiale giudiziario in sede mancanti di titolare. Per riparare a tale diversità di trattamento, e con questo intendimento, fu presentata analoga proposta di legge, tradotta nell'articolo unico

della legge 17 luglio 1954, n. 614, il cui testo suona così « gli uscieri di conciliazione che alla data di pubblicazione della legge 18 ottobre 1951, n. 1128, hanno esercitato per almeno due anni, anche non continuamente, le funzioni di ufficiale giudiziario ai sensi dell'articolo 91 del testo unico 28 dicembre 1924, n. 2271, possono, entro i limiti dell'organico e nel termine di cinque anni dall'entrata in vigore della stessa legge, essere nominati aiutanti ufficiali giudiziari con decreto del ministro per la giustizia, su proposta del presidente della corte di appello competente ».

Tale norma, come è agevole rilevare, non limita la possibilità di nomina ad aiutante ufficiale giudiziario degli uscieri di conciliazione che siano stati commessi autorizzati, rimasti esclusi dall'inquadramento per le ragioni su indicate, ma le estende anche a quelli che, pur non avendo mai avuta la qualifica di commesso, abbiano esercitato le funzioni di ufficiale giudiziario per almeno due anni, anche se non continuamente.

Detta legge, mentre esclude implicitamente l'esame di concorso e la valutazione dei limiti di età prescritti dall'articolo 147 dell'ordinamento 18 ottobre 1951, n. 1128, nulla dispone invece circa il requisito del titolo di studio (diploma di scuola media inferiore o titolo equipollente).

Avuto riguardo a ciò e dovendo, dato il numero degli aspiranti in rapporto alle disponibilità dei posti in organico, adottare un criterio selettivo, nell'esame delle domande si è seguito quello del possesso del titolo di studio, in quanto esso, mentre assicura una adeguata preparazione culturale generica degli aspiranti, ne consente, per altro, una obiettiva scelta.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BERRY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'approvazione e il finanziamento dei progetti per la costruzione degli impianti di trasporto e di distribuzione della energia elettrica nelle zone di riforma fondiaria, che gli enti interessati hanno presentato da tempo alla Cassa per il Mezzogiorno per i predetti adempimenti.

L'interrogante sottolinea che l'urgenza di provvedere all'approvvigionamento di energia elettrica delle numerose zone di riforma fondiaria che ne sono prive è data non soltanto dal grave disagio che deriva dalla deprimente arretratezza in cui sono costretti a vivere, nelle borgate e nelle case coloniche, gli assegnatari

e quanti altri vi risiedono, ma anche dalla necessità di consentire la utilizzazione dell'energia elettrica per lo sviluppo della irrigazione a cui è buona parte legato, come è noto, il conseguimento dei risultati che dalla riforma fondiaria si attendono. (16524).

RISPOSTA. — I programmi, sia di carattere generale, come di carattere esecutivo annuale della Cassa per il Mezzogiorno, comprendono la costruzione di impianti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica nelle zone di riforma fondiaria.

Tali interventi si possono considerare così suddivisi:

a) reti di trasporto a carattere rurale interessanti interi comprensori di bonifica di competenza della Cassa o gran parte di essi; a carico dei fondi destinati alle opere di bonifica;

b) opere di cui sopra nei comprensori di riforma fondiaria non facenti parte di comprensori di bonifica di competenza della Cassa; a carico della quota di 10 miliardi disposta per opere pubbliche di bonifica in tali « zone intercluse »;

c) collegamenti relativi a borgate rurali e centri di servizio della riforma e minori reti di distribuzione per zone di colonizzazione; a carico dei fondi destinati alla riforma fondiaria.

Mentre per gli interventi di cui alla lettera c) si è operato sistematicamente e senza alcun indugio, l'attuazione del programma principale di cui alla lettera a) ha subito qualche ritardo, con particolare riguardo ad alcuni comprensori della Basilicata. Ciò è dovuto alla necessità di superare difficoltà in merito alle convenzioni con le società elettriche, dalla Cassa chiamate a contribuire nella spesa, in proporzione ai vantaggi ad esse derivanti; tali difficoltà sono impiegate essenzialmente sulla questione della proprietà delle opere, in quanto esse, realizzate come opere pubbliche di bonifica, debbono restare demaniali, mentre le società elettriche, per immettere l'energia e prenderle in esercizio, insistono nel richiederne la cessione in proprietà.

La Cassa si sta adoperando per superare, sul piano generale e nei singoli casi, gli ostacoli e pensa di essere assai prossima a pervenire alla soluzione del problema.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la ditta Sapienza Angelo e Giovanni Gentile in via

Perez n. 214, Palermo, la quale ha degli appalti per una serie di lavori sul tratto di ferrovia Magazzolo-Cattolica (Agrigento), non paga i propri operai a cui ha dato soltanto miserissimi acconti sui salari e che gli operai nemmeno ricevono acconto per gli assegni familiari. (16549).

RISPOSTA. — Si premette che i lavori che, in atto, la ditta Sapienza Angelo e Giovanni Gentile esegue nel tratto di ferrovia Magazzolo-Cattolica (Agrigento) sono di competenza del compartimento ferroviario di Palermo.

Da informazioni assunte dall'Ufficio del genio civile di Agrigento presso il locale ufficio provinciale del lavoro, è risultato che la ditta succitata sin dallo scorso maggio non effettua i pagamenti agli operai dipendenti.

L'ufficio del lavoro suddetto, dopo aver difidato l'impresa in questione, ha provveduto, d'intesa con l'ispettorato del lavoro, al fermo sui mandati di pagamento emessi dal compartimento delle ferrovie di Palermo a favore dell'impresa Sapienza.

Si ritiene quindi che al pagamento delle competenze arretrate agli operai sarà provveduto d'ufficio.

Il Ministro: ROMITA.

BERTI, GRASSO NICOLOSI ANNA, GIACONE, SALA E LI CAUSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si è proceduto alla identificazione dei criminali che ieri 16 dicembre 1954 alle ore 20 circa hanno compiuto un attentato terroristico contro la Federazione comunista di Palermo, il quale indubbiamente si inquadra nel clima politico anticomunista e maccartista della politica governativa;

per sapere infine se non ritenga che la ovvia deplorazione di tale attentato non debba suonare deplorazione e condanna per tutto un indirizzo che calpesta i principi fondamentali su cui il nuovo Stato italiano, sorto dalla gloriosa guerra di liberazione, si è dato a reggimento democratico. (1527, *già orale*).

RISPOSTA. — Il 16 dicembre dello scorso anno, alle ore 20,10 circa, in Palermo, veniva fatto esplodere, nei pressi della porta d'ingresso ai locali della Federazione comunista, un rudimentale ordigno esplosivo costituito da una lattina per olio lubrificante in cui era stata immessa una miscela di carbone e zolfo, con una miccia lunga circa 40 centimetri.

L'esplosione provocava un lieve annerimento del pianerottolo delle scale, dove appunto era stato deposto l'ordigno.

Le indagini pur svolte con ogni impegno non hanno finora portato alla identificazione dei responsabili.

Il Ministro: TAMBRONI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non reputi opportuno intervenire per sollecitare l'approvazione del progetto tecnico del nuovo ospedale di Belluno da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, progetto che trovasi, dal giugno 1952, presso la direzione generale dell'urbanistica e delle opere igieniche. (15161).

RISPOSTA. — Non è esatto che il progetto relativo alla costruzione del nuovo ospedale civile di Belluno troverebbe giacente presso la direzione generale dell'urbanistica di questo Ministero dal giugno 1952, poiché il progetto è stato trasmesso dall'amministrazione ospedaliera soltanto il 17 settembre 1955 con nota n. 7896.

Ciò premesso, si fa presente che il progetto è stato già restituito, tramite l'Ufficio del genio civile di Belluno, all'amministrazione ospedaliera interessata in quanto occorre procedere all'aggiornamento dei prezzi: infatti l'elaborato risale al 1951 e già nel 1952 l'Ufficio del genio civile di Belluno, in sede di esame preliminare, ebbe a rilevare che la maggior parte dei prezzi unitari, adottati nel computo metrico estimativo sommario dell'opera, risultavano bassi rispetto a quelli allora correnti sulla piazza, per cui ritenne che il costo totale dell'opera stessa sarebbe risultato maggiore di circa il 25 per cento a quello previsto dal progettista.

Il Ministro: ROMITA.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non sia a sua conoscenza che il questore di Belluno, presumibilmente con il consenso del prefetto, abbia inviato una lettera ai comuni invitandoli a comperare il materiale di cancelleria e disinfettante occorrente dal conte Bellavitis di Sacile, legato da profondi, seppur occasionali, vincoli di amicizia tanto con il prefetto quanto con il questore, i quali, quasi sempre, lo facevano accompagnare da un proprio funzionario così da esercitare una pressione indiretta verso gli amministratori comunali, che pur di compiacere ai due rappresentanti provinciali del potere esecutivo, finivano con l'accedere alle proposte del Bellavitis acquistando il materiale senza discutere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

il prezzo e sovente per quantità da coprire il fabbisogno per almeno 50 anni.

L'interrogante chiede altresì di accertare questi fatti sia presso i comuni della provincia di Belluno che di Udine e di Treviso, e quindi di stabilire il danno che ne è derivato alle popolazioni e le relative responsabilità. (17248).

RISPOSTA. — Con lettera circolare 16 agosto 1955 la questura di Belluno richiamava l'attenzione dei sindaci sull'obbligo che hanno i titolari di autorizzazioni per autorimessa di notificare con apposita schedina alle autorità locali di pubblica sicurezza, a norma dell'articolo 196 del regolamento per l'esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza, i dati relativi agli autoveicoli ricoverati. Con successiva circolare del 22 ottobre 1955 gli stessi sindaci venivano informati che era stato affidato dalla questura alla tipografia « E. Bellavitis » l'incarico di stampare le schedine per le notificazioni di cui sopra. A seguito della protesta della tipografia « P. Castaldi » di Feltre, la questura con lettera circolare del 3 novembre scorso chiariva sollecitamente che l'incarico alla ditta Bellavitis non era da intendersi a titolo di esclusiva per cui tutte le altre tipografie potevano fornire il materiale in parola.

Dopo tale chiarimento la questione non ha sollevato altre lagnanze, attesa anche la esigua importanza economica della fornitura di fronte alla quale sussisteva, invece, l'esigenza che i gestori delle autorimesse non trascurassero ulteriormente gli obblighi di legge.

Non sussistono le altre circostanze riferite dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: TAMBRONI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano le possibilità di carriera dei sottufficiali musicanti effettivi presso le bande reggimentali; se sia vero che le norme vigenti bloccano ai predetti l'avanzamento; e, nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare perché siano accolte le loro giuste aspirazioni di poter, al pari degli altri sottufficiali, ottenere l'avanzamento di carriera. (16696).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni (legge 14 ottobre 1940, n. 1549) limitano al grado di sergente maggiore la carriera dei musicanti di prime parti e al grado di sergente quella dei musicanti di seconde parti.

Questo Ministero ha già da tempo posto allo studio il problema del miglioramento di carriera del predetto personale e si augura di po-

terlo risolvere in sede di nuove norme sugli organici, il reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Coppi Gino fu Egisto, classe 1922, residente a Ghiare di Corniglio (Parma), posizione n. 1335912. (10195).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica si è in attesa che il Ministero della difesa-marina trasmetta le notizie sul servizio prestato dal Coppi con la repubblica sociale italiana e che gli ospedali militari di Padova e Venezia inviino copie delle cartelle cliniche.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Pelizza Renzo di Girolamo, classe 1922, residente a San Leonardo (Parma), posizione n. 1226535. (10565).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica per pensione di guerra si è in attesa che il distretto militare di Parma faccia pervenire il foglio matricolare dello stesso aggiornato fino alla data di invio in congedo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia obbligatorio per i militari frequentare la domenica la santa messa, e quali siano le garanzie di libertà e pratica religiosa per i militari acattolici. (15450).

RISPOSTA. — Per i militari l'assistenza individuale alla santa messa è facoltativa.

Nessun impedimento viene posto per i militari acattolici alla libertà di professare la propria fede religiosa e di praticarne il culto.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BOGONI e CANDELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde alla verità che sono state escluse diverse cooperative dalla gara per la pulizia interna della stazione di Taranto.

In caso affermativo, gli interroganti ritengono tale esclusione un'azione discriminatrice non certo utile all'amministrazione, tanto meno corrispondente ai principi costituzionali ed alle dichiarazioni fatte dal ministro in occasione del recente bilancio del dicastero. (17015).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

RISPOSTA. — Secondo le norme in vigore, un'impresa viene ammessa ad una gara per l'appalto di un determinato servizio per conto delle ferrovie dello Stato soltanto in relazione alla categoria di servizi e al limite di importo di spesa per i quali la stessa è iscritta negli elenchi delle imprese di fiducia dell'amministrazione.

All'epoca della gara (maggio 1955) per la aggiudicazione dell'appalto dei servizi di facchinaggio merci e pulizia nella stazione di Taranto, nessuna cooperativa del compartimento ferroviario di Bari risultava compresa nei suddetti elenchi, per gli appalti di servizi interessanti il movimento.

Pertanto, nessuna cooperativa è stata invitata alla gara in questione.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della ricostruzione dell'Istituto orfanotrofo figlie della misericordia e della croce in Palermo, piazza Santa Chiara, totalmente distrutto dagli eventi bellici, con numerose vittime. (16351).

RISPOSTA. — Per la riparazione dell'Istituto figlie della misericordia e della croce, sito in Palermo, piazza Santa Chiara, quasi totalmente distrutto da eventi bellici, questo Ministero ha eseguito tre interventi per una spesa complessiva di lire 6 milioni. Per provvedere alla completa ricostruzione dell'edificio suddetto, che risulta di proprietà comunale, occorre l'ulteriore, ingente spesa di circa lire 150 milioni, alla quale si potrà gradualmente far fronte nei prossimi esercizi finanziari sempreché la disponibilità dei fondi per opere del genere lo consentirà.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica inerente all'approvvigionamento idrico del comune di Mendicino (Cosenza), la cui popolazione urbana rurale è molto preoccupata per la sempre più scarsa disponibilità di acqua. (16396).

RISPOSTA. — La costruzione dell'acquedotto di Mendicino non risulta nel piano generale — a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri — delle opere straordinarie da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno. La Cassa predetta ha, per altro, in

corso uno studio per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico nell'Italia meridionale e nelle isole, a conclusione del quale sarà elaborato un piano aggiuntivo di opere acquedottistiche destinato a completare il piano già in via di attuazione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

In detto studio sarà presa in considerazione la situazione del comune di Mendicino, comparativamente con quella degli altri comuni.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il comune di Mendicino (Cosenza) è stato ammesso a godere dei contributi statali per la costruzione degli edifici scolastici di cui quello per il capoluogo è in corso di completamento.

Il comune suddetto, pressato dal continuo aumento della popolazione scolastica, inoltra la relativa domanda in tempo utile. (16388).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto in data 30 aprile 1953, ha già concesso al comune di Mendicino (Cosenza), il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 36.700.000 prevista per un primo lotto dei lavori di completamento dell'edificio scolastico nel capoluogo, e con successivo decreto in data 14 gennaio 1955, n. 16973, ha concesso il contributo medesimo nella maggiore spesa di lire 7.575.000 derivata dall'aggiudicazione dei lavori stessi.

Non risulta a questo Ministero che il predetto comune abbia prodotto altre istanze di contributo nella spesa occorrente per un secondo lotto di detti lavori di completamento e per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni.

È probabile, per altro, che tali istanze, giusta quanto dispone l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, siano state presentate al Ministero della pubblica istruzione. In tal caso si può assicurare che l'istanze medesime saranno esaminate con la migliore considerazione in occasione della formulazione dei programmi di edilizia scolastica, per quei provvedimenti che potranno essere adottati compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'esito della domanda inoltrata durante l'anno 1954 dal comune di Mendicino (Cosenza), che aspira ad ottenere il contributo del 33 per cento sulla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

spesa di 6 milioni, per la reintegrazione del materiale didattico andato distrutto in seguito ai noti eventi bellici.

Nel comune suddetto è prossimo il completamento dell'edificio scolastico, per cui il materiale didattico in argomento è di assoluta necessità. (16427).

RISPOSTA. — Il Ministero sta predisponendo il quadro di ripartizione del fondo stanziato in bilancio per la concessione ai comuni dei sussidi statali per l'acquisto ed il rinnovo del materiale didattico e di arredamento delle scuole elementari, distrutto o danneggiato in seguito agli eventi bellici. Detto piano — che è di prossima attuazione — potrà, però, soddisfare soltanto una parte delle richieste pervenute nel 1954 a causa della esiguità del fondo stanziato.

Si assicura, tuttavia, che la richiesta di contributo avanzata dal comune di Mendicino (Cosenza) sarà inclusa nel piano stesso, per la concessione del sussidio nella misura massima consentita in relazione alle altre domande da accogliere.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ostano particolari motivi per la concessione a Martirano (Catanzaro) dell'autonomia comunale.

Considerato la lunga e fiduciosa attesa di tale autonomia da parte della popolazione locale, l'interrogante chiede se non sia il caso sollecitare l'approvazione della legge relativa. (17132).

RISPOSTA. — Ad iniziativa del deputato Larussa è stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge, intesa a disporre la costituzione in comune autonomo della frazione Martirano del comune di Martirano Lombardo (Catanzaro) (Atto Camera n. 384).

Analogha proposta legislativa è stata presentata successivamente anche dal deputato Miceli (Atto Camera n. 1023).

Atteso che sufficienti motivi, sia di carattere storico che topografico ed amministrativo, militano in favore dell'erezione in comune dell'anzidetta frazione, questo Ministero ha già espresso avviso favorevole all'ulteriore corso del provvedimento, in ordine al quale la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha, d'altra parte, comunicato il proprio nulla osta.

Il Ministro: TAMBRONI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga

di dovere integrare il numero delle scuole popolari disposto per la provincia di Cosenza almeno in misura uguale a quello dell'anno scolastico 1954-55, in considerazione del particolare sensibile fenomeno dell'analfabetismo nonché della difficile situazione geografica della provincia stessa. (17338).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione condivide pienamente le preoccupazioni dell'onorevole interrogante in ordine sia al sensibile indice analfabetico, sia alla difficile situazione geografica della provincia di Cosenza, per cui ha ritenuto — conformemente a quanto è stato preannunciato in sede di discussione del bilancio preventivo per l'esercizio 1955-56 — di svolgere nel corrente anno scolastico un'azione straordinaria di lotta contro l'analfabetismo, istituendo in detta provincia 250 corsi popolari normali e 150 speciali per famiglia, di zona, ed itineranti. Altre concessioni di corsi sono inoltre in via di autorizzazione per la stessa provincia.

Pertanto il numero dei corsi popolari assegnati finora (400) alla provincia di Cosenza in quest'anno scolastico, è maggiore di quello concesso nel decorso anno (351) e la relativa spesa, pur nelle limitate disponibilità di bilancio, è di molto superiore nell'esercizio finanziario corrente, in relazione al maggior costo dei corsi popolari speciali.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Forlano Antonio, da Postiglione (Salerno), per il figlio minore Vincenzo, colpito da un ordigno di guerra. (16667).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Savastano Domenico di Raffaele, da Limatola (Benevento), presentata fin dal 1950. (16687).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta la domanda di pensione del suddetto. Esiste solo una pratica, intempestiva, di tale Savastano Domenico di Raffaele, di Casertavecchia e non di Limatola.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno che anche il prefetto di Salerno, come quello di Napoli e di altre province, corrisponda ai profughi un sussidio straordinario mensile.

L'interrogante fa presente che essendo la provincia di Napoli confinante con quella di Salerno stridente è il contrasto tra il trattamento che si opera nei confronti dei profughi dell'una e dell'altra provincia. (17102).

RISPOSTA. — Col 1° luglio 1955 avrebbe dovuto cessare ogni assistenza a favore dei profughi.

Nell'intento, per altro, di venire ancora incontro a una categoria di cittadini particolarmente provati dalla guerra, questa amministrazione ha prorogato l'assistenza fino al 30 giugno 1956, seguendo, però, data la necessità di contenere la spesa entro gli stanziamenti originari di bilancio, criteri molto restrittivi, in applicazione dei quali sono stati esclusi dall'assistenza i profughi che siano rimpatriati da oltre 10 anni ovvero abbiano beneficiato comunque dell'assistenza di almeno 5 anni.

I profughi che per effetto delle predette disposizioni sono stati privati del sussidio e si trovano in condizioni di particolare bisogno, sono assistiti dagli enti comunali di assistenza, cui sono state fatte pervenire adeguate assegnazioni di fondi.

A favore dei profughi residenti a Salerno, che si trovano nelle predette condizioni, è stato assegnato un primo fondo integrativo di lire 1 milione ed in relazione al fabbisogno segnalato dal prefetto altri fondi verranno assegnati in prosieguo di tempo.

Si assicura pertanto che i profughi di Salerno, ai quali non viene più corrisposto il sussidio temporaneo mensile di cui all'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 137, godono, come quelli di Napoli, dell'assistenza generica in danaro direttamente corrisposta dagli E.C.A.

Il Ministro: TAMBRONI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario richiamare l'attenzione del prefetto di Salerno su alcune deliberazioni comuni del salernitano, con le quali si sostituiscono nella denominazione di strade nomi di illustri e valorosi italiani con nomi di uomini del governo venezuelano.

Così l'amministrazione comunale di Rofrano ha deliberato di intitolare l'attuale piazza « Crescenzo Cammarano » — deceduto nella guerra 1915-18, medaglia d'argento — con la

strana dicitura « Repubblica del Venezuela », l'altra piazza « F. Cammarano » — eroico caduto della guerra 1915-18 — a Laureano Valemilla Lenz (ministro degli esteri del Venezuela) ed infine la strada « P. Scandizzo » — altro valoroso combattente — al generale Marcos Perez Jimenes (presidente della repubblica del Venezuela). (17317).

RISPOSTA. — Effettivamente alcuni comuni della provincia di Salerno hanno deliberato d'intitolare strade o piazze a personalità del governo venezuelano per un senso di gratitudine verso il connazionale Filippo Gagliardi, residente a Caracas, il quale sta attuando un ampio programma di aiuti in favore dei comuni della provincia di origine, concedendo agli stessi mutui per varie centinaia di milioni, senza interessi, con limitate garanzie ed a lunghissima scadenza.

I relativi provvedimenti sono, però, da ritenersi privi di efficacia giuridica, in quanto non sono state concesse le prescritte autorizzazioni nei modi previsti dalle disposizioni vigenti (regio decreto-legge 1923, n. 1158, e legge 23 giugno 1927, n. 1188).

Il Ministro: TAMBRONI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano urgente ed improrogabile intervenire presso l'I.M.I. al fine di evitare il prosieguo degli atti esecutivi su alcuni motopescherecci ricostruiti ai sensi della « legge Saragat » e pignorati in data 27 ottobre 1955, in odio a piccoli armatori di Fano. (16731).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro della marina mercantile.

In occasione di precedente interrogazione, veniva significato che questo Ministero aveva usato, compatibilmente con le vigenti disposizioni e con la doverosa salvaguardia degli interessi dello Stato, nei confronti dei beneficiari dei mutui concessi ai sensi dell'articolo 26 della citata legge n. 75, criteri di massima comprensione tanto è vero che, allo scopo di alleggerire gli oneri facenti carico ai mutuatari per le operazioni suddette, era stato studiato, di concerto con il Ministero della marina mercantile, un provvedimento amministrativo mediante il quale sarebbero stati posti a carico dello Stato gli oneri conseguenti all'assicurazione delle navi entro il limite del 2 per cento del debito residuo delle aziende finanziate.

Tale provvedimento però non potè avere ulteriore corso non essendo stato ritenuto da-

gli organi giurisdizionali di controllo perfettamente aderente alla legge.

In conseguenza di ciò, l'amministrazione, preoccupata della particolare situazione di disagio, segnalata da più parti, dei mutuatari di che trattasi, ha proposto al comitato interministeriale dei finanziamenti la concessione di ulteriori agevolazioni a favore di tale categoria.

A seguito di detta proposta, il comitato ha ritenuto opportuno concedere la riduzione del tasso d'interesse annuo dal 3,50 per cento all'1 per cento e di quello moratorio dall'8 per cento al 2 per cento.

Per altro, affinché possano essere praticamente attuate le decisioni suddette occorrerà che i relativi provvedimenti ministeriali di modifica delle originarie concessioni dei finanziamenti in parola vengano registrati alla Corte dei conti.

Per quanto riguarda i mutuatari morosi, il comitato ha espresso altresì l'avviso che le agevolazioni sopra citate possono essere concesse soltanto dopo che gli stessi abbiano provveduto a regolarizzare la propria posizione debitoria, e ciò evidentemente al fine di evitare che le situazioni di insolvenza (per le quali l'amministrazione è tenuta a procedere) possano perpetuarsi.

Per quanto concerne, pertanto, il caso particolare delle ditte Falcioni Pietro e Ciavaglia Guido, fu Luigi, è da far presente che non è possibile concedere a favore delle medesime ulteriori agevolazioni, oltre quelle dianzi accennate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Sul fermo e sul dirottamento a Susa, da parte di mezzi navali francesi, dei motopescherecci Franca, Salvatorino ed Immacolata. (16887).

RISPOSTA. — I motopescherecci Franca Tumbiolo, Salvatorino ed Immacolata, iscritti al compartimento marittimo di Trapani, vennero fermati, il 3 dicembre 1955, nelle acque territoriali tunisine (nei pressi di Kuriat) dal guardiacoste francese B. 614 e dirottati su Susa, perché sospetti di pesca abusiva e contrabbando.

Nella mattinata del 5 i comandanti del Salvatorino e del Franca, signori Belvisi Giovan Battista e Bono Pietro, si presentavano al consolato generale d'Italia in Tunisi per riferire l'accaduto, e dichiaravano che i tre motopescherecci si erano dovuti avvicinare alle coste

di Kuriat, dove il guardiacoste francese li aveva sorpresi, per mettersi in grado di riparare in acque tranquille l'avaria toccata a bordo del Salvatorino alla dinamo di carica degli accumulatori necessari ad alimentare lo scandaglio e l'apparecchio radio trasmittente.

Sulla base di queste dichiarazioni, il consolato generale in Tunisi interessava immediatamente il comandante delegato della marina militare in Tunisi per il rilascio delle unità, che veniva infatti disposto nella stessa giornata del 5, sicché alle ore 19 i motopescherecci in questione potevano lasciare il porto di Susa, dirigendosi su Mazzara del Vallo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga equi ed opportuni e comunque conformi alla legge i criteri seguiti, con l'approvazione prefettizia, dall'amministrazione municipale di Mugnano (Napoli) nell'assegnazione di alloggi comunali di recentissima costruzione. (17333).

RISPOSTA. — A seguito delle lagnanze pervenute circa i criteri seguiti dall'amministrazione comunale di Mugnano nella graduatoria per l'assegnazione delle case popolari comunali, la relativa deliberazione non è stata approvata dalla Prefettura di Napoli.

Sulla base, poi, degli accertamenti effettuati è stata compilata — seguendo per analogia i criteri per l'assegnazione degli alloggi I.N.A-Casa — una nuova graduatoria, dalla quale risultano esclusi 10 nominativi, compresi invece nella precedente, fra cui figuravano alcuni assessori e dipendenti comunali.

Il Ministro: TAMBRONI.

CARCATERA. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere se nel quadro dei provvedimenti generali delegati, sia stata esaminata la situazione dei funzionari di concetto — gruppo B — dell'amministrazione aeronautica, i quali lamentano la ingiusta sperequazione rappresentata dalla liquidazione della loro carriera al grado VII rispetto ai colleghi dello stesso gruppo del Ministero difesa, esercito e marina, i cui ruoli raggiungano il grado VI, analogamente, del resto, a quanto sancito per tutti gli altri Ministeri.

Nel caso sia stato provveduto a predisporre provvedimento inteso a sanare simile inammissibile ingiustizia, si desidera conoscere se gli attuali funzionari, in servizio all'aeronautica, costretti a sostare, in dipendenza della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

predetta situazione, per oltre 22 anni nel medesimo grado, possono essere, con provvedimento delegato, annessi al grado superiore e con anzianità tale che li metta alla pari di quelli dell'esercito e della marina che, pur avendo minore anzianità nel grado precedente, sono stati promossi da tempo al grado superiore.

Ciò al fine di sanare, almeno in parte, l'ingiusto trattamento da essi fino ad oggi subito. (17032).

RISPOSTA. — Al riguardo, poiché la questione prospettata attiene al riordinamento delle varie carriere e alla revisione degli organici, in tale sede sarà tenuto conto della particolare situazione segnalata, tenendo, però, presente anche l'avviso del Ministero del tesoro, come la stessa legge di delega prescrive.

Il Ministro: GONELLA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quanto spende ogni anno lo Stato per l'incollocamento e quanti pensionati percepiscono la relativa indennità. (17137).

RISPOSTA. — L'assegno di incollocamento fu istituito, per iniziativa del Governo, in occasione della emanazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, concernente il riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra.

Con tale disposizione, che è regolata dal 2° comma dell'articolo 44 della legge medesima, si è venuto incontro alle necessità di una delle categorie più bisognose quale è quella degli invalidi disoccupati, fruanti di pensione o assegno rinnovabile di guerra, dalla 2ª alla 8ª categoria.

In prosieguo di tempo, il Parlamento rendendosi conto delle aumentate esigenze economiche di tale categoria di invalidi ed in considerazione della lieve entità della pensione di guerra, in occasione dell'approvazione della legge 11 aprile 1953, n. 263, su proposta del Governo, raddoppiò l'ammontare del beneficio dell'assegno di incollocamento elevandolo a lire 144 mila annue.

E da porre in rilievo che la concessione di tale provvidenza è stabilita soltanto per coloro che non abbiano la possibilità di lavorare per circostanze ad essi non imputabili ed è subordinata alle seguenti condizioni: che l'invalido sia provvisto di pensione o assegno rinnovabile di guerra dalla 2ª alla 8ª categoria; che sia di età inferiore ai 60 anni compiuti; che sia iscritto nelle liste dei disoccupati e sia effettivamente incollocato; che non percepisca l'as-

segno di provvidenza di cui all'articolo 41 della legge n. 648, né il sussidio di disoccupazione.

Su di un totale di n. 421.392 invalidi titolari di pensione o assegno rinnovabile di guerra dalla 2ª alla 8ª categoria, attualmente n. 64.016, pari al 15,19 per cento, fruiscono dell'assegno di incollocamento che grava sul bilancio delle pensioni di guerra per lire 9.218.304.000.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il comandante la stazione dei carabinieri di Rapolla (Potenza) ha proibito la esposizione della bandiera tricolore innanzi alla sezione del partito nazionale monarchico di quel comune, in occasione della ricorrenza del 4 novembre, mentre ha tollerato che innanzi alle altre sedi venissero esposti gli emblemi di partito.

L'interrogante chiede di conoscere anche quali provvedimenti disciplinari verranno adottati a carico del sottufficiale, a meno che non si ritenga giustificato un atteggiamento fazioso, oltre che sciocco. (17103).

RISPOSTA. — Il comandante la stazione dei carabinieri di Rapolla non ha proibito la esposizione della bandiera tricolore innanzi alla locale sezione del partito nazionale monarchico, in occasione della ricorrenza del « IV novembre ».

È risultato, invece, che detto vessillo non fu esposto perché il custode — che era andato a lavorare a Melfi — come egli stesso ha dichiarato, « si dimenticò della ricorrenza ».

Il Ministro: TAMBRONI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del lavoro e della provvidenza sociale.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale verrebbero soppresse le sezioni di Lucera, San Severo e Cerignola (Foggia) dell'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura.

Fa rilevare che un tale provvedimento danneggerebbe enormemente gli agricoltori dei comuni più lontani dal capoluogo di provincia, i quali, per sbrigare una pratica, oltre a sobbarcarsi a rilevanti spese di viaggio, difficilmente potrebbero rientrare nello stesso giorno in paese. (17240).

RISPOSTA. — Non risulta che il servizio per i contributi agricoli unificati abbia soppresso o stia per sopprimere le sezioni di Lucera, San

Severo e Cerignola, del proprio ufficio provinciale di Foggia.

Voci in tal senso sono, in effetti, corse in questi ultimi tempi in provincia di Foggia senza che, per altro, esse corrispondessero ad alcunché di concreto.

Presumibilmente, l'origine di esse è da ricercarsi negli studi, attualmente in corso presso il predetto servizio per un potenziamento della organizzazione periferica, studi che, se mai, tendono ad un decentramento e non ad un accentramento delle funzioni degli uffici provinciali.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere dei ragguagli circa la pensione di guerra della signora Bignardi Elena vedova Catozzi Giuseppe fu Giovanni, caduto in guerra n. 541629 di posizione. (12109).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione si è in attesa che il distretto militare di Rovigo trasmetta copia della sentenza con la quale il tribunale militare di Padova condannava Catozzi Giuseppe (marito della predetta) per i reati di diserzione e alto tradimento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre ai provveditori che mantengano gli incarichi ai maestri anziani che hanno già insegnato per almeno 5 anni, anche se esclusi dal recente concorso per 16 mila posti di ruolo in soprannumero perché non risultati idonei in un concorso e quindi non atti a concorrere nell'aliquota del 60 per cento dei posti messi a concorso, né a quella del 40 per cento per superati limiti di età.

Tanto perché gli stessi, pur occupando posti preminenti nella graduatoria delle supplenze, dopo il suddetto concorso si vedono preclusa — come già si verifica in alcune province — ogni possibilità di lavoro. (15911).

RISPOSTA. — Si ritiene necessario premettere che uno degli scopi della legge 27 novembre 1954, n. 11170, oltre a quello di dare una sistemazione stabile a un notevole numero di insegnanti, era altresì quella di eliminare in gran parte il fenomeno del provvisorio, in quanto i maestri del ruolo in soprannumero erano destinati ad essere utilizzati nei posti temporaneamente scoperti di titolare. Ciò, oltreché dalla lettera e dallo spirito della legge, risultava anche dal fatto che essa non prevedeva alcun onere finanziario per il nuovo

ruolo, dovendosi provvedere al fabbisogno con gli stanziamenti esistenti per il personale insegnante non di ruolo.

Era quindi naturale ed inevitabile che, con l'attuazione del ruolo in soprannumero, venisse a scomparire o fortemente a ridursi la utilizzazione dei maestri non di ruolo come provvisori o come supplenti.

Sono, perciò, rimasti fuori dall'incarico per il corrente anno scolastico in alcune province anche dei maestri con un certo numero di anni di anzianità di servizio prestati in qualità di provvisori.

D'altra parte questi maestri anziani, anche se sprovvisti del titolo di idoneità conseguito in un precedente concorso per titoli ed esami, che avrebbe consentito loro di partecipare al concorso per titoli ed esami, per il 60 per cento dei posti in soprannumero, avrebbero potuto partecipare al concorso per titoli ed esami per il 40 per cento dei posti stessi, beneficiando della disposizione contenuta nel bando che aumentava il limite di età previsto dalle vigenti leggi di tanti anni per quanti erano quelli prestati in qualità di insegnante non di ruolo.

Un provvedimento a carattere generale che imponga ai Provveditori di tenere in servizio come incaricati i maestri non di ruolo che non abbiano partecipato ai concorsi in soprannumero o che non li abbiano superati, è, allo stato delle cose, praticamente non attuabile poiché ad ogni insegnante nominato deve corrispondere un posto, e cioè una classe e se tali classi non vi sono, in quanto tutti i fondi messi a disposizione nel bilancio per nuove scuole sono stati già erogati alle varie province, gli insegnanti non possono ottenere nomine.

Questo Ministero, tuttavia, rendendosi conto della situazione che si è venuta determinando, specie in alcune province particolarmente colpite dalla disoccupazione magistrale e specie in rapporto ai maestri anziani ex combattenti e capi famiglia, sta esaminando le diverse situazioni con i competenti Provveditori agli studi per vedere di utilizzare l'opera di tali maestri per le supplenze locali da attribuirsi a cura dei direttori didattici.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende disporre che al personale addetto alle cucine di istituti e di cliniche universitarie sia concesso il riposo settimanale, od, in caso di assoluta necessità, trattenuto in servizio ma compensato con le normali maggiorazioni festive. (17074).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante si riferisce al « personale addetto alle cucine di istituti e cliniche universitarie ».

Si premette: *a)* che « cucine » non vi sono e non possono esservi nei normali istituti scientifici ma solo presso cliniche; *b)* che ad eccezione di quanto avviene per talune cliniche delle facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli, i servizi delle cliniche — compresi quelli delle cucine — non sono di pertinenza delle università, ma vengono forniti dalle amministrazioni ospedaliere le quali non dipendono da questo Ministero, ma da quello degli interni; *c)* che fra il personale statale amministrato da questo Ministero ed assegnato alle cliniche dell'università di Napoli non figurano « addetti alle cucine », ma soltanto infermieri e subalterni (portantini).

Da quanto sopra è detto si evince che questo Ministero non ha alcuna possibilità d'intervento diretto per la generalità dei servizi di cucina delle cliniche universitarie. Ma, probabilmente, l'onorevole interrogante intenderà riferirsi ai servizi di cucina di talune cliniche direttamente amministrate in proprio dall'università di Napoli.

Ed a questo proposito è da ritenere che l'inconveniente lamentato (mancata concessione di turni settimanali di riposo) dipende essenzialmente dall'insufficienza degli organici del personale: problema ben noto al Ministero e che riguarda anche altre categorie di personale di istituti e cliniche universitarie, (personale tecnico, infermiere, portantino, di custodia, ecc.).

Per la soluzione di tale problema si vanno raccogliendo presso tutte le università dati di fatto che valgano a render possibile la precisa determinazione del fabbisogno di personale delle varie categorie accennate; e ciò allo scopo di promuovere, poi, d'intesa col Ministero del tesoro, i provvedimenti legislativi occorrenti per una integrazione degli organici.

Solo in tal modo potranno essere organicamente rimossi gli inconvenienti lamentati.

Sarebbe, per altro, desiderabile che l'onorevole interrogante volesse fornire più precisi elementi in merito, indicando presso quali cucine, di quali cliniche si verificano gli inconvenienti: il Ministero potrebbe, così, richiamare subito l'attenzione delle autorità accademiche interessate perché gli inconvenienti stessi siano quanto più possibile ridotti in attesa dell'organica soluzione sovra accennata.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene necessario disporre che al personale di qualunque ordine e grado, dipendente dalle università e specialmente agli addetti a cliniche e ad altri istituti universitari, le competenze mensili o quindicinali siano corrisposte con la busta paga, secondo tassative disposizioni di legge. (17075).

RISPOSTA. — Si deve anzitutto premettere che il personale universitario amministrato dalla competente direzione generale del Ministero (e cioè quello appartenente ai rispettivi ruoli statali) viene retribuito, come tutto il personale statale dei ruoli periferici, dagli uffici provinciali del tesoro attraverso ruoli di spesa fissa predisposti dal Ministero e sottoposti a controllo della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il concreto pagamento delle varie competenze viene, di solito, effettuato da ciascuna università al cui economo gli interessati rilasciano apposita delega per la riscossione delle competenze presso i predetti uffici provinciali del tesoro.

E direttamente attraverso gli economi, ovvero a mezzo di istituto bancario incaricato del servizio di cassa, le università provvedono al pagamento delle competenze al personale non di ruolo, a carico dei rispettivi bilanci.

Nell'un caso o nell'altro non si ha notizia di particolari doglianze del personale circa il sistema di pagamento.

D'altra parte, non appare chiaro quale precisamente sia l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante: manca indicazione sulla « busta paga » dei vari elementi che compongono la retribuzione? ritardo nei pagamenti? pagamento a più riprese, delle « voci » che compongono la retribuzione? Ovvero egli lamenta (come pure sembrerebbe, atteso l'accenno a competenze « quindicinali ») che talune categorie di personale non abbiano una precisa posizione di stabilità?

Ove l'onorevole interrogante volesse fornire precisazioni in merito, indicando anche la sede o le sedi universitarie, il ministro potrebbe utilmente intervenire per la eliminazione degli inconvenienti lamentati.

Allo stato, sono spiacevoli di non poter fornire una risposta più esauriente.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra, presentata da Verile Pietro fu Giovanni, ex militare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

di Campobasso, e, morto lui il 30 giugno 1953, ripresentata dalla vedova Belvedere Lucia fu Pasquale, da Campobasso. (15067).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 9 novembre 1955 al sindaco di Campobasso per la notifica agli eredi del predetto.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Olza e Fogarole, frazione del comune di Monticelli d'Ongina (Piacenza). (15490).

RISPOSTA. — Le suddette frazioni di Olza e Fogarole del comune di Monticelli d'Ongina (Piacenza), non sono comprese negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle vigenti leggi concernenti i collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha comunque interessato la prefettura competente a fornire, per ciascuna di dette frazioni, i dati necessari per potere stabilire se esse, o parte di esse, si trovino nelle condizioni prescritte per aver titolo all'impianto telefonico gratuito.

Nel caso affermativo, prenderà in esame la possibilità di procedere ai collegamenti telefonici di cui trattasi, nei limiti, beninteso, delle disponibilità dei fondi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalla esecuzione del programma dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Verano, frazione del comune di Podenzano (Piacenza). (15493).

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero, risulta che la frazione di Verano del comune di Podenzano (Piacenza) non si troverebbe in alcuno dei casi stabiliti dalla legge 23 novembre 1954, n. 1123, per avere titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Questo Ministero, comunque, ha interessato la competente prefettura a fornire i dati precisi relativi alla popolazione ed alle altre condizioni previste dalla legge citata, e ciò per potere stabilire esattamente la sua situazione in rapporto alle disposizioni in essa contenute e prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Se non si creda opportuno presentare al Parlamento un provvedimento legislativo per estendere al personale civile non di ruolo i benefici di quiescenza, stabiliti per il personale di ruolo, già dipendente delle cessate amministrazioni italiane della Libia e dell'Eritrea, che ha prestato servizio in colonia. (15699).

RISPOSTA. — Tali benefici, previsti dagli articoli 24 e 68 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70 e dagli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 12 marzo 1915, n. 565 e successive modificazioni, concernono il computo ai fini di pensione, con l'aumento di favore della metà per i primi due anni e di un terzo per gli anni successivi, del servizio prestato in Africa e il riconoscimento, agli effetti del trattamento di pensione privilegiata ordinaria, della dipendenza da causa di servizio delle malattie delle quali sono affetti gli europei in Africa, in conseguenza delle speciali condizioni di clima.

È chiaro che entrambi i suddetti benefici riguardano soltanto il personale che può aver diritto a pensione (personale di ruolo) e non possono invece trovare applicazione per il personale che è escluso in ogni caso da tale diritto (personale non di ruolo).

È da ritenere perciò che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi al personale non di ruolo che è stato successivamente collocato nei ruoli speciali transitori o nei ruoli organici, in applicazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 262 e della legge 7 giugno 1951, n. 376, e che abbia riscattato o riscatti ai fini del trattamento di quiescenza, il servizio non di ruolo prestato in Africa.

Relativamente a quest'ultima categoria va per altro osservato che i predetti benefici sono ammessi dalle citate disposizioni per i soli servizi di ruolo prestati in Africa e mai sono stati accordati per i servizi non di ruolo, ancorché riscattati.

La valutazione dei servizi riscattati ai fini dell'applicazione dei benefici sopra accennati involge invero una questione di principio, in quanto si verrebbe, in sostanza, ad equiparare i servizi in parola a quelli di ruolo computabili ex se in pensione. Ciò contrasterebbe con i criteri informativi della vigente legislazione in materia di pensione, giusta i quali i servizi di ruolo, benché riscattati, non mutano la loro natura e non possono considerarsi alla stessa stregua di quelli di ruolo.

Anche la giurisprudenza della Corte dei conti in materia si è sempre orientata nel rispetto di tali criteri, ai quali questa amministrazione non ravvisa di poter derogare.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

Va infine tenuto presente che anche in occasione della soppressione del Ministero dell'Africa italiana il legislatore ha concesso al personale i benefici ben distinti da quelli accordati al personale di ruolo collocato a riposo (articoli 8 e 9 della legge 29 aprile 1953, n. 430), riconoscendo così implicitamente la impossibilità di accumulare il trattamento delle due categorie.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale alla spesa di lire 1.560.000, prevista per la costruzione di un cimitero nella frazione Aggiglione di detto comune. (16060).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità dei fondi per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Pietralunga (Perugia) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 1.560.000 per la costruzione del cimitero nella frazione Aggiglione.

Tale domanda, tuttavia, sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale alla spesa di lire 1.400.000, prevista per la costruzione di un cimitero nella frazione Conforzano di detto comune. (16061).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16060, dello stesso onorevole interrogante, pubblicata a pagina XXII).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Costacciaro (Perugia), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa di lire 1.05.117, prevista per i lavori di restauro ai bastioni di cinta della cittadella. (16299).

RISPOSTA. — La Sovrintendenza ai monumenti e gallerie dell'Umbria, interessata da

questa amministrazione far conoscere se il restauro dei bastioni di cinta del comune di Costacciaro rivestissero carattere storico ed artistico, ha dato parere favorevole perché tali lavori vengano eseguiti in base alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

In conseguenza di ciò verrà richiesta al Ministero della pubblica istruzione l'ordinanza per l'esecuzione dei lavori a carico dello Stato.

E da far presente, però, che, non consentendo le limitatissime disponibilità di fondi di intervenire nel corrente esercizio, la richiesta sarà tenuta in particolare evidenza non appena se ne presenterà l'occasione favorevole.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Costacciaro (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa di lire 7.716.559, prevista per la costruzione di un acquedotto per la località Caprile, case limitrofe e Borgo San Rocco di detto comune. (16301).

RISPOSTA. — Non è possibile comprendere fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione dell'acquedotto per le frazioni di Costacciaro giacché, date le limitatissime disponibilità di fondi, si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di maggiore necessità e urgenza.

Si assicura che tali lavori saranno tenuti in particolare evidenza in occasione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Stroncone (Terni) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire 10 milioni prevista per la costruzione di un acquedotto nella frazione Aguzzo di detto comune. (16304).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che il comune di Stroncone (Terni) abbia presentato domanda intesa ad ottenere il

contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un acquedotto nella frazione Aguzzo.

Ove tale domanda venisse presentata, non si mancherà di tenerla in particolare evidenza in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Stroncone (Terni) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire 12 milioni prevista per la costruzione di n. 3 edifici scolastici nelle frazioni San Lorenzo, Vascigliano e Colle di detto comune. (16307).

RISPOSTA. — Con lettere in data 22 dicembre 1950 e 18 marzo 1952, è stato promesso al comune di Stroncone (Terni) il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa complessiva di lire 16 milioni occorrente per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni Sant'Antonio, Colle, Vascigliano, Vasciano e San Lorenzo.

Per poter provvedere alla concessione formale di detto contributo, questo Ministero è in attesa che l'ente interessato faccia qui pervenire i relativi progetti corredati della documentazione richiesta con le lettere sopra citate.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cannara (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire 7 milioni, prevista per la costruzione di un tronco stradale che dovrebbe allacciare Cannara alla strada nazionale. (16308).

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta presentata a questo Ministero da parte del comune di Cannara (Perugia) intesa ad ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per i lavori di costruzione di un tronco stradale di allacciamento alla strada nazionale.

Ove tale domanda venisse presentata non si mancherà di tenerla presente fra le opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Borgomeduna, del comune di Pordenone (Udine), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16316).

RISPOSTA. — Nella frazione di Borgomeduna del comune di Pordenone, funzionano già da tempo due telefoni pubblici.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Tamai del comune di Brugnera (Udine), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16319).

RISPOSTA. — Nella frazione di Tamai del comune di Brugnera (Udine) risulta istituito, fin dal 1951, un telefono pubblico collegato con il comune di Prata di Pordenone.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Ronche del comune di Sacile (Udine), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16320).

RISPOSTA. — La suddetta frazione di Ronche del comune di Sacile (Udine), trovandosi ad una distanza dal più vicino posto telefonico pubblico e ad una altitudine sul livello del mare inferiori a quelle previste dalle lettere *b)* e *c)* dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, in relazione al numero degli abitanti, non è nelle condizioni volute per avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Essa potrebbe eccezionalmente fruire di tale beneficio qualora venisse riconosciuto che nei suoi confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera *d)* del citato articolo unico della legge n. 1123.

In proposito, è stata chiesta alla competente prefettura una circostanziata relazione da cui risulti appunto se per la frazione stessa ricorrano i particolari motivi voluti dalla legge e, qualora l'accertamento abbia esito favorevole, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di realizzare il collegamento di cui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

trattasi, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Castello del comune di Porpetto (Udine), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16323).

RISPOSTA. — La suddetta frazione di Castello del comune di Porpetto (Udine), trovandosi ad una distanza dal più vicino posto telefonico pubblico e ad una altitudine sul livello del mare inferiori a quelle previste dalle lettere *b*) e *c*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, in relazione al numero degli abitanti, non è nelle condizioni volute per avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Essa potrebbe eccezionalmente fruire di tale beneficio qualora venisse riconosciuto che nei suoi confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera *d*) del citato articolo unico della legge n. 1123.

In proposito, è stata chiesta alla competente prefettura una circostanziata relazione da cui risulti appunto se per la frazione stessa ricorrano i particolari motivi voluti dalla legge e, qualora l'accertamento abbia esito favorevole, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di realizzare il collegamento di cui trattasi, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Costacciaro (Perugia), diretta ad ottenere l'istituzione di un posto telefonico nella località Rancana di detto comune, avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16328).

RISPOSTA. — Per la predetta frazione di Rancana del comune di Costacciaro (Perugia), questo Ministero ha chiesto alla competente prefettura di fornire i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico

pubblico, allo scopo di accertarne la situazione in rapporto alle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 27 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Qualora risulti che la frazione stessa si trovi nelle condizioni volute, sarà esaminata la possibilità di realizzare il collegamento, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Cotti, Tori, Brecciaro e Bivio stazione del comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16331).

RISPOSTA. — Premetto che il comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti), con la domanda presentata a questo Ministero, ha chiesto il collegamento telefonico soltanto della frazione di Cotti.

Senonché quest'ultima, trovandosi ad una distanza dal più vicino posto telefonico pubblico e ad una altitudine sul livello del mare inferiori a quelle previste dalle lettere *b*) e *c*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, in relazione al numero degli abitanti, non è nelle condizioni volute per avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

La detta frazione di Cotti potrebbe eccezionalmente fruire di tale beneficio qualora venisse riconosciuto che nei suoi confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera *d*) del citato articolo unico della legge n. 1123. In proposito, è stata chiesta alla competente prefettura una circostanziata relazione, e, qualora l'accertamento abbia esito favorevole, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di realizzare il collegamento di cui trattasi.

Le frazioni di Tori, Brecciaro e Bivio, invece, oltre a non essere state indicate nella detta domanda del comune, non risultano neanche incluse negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione della citata legge n. 1123 e di quella precedente dell'11 dicembre 1952, n. 2529, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha comunque chiesto alla competente prefettura di fornire, per cia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

scuna delle frazioni in parola i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertarne la situazione in rapporto alle disposizioni sopracitate.

Si deve per altro soggiungere che la possibilità di realizzare i collegamenti di cui sopra è in ogni caso subordinata alla disponibilità dei fondi concessi ed alla osservanza dei criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze che occorre soddisfare.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche alla ricostruzione delle case distrutte dalla guerra, dei signori Patete Alberico fu Nicolantonio, Di Benedetto Nicola fu Camillo, Di Benedetto Liborio fu Giuseppe e Di Benedetto Odoacre fu Giuseppe da Vastogirardi (Campobasso). (16390).

RISPOSTA. — Delle ditte indicate soltanto la ditta Patete Alberico fu Nicolantonio, ha presentato in data 13 gennaio 1949, pratica di contributo per la riparazione dello stabile sito nel comune di Vastogirardi alla via re d'Italia, per l'importo di lire 500 mila.

Su tale pratica è stato pagato in data 14 ottobre 1951 uno stato di avanzamento lavori per l'importo di lire 290 mila. Alla liquidazione definitiva sarà provveduto non appena la ditta interessata avrà provveduto ad inoltrare all'ufficio competente la relativa contabilità finale dei lavori eseguiti.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada turistica Pescopennataro-Prato Gentile (Campobasso) (16397).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici e si informa che il finanziamento della costruzione della strada Pescopennataro-Prato Gentile è stato autorizzato dall'apposito comitato dei ministri in data 16 novembre 1954. Il 17 dicembre successivo fu dato incarico all'amministrazione provinciale di Campobasso, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, di approntare il progetto esecutivo.

Detta amministrazione il 27 maggio 1955 propose alla Cassa medesima il nominativo

di un libero professionista cui affidare l'incarico della progettazione. Il 1° luglio la Cassa comunicò il suo nulla osta a detto conferimento.

In data 3 agosto 1955, esaminato il progetto di massima inviato, la Cassa autorizzò l'amministrazione provinciale interessata a far redigere il progetto esecutivo che, stando alle assicurazioni date recentemente dall'amministrazione medesima, dovrebbe essere inviato alla Cassa entro la fine del corrente anno. Se tale promessa sarà mantenuta, è da ritenere che i lavori potranno essere appaltati ed iniziati nella primavera prossima.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per la eliminazione delle pericolose curve esistenti nella strada n. 16 tra Pettorano sul Gizio e la quota 786 verso Rocca Pia (L'Aquila), mediante la costruzione lungo le falde dei colli di una variante ricollegantesi con la detta strada in località « Pietra Fegie » verso Sulmona, la quale accorcerebbe di oltre otto chilometri il percorso della nazionale ed annullerebbe l'attuale forte dislivello, con enorme vantaggio degli autoveicoli. (16454).

RISPOSTA. — Il tracciato della variante, caldeggiata dall'onorevole interrogante, da costruirsi per eliminare i cinque tornanti esistenti fra Pettorano sul Gizio e quota 786 lungo la strada statale n. 17 « dell'Appennino abruzzese », dovrebbe avere inizio alla progressiva chilometri 102+150 a sud di Sulmona (quota 500 circa), e, con pendenza quasi costante del 4 per cento, svolgersi a mezza costa lungo le ripide falde montane ad est dell'attuale statale per ricongiungersi a questa a quota 786 (progressiva chilometri 114+650). Essa risulterebbe di circa chilometri 7,250 e perciò di circa chilometri 5,250 più breve dell'attuale percorso.

Da un calcolo approssimativo, il suo costo sarebbe di circa 700 milioni, rendendosi necessaria la costruzione di opere di sostegno e di presidio di gran mole, di numerosi manufatti, fra cui un cavalcavia per l'attraversamento della linea ferroviaria Sulmona-Castel di Sangro.

Le limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. non consentono ora di sostenere una spesa di tale entità, considerate le infinite deficienze che — per la semplice conser-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

vazione del patrimonio stradale — dovrebbero essere eliminate con urgenza nel piano viabile di tratti di strade aventi un traffico maggiore di quello tratto in esame.

E però in corso di studio la possibilità di aumentare a 20-25 metri l'attuale raggio di circa 10 metri dei 5 tornanti segnalati, mediante la costruzione di muri di sostegno a valle e stancamenti a monte ma anche tali lavori potranno essere affrontati solo quando le disponibilità di bilancio dell'A.N.A.S. lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Stroncane (Terni) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire 10 milioni, prevista per apportare le necessarie riparazioni all'impianto elettrico per la pubblica illuminazione, che si trova in pessime condizioni. (16455).

RISPOSTA. — Da parte del comune di Stroncane (Terni), non è stata presentata alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la riparazione degli impianti elettrici per la pubblica illuminazione del capoluogo.

Comunque, anche se una tale domanda dovesse in seguito pervenire, essa non potrà essere accolta, in quanto i lavori richiesti dal predetto comune non sono ammissibili a contributo.

Con l'occasione si precisa che in casi analoghi gli organi di controllo, richiamandosi all'articolo 2 della legge 9 agosto 1954, n. 649, il quale prevede la concessione del contributo per la costruzione ed il completamento di opere occorrenti per fornire di energia elettrica i comuni, le frazioni, le borgate e contrade che ne siano sprovvisti, hanno più volte osservato che i lavori di ripristino e di potenziamento degli esistenti impianti di illuminazione pubblica non possono essere assistiti dal contributo statale.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Montefalco (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa complessiva di lire

9.630.000, prevista per la costruzione di 3 impianti elettrici nelle zone di San Clemente (lire 4.500.000), Fratta (lire 2.130.000) e Fabbri (lire 3 milioni) di detto comune. (16515).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere le richieste del comune di Montefalco (Perugia), intese ad ottenere la concessione del contributo statale per la installazione degli impianti di energia elettrica nelle località Fratta, San Clemente e Fabbri.

Tali richieste, tuttavia, saranno tenute in particolare considerazione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere del genere da ammettere ai benefici della citata legge n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Umbertide (Perugia) di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 8 milioni, prevista per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Calzolaro di detto comune. (16866).

RISPOSTA. — Nel programma delle opere di edilizia scolastica, compilato nel decorso esercizio finanziario 1954-55 d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, è stata compresa per una spesa di lire 7 milioni la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Calzolaro nel comune di Umbertide (Perugia).

Di quanto sopra venne data comunicazione all'ente interessato sin dal 30 giugno 1955.

Alla formale concessione del contributo statale si provvederà allorquando sarà pervenuto, a questo Ministero, il progetto dell'opera corredato dalla prescritta documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 49 milioni, chiesti dal comune di Cafasse Torinese (Torino), per la costruzione di un acquedotto in consorzio col comune di Fiano, per cui è stato concesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (17001).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha aderito, fin dal 31 agosto 1953, alla concessione dei due mutui di lire 27.229.200 e lire 21.777.800, chiesti rispettivamente dai comuni di Cafasse e di Fiano per la costruzione dell'acquedotto consorziale.

Essendo stata completata, soltanto di recente, da parte dei predetti comuni l'occorrente documentazione, fin da allora richiesta, i mutui di cui sopra saranno proposti, per la concessione, al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti in una prossima adunanza.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Grugliasco (Torino) di contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, alla spesa di lire 20 milioni, prevista per la costruzione ivi di un fabbricato popolare per i dipendenti comunali. (17010).

RISPOSTA. — Si assicura che è stata presa nota della richiesta di contributo per un programma di lire 20 milioni inoltrata dal comune di Grugliasco (Torino) per la costruzione, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, di alloggi popolari da destinarsi ai dipendenti comunali.

Non si mancherà di tener presente detta richiesta, in occasione delle prossime assegnazioni dei contributi ai numerosi enti che hanno avanzato analoghe richieste.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Domodossola (Novara), di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 47 milioni, prevista per i lavori di sopralzo del fabbricato delle scuole elementari maschili, allo scopo di far posto a quelle femminili. (17190).

RISPOSTA. — Com'è noto, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, questo Ministero è tenuto a predisporre i piani di finanziamento delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo dello Stato dopo aver sentito il parere del Ministero dei lavori pubblici.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 sono in corso i lavori preparatori dei nuovi programmi. In tale sede questo Ministero non mancherà di tenere in evidenza la domanda di con-

tributo cui si riferisce la interrogazione, compatibilmente con le esigenze generali e con le disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Domodossola (Novara) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 13.400.000 prevista per la costruzione di una scuola materna nella frazione Vagna di detto comune. (17191).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17190, pubblicata a pag. XXVII).

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Domodossola (Novara) di contributo statale, alla spesa di lire 23 milioni, prevista per la costruzione di un edificio occorrente alla scuola elementare da istituire in regione Cappuccina di detto comune. (17192).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17190, pubblicata a pag. XXVII).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Domodossola (Novara) di prolungamento del cantiere di lavoro n. 017636, che prevede l'impiego di circa 10 mila giornate lavorative per un importo di lire 7.600.000 che, nel mentre gioverebbe molto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe il completamento e la sistemazione delle strade locali. (17196).

RISPOSTA. — L'attuale limitatezza dei fondi, concessi per l'apertura di cantieri di rimboscamento o lavoro, non consente, per il momento, la integrale realizzazione dei piani redatti a cura di competenti organi provinciali.

Non appena, pertanto, potranno essere acquisite ulteriori, adeguate disponibilità si confida di poter dare corso anche a quei cantieri, che nei piani medesimi sono stati segnalati con una graduatoria di minore urgenza.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando potranno essere liquidate le pensioni, ordinaria e quella privilegiata con gli assegni di cura per anni tre, a favore del signor Marozzelli Filippo, ex guardia scelta di pubblica sicurezza in pensione dal 23 marzo 1955, non potendo egli ulteriormente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

provvedere, al sostentamento suo e della famiglia di sei persone, con l'acconto mensile che attualmente percepisce. (17318).

RISPOSTA. — Circa la liquidazione della pensione ordinaria e di quella privilegiata nei confronti dell'ex guardia scelta di pubblica sicurezza Marozzelli Filippo di Gennaro, licenziata dal corpo dal 23 marzo 1955, si fa presente che con lettera in data 9 aprile scorso venne da questo Ministero autorizzata la prefettura di Firenze a corrispondere all'interessato la pensione provvisoria di lire 24.900 nette mensili.

L'importo di detto acconto, che il Marozzelli riscuote fin dal predetto mese di aprile, è inferiore di solo lire 36,72 dell'ammontare mensile della pensione ordinaria definitiva già liquidatagli, il cui decreto trovasi in corso di registrazione.

Alla liquidazione — invece — del trattamento privilegiato di 4^a categoria potrà essere dato corso soltanto ad avvenuta registrazione del decreto relativo alla pensione ordinaria definitiva.

La pratica sanitaria ed amministrativa relativa al trattamento di privilegio è stata inviata con relazione favorevole al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti, per il prescritto esame e parere.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando potrà essere illuminata elettricamente la stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso), posta sul tratto ferroviario Campobasso-Benevento. (17330).

RISPOSTA. — Sussistendo tuttora le difficoltà finanziarie già fatte presenti in occasione della risposta data alla precedente interrogazione (14443), presentata in argomento dall'onorevole interrogante il 14 luglio scorso, non è per ora prevedibile quando il desiderato allacciamento elettrico della stazione di Sepino (linea Termoli-Campobasso) potrà essere realizzato.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti mancano per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dal militare Sgarbanti Domenico di Luigi. (12377).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 28 ottobre 1955, al comune di Concordia per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che:

1°) nella notte del 29 ottobre 1955 un gruppo di facinorosi abbiano frantumato i vetri delle bacheche esposte in Modena, piazza Matteotti, dal partito comunista, dal partito della democrazia cristiana, dal partito repubblicano e dall'associazione Italia-U.R.S.S.;

2°) che il mattino dell'8 novembre 1955, elementi fascisti abbiano cantato davanti al tribunale di Modena in occasione del processo del maresciallo Cau, inni del regime ed elevato grida di viva il duce viva Musolini alla presenza di agenti di polizia senza che questi sollevassero obiezione alcuna; e che nella notte stessa siano stati imbrattati manifesti del partito comunista regolarmente autorizzati;

3°) che nella notte dal 19 al 20 novembre 1955, sia stata fatta scoppiare una bomba contro la sede del giornale *Unità* sia in via Canalino n. 76, Modena, provocando danni al locale della sede stessa; e se di fronte a tali gravi fatti di manifeste azioni di brigantaggio fascista non ravvisa l'opportunità di richiamare la questura di Modena, in quanto appare che nulla abbia finora fatto per assicurare la popolazione modenese che simili vandalismi, cui fanno riscontro solo le azioni dello squadrisimo del lontano 1921, non avranno più a ripetersi.

In considerazione della gravità dei fatti si desidera altresì conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché questi focolai di banditismo fascista, più sopra denunciati, siano, in base alle norme costituzionali e alle leggi vigenti, quanto prima spenti. (17319).

RISPOSTA. — Effettivamente i vetri delle quattro bacheche, esposte nella piazza Matteotti di Modena e appartenenti alla democrazia cristiana, al partito repubblicano, al partito comunista e all'associazione Italia-U.R.S.S. furono frantumati nella notte dal 29 al 30 ottobre 1955.

Dagli accertamenti all'uopo esperiti, è risultato che l'azione di danneggiamento fu compiuta, verso le ore 3 del 30 ottobre, da tre giovanastri, che si diedero subito dopo a precipitosafuga, riuscendo a sfuggire alla vista di guardie di pubblica sicurezza in servizio permanente nella zona e prontamente accorsa al rumore dei vetri infranti.

Non è esatto, invece, che « elementi fascisti » abbiano cantato davanti al tribunale di Modena, nella mattina dell'8 novembre, in occasione del processo al maresciallo Cau, inni fascisti ed elevato grida di « viva il duce » alla presenza degli agenti di polizia; come pure è

inesatto che, nella stessa notte, siano stati imbrattati manifesti del partito comunista regolarmente autorizzati.

È vero, invece, che le scritte apparse la notte del 9 novembre sulle colonne del portico antistante al palazzo di giustizia furono fatte subito cancellare dalla questura e che uno degli autori identificato, fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda, infine, lo scoppio della piccola bomba, avvenuto nella notte tra il 19 ed il 20 novembre contro la sede del giornale *l'Unità* si fa presente che gli autori prontamente identificati in tre giovani iscritti al movimento sociale italiano, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: TAMBRONI.

GUCCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia che l'amministrazione comunale di Bressanone abbia commesso un inconcepibile ed intollerabile atto di antitalianità comunque camuffata sopprimendo a due vie cittadine l'intitolazione di via Cesare Battisti alla prima e di via Roma alla seconda. (17202).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Bressanone non ha soppresso o comunque proposto di sopprimere la denominazione di via Cesare Battisti.

Nella seduta del consiglio comunale, in data 15 novembre 1955, è stato discusso, invece, in ordine alla intitolazione da dare ad una strada — recentemente costruita in prolungamento della attuale via Cesare Battisti — alla quale è stato attribuito il nome di via Elvas ferma restando per la strada già così denominata, la intitolazione a Cesare Battisti.

Non è esatto, inoltre, che l'amministrazione comunale di Bressanone abbia deliberato di sopprimere la denominazione di via Roma. Nella suindicata seduta del 15 novembre, infatti, il consiglio comunale pur avendo discusso la questione non ha adottato in proposito alcuna determinazione.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è a conoscenza che numerosi insegnanti fuori ruolo ex combattenti resteranno disoccupati nel corrente anno scolastico.

Poiché trattasi di insegnanti che vantano più anni di servizio, in gran parte con famiglia a carico, gli interroganti chiedono se non ritenga opportuno e possibile conservare an-

che per il corrente anno scolastico nell'insegnamento quanti già ebbero l'incarico nel decorso anno scolastico 1954-55.

Gli interroganti chiedono inoltre lo studio e la emanazione di un provvedimento legislativo che consenta un pubblico concorso nazionale, per titoli, riservato agli insegnanti ex combattenti ed assimilati, con tre anni di servizio (minimo) dalla cessazione delle ostilità, e infine che detto concorso nazionale sia ad esaurimento. (16080).

RISPOSTA. — A norma della legge 19 marzo 1955, n. 160, l'assunzione degli insegnanti non di ruolo avviene mediante concorsi per titoli e in base alle graduatorie che rappresentano il risultato dei concorsi stessi. Poiché, in genere, il numero dei posti disponibili è inferiore al numero degli aspiranti, è ineliminabile dal sistema stesso di assunzione degli insegnanti non di ruolo il fatto che ogni anno un certo numero di essi rimanga privo di nomina. Si fa, ad ogni modo, presente che a favore dei combattenti e reduci ha operato, per le assunzioni relative all'anno scolastico 1955-56, la rilevante riserva del 50 per cento dei posti disponibili, che ha consentito la più larga occupazione degli insegnanti appartenenti alla suddetta categoria.

Quanto alla proposta di indire un concorso per titoli con graduatorie a esaurimento riservato ai combattenti reduci e assimilati il Ministero osserva che i combattenti e reduci si sono già avvalsi, nel passato, di provvidenze di larga portata (concorsi per titoli e per esami limitati alle prove orali, con graduatorie ad esaurimento; riserve di posti; ruoli speciali transitori) e che concorsi del genere di quelli proposti dagli onorevoli interroganti renderebbero ancor più limitate di quanto attualmente sono le possibilità di sistemazione per i laureati e diplomati non reduci ma pur in possesso di solida e vasta preparazione culturale e di ragguardevoli titoli di servizio. Si fa, ad ogni modo, presente che i combattenti, reduci e assimilati che abbiano già dato buona prova delle proprie capacità in concorsi a cattedre conseguendo l'idoneità, potranno valersi, qualora ottenga l'approvazione dei due rami del Parlamento al cui esame è ora sottoposto, del provvedimento legislativo concernente la sistemazione degli idonei.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica di pensione di reversibilità spettante alla signora Rosa Conte fu Enrico, da Ascoli Sa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

triano (Foggia), vedova del pensionato di guerra Sebastiano Muscillo fu Giovanni (libretto di pensione 3296475).

L'interrogante fa presente che la richiedente attende da oltre due anni e versa in gravi condizioni di bisogno. (16616).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRELLI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della signora Polly Adler, tenutaria del più famoso locale di meretricio di New York dal 1920 al 1945, la quale è stata autorizzata a soggiornare in Italia e sta in questi giorni, mediante pubbliche conferenze stampa nelle principali città, « reclamizzando » il suo volume di ricordi, intitolato « Case chiuse », pubblicato stranamente in una importante collana, comprendente fino ad oggi opere di eminenti personalità, da un noto editore italiano. (17131).

RISPOSTA. — La cittadina statunitense Adler Pearl, venuta in Italia il 1° novembre 1955, è ripartita il 22 successivo.

Detta straniera è autrice, col nome di Polly Adler, del libro « A house in not a home » che, nella traduzione italiana della signora Marisa Bulgheroni, è stato edito dalla casa editrice « Arnoldo Mondadori » di Milano col titolo *Case chiuse*.

In merito alla pubblicazione di tale volume il Governo non può adottare alcun provvedimento perché ai sensi della vigente legge sulla stampa, l'editoria — salvo per quanto è demandato dalla legge stessa alla competenza della magistratura — non è soggetta a controlli od a limitazioni da parte degli organi governativi.

In occasione del soggiorno dell'Adler in alcune città italiane la casa editrice Mondadori, al fine di presentare la scrittrice e lanciare il suo libro, ha offerto negli alberghi dove la scrittrice alloggiava ricevimenti privati ad un esiguo numero di giornalisti.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

DEGLI OCCHI — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se gli consti che, in provincia di Como, il comune di Castello Brianza ha deciso di abbandonare, per impossibilità a provvedervi, la manutenzione di una strada detta comunale, che è sostanzialmente strada di traffico interprovinciale; che il

comune di Barzago è sul punto di prendere determinazioni analoghe; che vaste zone di strade certamente provinciali si trovano in istato di abbandono o comunque di insicurezza danosa per materiali e persone, l'amministrazione provinciale di Como ritenendo di non poter provvedere — comunque non avendo provveduto, malgrado sollecitazioni di documentata evidenza, ad esigenze elementari assumendosi da fonti degne di attendibilità che siffatta condizione abnorme ed umiliante va esasperandosi, ed esasperando nella circoscrizione di Lecco, mantenuta in condizione di manifesta inferiorità rispetto ad altra circoscrizione della provincia stessa già largamente servita e sul punto di avvantaggiarsi ulteriormente per imponenti lavori, apprezzabili ma certamente meno urgenti ai fini delle comunicazioni e dei traffici. (15207).

RISPOSTA. — Il tratto stradale dai pressi di Resempiano a Dolzago faceva parte della provinciale da Darzano per Olgiano.

Detto tratto, a seguito della costruzione della deviazione per Revera-Brongio-Sirone-Dolzago, venne a perdere le caratteristiche di strada provinciale e fu classificata comunale.

Di tale tratto sotteso, il comune di Barzago e quello di Castello di Brianza sono rispettivamente interessati per una lunghezza di chilometri 0+500 e chilometri 1+500.

In dipendenza dell'avvenuta classifica a comunale l'obbligo della manutenzione veniva a ricadere sui rispettivi comuni.

L'amministrazione provinciale di Como, con atto di liberalità, ha finora contribuito in varia misura alle spese della manutenzione.

Recentemente quell'amministrazione provinciale ha conseguito, in applicazione della legge 589, un contributo sulla spesa di lire 50 milioni per l'esecuzione di una variante interessante, per la quasi totalità, lo stesso tratto stradale.

Ciò ha determinato quell'amministrazione provinciale a dichiarare di non potere più contribuire alla manutenzione di quel tratto di strada che verrà ad essere sotteso dalla variante di cui sopra allorquando questa sarà ultimata.

Per quanto si riferisce poi alla situazione delle strade provinciali nella circoscrizione di Lecco si può ritenere normale, e per quelle appresso elencate come può rilevarsi dai seguenti elementi è in via di miglioramento:

1°) sulla strada Como-Lecco, di notevole traffico sono in corso vari lavori di miglioramento e precisamente: rettifica tratto Lora-Rovasco; progetto per la variante esterna al-

l'abitato di Tavernerio, Albese, Albavilla, in attesa di concessione statale; costruzione del 2° tronco della variante esterna di Erba; costruzione rampe di accesso al nuovo ponte di Lecco; sistemazione lungo la strada con rimozione o con copertura delle esistenti vecchie rotaie tranviarie in conseguenza della soppressione della linea tranviaria Como-Lecco;

2°) nel tronco Oggiono-Civate della strada provinciale la Santa sono in corso i lavori di rettifica e sistemazione;

3°) il comune di Lecco ha chiesto il contributo dello Stato su un progetto di lire 90 milioni per la costruzione della strada di circovallazione all'abitato che collegherà la provinciale Lecco-Bergamo con la provinciale della Valsassina.

Tale richiesta è tenuta in particolare evidenza da questo Ministero e non si mancherà di esaminare la possibilità di finanziamento in sede di compilazione dei prossimi programmi di opere stradali da finanziarsi in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se gli costi esatto quanto è stato pubblicato, con impressionanti precisazioni, dal giornale *La Notte* di Milano a proposito dei difficoltosi trasferimenti di tanta parte della popolazione lavoratrice che dai diversi centri — e paesi — della provincia si trasferisce ogni giorno a Milano con l'impiego sino a sei-sette ore complessive, non conferite al lavoro e sottratte al riposo. Che se al ministro dei trasporti questa condizione — sfortunata e dannosa — risultasse vera, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti esso intenda studiare e disporre valutando le concrete proposte tecniche che elementi competenti hanno formulato, pur non dissimulandosi la complessità del problema, consistenti in modifiche di orari, la installazione di terzo binario, la organizzazione dei servizi di autocorriere. (17065).

RISPOSTA. — Nella impostazione degli orari dei treni viaggiatori, i treni operai vengono curati il più possibile. Nelle ore mattutine e ore mattserali, in cui si svolge il movimento dei lavoratori, percorrono la tratta, fra Treviglio e Milano, numerosissimi treni per e da Bergamo, Rovato, Brescia, Crema e Cremona. I treni stessi si seguono a brevissima distanza ed, in talune tratte, il loro distanziamento è il minimo consentibile con gli attuali impianti e la loro composizione è in genere quella massima consentita.

Sulla linea Milano-Piacenza, nell'intervallo dalle ore 7 alle ore 7,45, affluiscono a Milano quattro treni, dei quali uno originario di Lodi.

Considerato quanto sopra, e tenendo presente l'impegno delle stazioni di Milano, in special modo dalla Centrale, nelle ore indicate, anche per gli arrivi e le partenze, da e per altre linee, di treni pure a lungo percorso ed internazionali, appare evidente l'impossibilità di inserire altri treni in aggiunta a quelli esistenti, proprio nelle ore di massimo addensamento di traffico.

Non risulta, salvo casi eccezionalissimi, che i treni operai siano stati fatti sostare per cedere il passo a treni diretti. Due soli di questi casi sono previsti in orario, sulla linea Milano-Brescia: quello del treno 3393, che parte da Milano Lambrate alle 17,47 per Rovato e che cede il passo a Treviglio al treno R. 95, e quello del treno 1461 che parte da Milano Lambrate alle 17,20 e che lascia il passo a Rovato allo stesso R. 95.

Per quanto riguarda poi il trasporto degli operai affluenti a Milano dalle altre linee (Voghera, Pavia e Como) nessuna lamentela è stata finora segnalata, in relazione anche al minor numero dei viaggiatori.

E da precisare inoltre che i mezzi di trazione impiegati per i treni accelerati in questione sono già sfruttati al massimo, sia per quanto riguarda la velocità, che per la composizione dei treni stessi.

In ogni caso da ricordare che l'orario dei treni viene concordato con le camere di commercio interessate, le quali, ad eccezione della richiesta di istituire una nuova coppia di treni sulla linea Milano-Bergamo, non hanno segnalato altre necessità.

Circa i trasbordi, a Milano Rogoredo ed a Milano Lambrate, per raggiungere Milano Centrale, è da far presente che il dirottamento di alcuni treni operai nelle stazioni periferiche è stato imposto dalla necessità di ridurre il quantitativo dei treni in arrivo ed in partenza da Milano Centrale nelle ore di maggiore traffico, per far posto ai treni a lungo percorso.

La proposta di effettuare treni operai viaggiatori come bis o ante a treni diretti, non appare accettabile perché tali treni verrebbero a circolare in ore non vantaggiose per gli operai e perché, dato il limitato numero di fermate intermedie che verrebbero ad effettuare, sarebbero scarsamente utilizzati.

Per quel che riguarda il richiesto potenziamento di impianti, delle linee e stazioni di seguito indicate, si fa presente quanto segue:

a) linea Treviglio-Lambrate.

Sono stati già approntati e sono in parte in fase esecutiva i seguenti provvedimenti:

1°) istituzione di due nuovi posti di blocco intermedi;

2°) centralizzazione delle manovre dei passaggi a livello cadenti nella giurisdizione dei posti di blocco di cui sopra;

3°) costruzione di un apparato centrale elettrico a Merzo;

4°) costruzione sottopassaggi ed ingressi diretti ai binari di precedenza a Melzo.

La costruzione di sottopassaggi ed ingressi diretti nei binari di precedenza delle stazioni di Pioltello e Cassano è stata approvata in linea tecnica e le ferrovie dello Stato sono ora in attesa del finanziamento.

Per il quadruplicamento (provvedimento assai oneroso) è da tener presente che, prima di passare alla sua realizzazione, dovrà provvedersi ad accrescere la potenzialità della linea, estendendo il blocco automatico (ora limitato a Pioltello) agli altri tratti e adottando sezioni di blocco di lunghezza limitata.

b) Linea Rho-Magenta.

La necessità del terzo binario non è stata considerata, essendo detto tratto impegnato da una media giornaliera di 64 treni contro una potenzialità di 120. Inoltre la cadenza dei treni nelle ore di punta è lontana dal limite di saturazione della linea.

c) Linea Rho-Gallarate e Gallarate-Arona.

Sono già finanziati, ed in parte in corso di esecuzione, i seguenti lavori:

1°) impianti di due nuovi posti di blocco intermedi;

2°) centralizzazione delle manovre dei passaggi a livello cadenti nella giurisdizione dei posti di blocco di cui sopra.

La costruzione di sottopassaggi nelle stazioni di Milano Certosa, Vanzago, Parabiago e Canegrate, per evitare intralci alla circolazione, è stata approvata in linea tecnica e si è in attesa del finanziamento.

Per il tratto Gallarate-Arona è stato riconosciuto che l'unico provvedimento atto a potenziare la linea è il raddoppio del binario; esso comporta però l'ingente spesa di 4 miliardi di lire, che, fino ad ora, non è stato possibile comprendere in alcun piano di finanziamento. È previsto di poter prossimamente finanziare tale lavoro con il ricavato del prestito svizzero, in via di perfezionamento.

d) Linea Sesto San Giovanni-Monza.

È stato approvato ed è in corso di esecuzione l'impianto di apparato centrale elettrico nella stazione di Monza.

Per il quadruplicamento valgono le considerazioni fatte per l'analogo provvedimento sulla linea Treviglio-Lambrate.

e) Linea Rogoredo-Codogno e linea Rogoredo-Pavia.

Il terzo binario non è stato per ora preso in considerazione, in quanto l'impegno di circolazione sui suddetti tratti non richiede l'attuazione di un provvedimento del genere. La cadenza nelle ore di punta non satura la linea.

f) Miglioramenti alle stazioni satelliti di Milano.

È stato realizzato il potenziamento della stazione di Milano Lambrate e sono in corso i lavori per rendere la stazione di Milano Porta Vitoria atta al disimpegno del servizio viaggiatori.

Per Milano Porta Nuova, come è noto, è prevista la demolizione e ricostruzione della stazione con maggiore potenzialità ed in posizione più arretrata di quella attuale.

Miglioramenti nelle comunicazioni sulla Milano-Brescia potranno aversi con la prevista elettrificazione della linea.

Per quanto riguarda infine le inspiegabili dichiarazioni — riportate dal giornale *La Notte* — secondo le quali un operaio, per giungere alle 7,41 a Milano Rogoredo è costretto a partire da Rovato alle 4,45, si assicura che, per essere a Milano Rogoredo alle 7,41, è sufficiente partire da Rovato alle 5,44.

In merito ai servizi di autocorriere, il Ministero, dopo un approfondito studio della questione, ha provveduto a potenziare i servizi esistenti e ad istituire nuove comunicazioni automobilistiche a carattere operaio con la tariffa di lire 250 a viaggio chilometro, colleganti con Milano i centri di Codogno al Serio, Liteggio, Brignano, Martinengo, Chisalba, Bettole e Cavernago.

È imminente inoltre l'istituzione di nuovi automezzi di linea per operai colleganti direttamente con Milano i centri di Boffalora d'Adda, Cenate di Sotto, Trigolo, Chieve, Roccafranca e Rudiano.

Le stesse providenze non è stato possibile adottare per il collegamento con Milano di altri centri, per la mancanza di una corrente di traffico tale da rendere economicamente vitale un pubblico autoservizio riservato all'esclusivo trasporto di maestranze.

Con l'adozione di tutti i provvedimenti sopraccennati e con l'attuazione di quelli in progetto, si ritiene che la prospettata esigenza del miglioramento delle comunicazioni operaie per Milano, possa essere convenientemente soddisfatta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

L'amministrazione non mancherà comunque di seguire con la massima cura lo sviluppo dei traffici delle zone interessate, allo scopo di adeguare i servizi pubblici di trasporto a tutte quelle ulteriori necessità che dovessero manifestarsi.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intende provvedere alla sistemazione idraulica e alle opere di canalizzazione nel territorio di Peschici (Foggia) per evitare che l'agro di tale comune abbia a subire nuovi danni a causa di alluvioni. (16496).

RISPOSTA. — Questa amministrazione allo scopo di prevenire ulteriori danni nell'agro di Peschici, ha assegnato all'Ufficio del genio civile di Foggia la somma di lire 5 milioni per provvedere alla riparazione delle opere idrauliche inerenti al corso d'acqua Pantanelli di Peschici (Pantanello di sopra o Puzillo e Pantanello di sotto) classificato come opere idrauliche di terza categoria con decreto ministeriale 30 maggio 1907.

Non appena il predetto ufficio avrà provveduto a redigere la relativa perizia sarà dato corso alla sua approvazione e al conseguente inizio dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

DE MARZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene di dover dare disposizioni per l'istituzione in Carpino (Foggia) di un cantiere di lavoro straordinario per la sistemazione dei tratturi resi impraticabili in seguito all'alluvione verificatasi il 12 ottobre 1955. (17197).

RISPOSTA. — Stante la attuale limitatezza dei fondi disponibili per il corrente esercizio, non vi è la possibilità di venire incontro alle esigenze rappresentate dall'onorevole interrogante con la concessione straordinaria di un cantiere di lavoro in Carpino di Foggia.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE MARZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se intendano:

1°) dare disposizioni per provvedere alla riparazione di urgenza per il ripristino del traffico sulla ferrovia garganica al fine di un più regolare esercizio e di un'unica tariffa per il trasporto di merci. (17228).

RISPOSTA. — Si è già provveduto alla constatazione e determinazione dei danni arrecati dall'alluvione alla ferrovia garganica e si stanno approntando gli elementi necessari per promuovere il provvedimento legislativo per lo stanziamento dei fondi occorrenti per la riparazione dei danni stessi.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si comunica che questo Ministero non ritiene possibile né conveniente la gestione statale della ferrovia in parola.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

DE MEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per il ripristino della ferrovia garganica danneggiata dalle recenti alluvioni, e per il passaggio alle ferrovie dello Stato della gestione attualmente in concessione alla F.T.M. (17260).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17228, del deputato De Marzio, pubblicata a pagina XXXIII).

DE TOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto e tuttora inducono all'internamento, nel campo per gli stranieri delle « Frascette », Alatri (Frosinone), del tedesco Botho Von Steegen fu Botho, nonostante che il predetto abbia rivolto regolare istanza per il suo rilascio, dichiarandosi disposto a documentare la sua autosufficienza economica, e nonostante che egli non abbia alcunché pendente nei confronti della giurisdizione italiana, né di altra giurisdizione.

Per conoscere inoltre se lo Stato italiano ritiene nei confronti di detto Von Steegen di sentirsi obbligato al rispetto delle consuetudinarie norme internazionali che regolano la situazione degli apolidi, cui del resto è ampiamente ispirata la legge italiana, in omaggio ai principi di libertà degli individui. (17269).

RISPOSTA. — Il signor Steegen Botho nel maggio 1951 fu denunciato, in istato di arresto, per truffa aggravata di 103 milioni di lire e, con sentenza del tribunale di Milano in data 5 maggio 1953, confermata in appello, condannato ad anni 4 di reclusione e lire 240 mila di multa.

Liberato dallo stato di detenzione a seguito di condono, nel dicembre 1953, egli venne ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Linate Mombello, perché affetto da stato depressivo e dichiarato pericoloso per sé e per gli altri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

Appena dimesso, fu fatto presentare al consolato germanico di Milano, per il rimpatrio; senonché lo Steegen si rifiutò di rimpatriare, dichiarando che non poteva ritenersi cittadino tedesco, ma apolide.

Questa circostanza non è stata mai documentata dall'interessato il quale, dagli atti, risulta invece di nazionalità germanica.

Pertanto, non essendovi altra soluzione, lo Steegen è stato avviato al « Centro raccolta stranieri » di Frascette, in attesa che si decida a rimpatriare o ad emigrare in altro Stato.

E poiché il medesimo ha i suindicati precedenti penali, non si ritiene di concedergli il permesso di soggiorno in Italia.

Il Ministro: TAMBRONI.

DI MAURO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i veri motivi del trasferimento a Padova del vice direttore dell'ufficio provinciale del tesoro di Palermo, Giovanni Caruso.

È da rilevare: che il Caruso è un dirigente sindacale; che ha una particolare situazione familiare (lui in precarie condizioni di salute, la moglie insegnante non trasferibile, perché vincitrice di un concorso regionale, e 4 figli minorenni).

Il trasferimento quindi assume il carattere di atto inumano e persecutorio. (16942).

RISPOSTA. — A seguito del collocamento a riposo di quattro direttori del tesoro, titolari di ufficio, e del trasferimento, per motivi di servizio, di un altro direttore, pure titolare di ufficio, l'amministrazione si è trovata in serie difficoltà, attesa la grave carenza del personale direttivo provinciale, per reperire cinque direttori o vice direttori idonei alla reggenza di ufficio.

Dopo laborioso lavoro, l'amministrazione fu costretta a designare cinque funzionari in servizio presso le sedi ove l'opera loro non era assolutamente indispensabile e destinò a Viterbo il vice direttore Zagaroli Carlo da Frosinone, a Bolzano il vice direttore Giroldi Vitale da Torino, a Piacenza il vice direttore Bardelli Alessandro da Livorno, a Savona il vice direttore Caruso Giovanni da Palermo ed a Novara il vice direttore Gioeli Angelo pure da Palermo.

I primi tre vice direttori ottemperarono immediatamente alle disposizioni dell'amministrazione, assumendo la reggenza loro affidata. Invece il Gioeli non raggiunse la sede assegnatagli adducendo motivi di salute, mentre il Caruso, dopo pochissimi giorni di reggenza, ottenne un periodo di congedo pure per

asseriti motivi di salute. Pertanto l'amministrazione si trovò costretta ad assegnare alle sedi di Novara e Savona altri due funzionari.

Intanto i vice direttori Gioeli e Caruso vennero sottoposto a visita medico superiore presso il collegio medico-legale del Ministero della difesa-esercito, il quale, con verbale del 7 luglio 1955, espresse, per entrambi, il parere che essi sono « incondizionatamente idonei al servizio nel ruolo di appartenenza, indipendentemente dalla residenza e dalle condizioni ambientali ».

In considerazione di ciò e poiché, nel frattempo, si era presentata la urgente necessità di un adeguato rafforzamento del personale direttivo degli uffici provinciali di Milano e di Padova, venne disposta la destinazione agli uffici stessi, rispettivamente, del Gioeli e del Caruso.

La gravissima deficienza del personale direttivo degli uffici provinciali del tesoro, sopra cennata, ha posto l'amministrazione nella assoluta necessità di dovere utilizzare nelle funzioni direttive, proprie del loro grado, i predetti due funzionari i quali non erano ben utilizzati a Palermo stante il forte e sproporzionato numero di impiegati direttivi ivi in organico, che costituivano, per quell'ufficio, un serio intralcio al regolare andamento dei servizi.

Per quanto concerne il Caruso, occorre soggiungere che l'amministrazione si è vivamente adoperata per venire incontro alle necessità familiari del predetto funzionario e porlo nelle condizioni più favorevole per una conveniente sistemazione nella nuova sede.

Infatti, al Caruso, il quale ha raggiunto detta sede il 20 luglio scorso, è stato riservato — in via assolutamente eccezionale — il trattamento di missione fino al 30 settembre.

Il definitivo trasferimento, con diritto alle relative indennità, è stato disposto con effetto dal 1° ottobre scorso, e precisamente dopo un mese da che, a seguito del vivo interessamento dell'amministrazione, al Caruso era stata concessa l'assegnazione, in data 1° settembre 1955, di un alloggio I.N.C.I.S., adeguato alle di lui esigenze familiari.

Devesi, inoltre, avvertire che il suddetto impiegato venne informato che, ove la di lui moglie, insegnante nelle scuole elementari di Palermo, avesse inoltrato domanda al Ministero della pubblica istruzione per ottenere il trasferimento od il comando a Padova, l'amministrazione avrebbe interposto caldo interessamento presso il Ministero predetto ai fini dell'accoglimento della domanda stessa.

Per altro, l'interessata non ha prodotto la domanda in questione nonostante sia stata a ciò espressamente sollecitata dall'intendente di finanza di Palermo ed il Caruso ha ora comunicato esplicitamente all'amministrazione di non desiderare il trasferimento a Padova della famiglia.

L'amministrazione si rende ben conto che lo spostamento di un funzionario da una sede ad un'altra non può non mettere in difficoltà la famiglia dell'interessato, nonostante l'adozione di particolari provvedimenti di favore, quali la concessione del trattamento di missione e l'assegnazione dell'alloggio, come è stato fatto per il Caruso.

Per altro, pur tenendo conto delle necessità familiari dei singoli funzionari, l'amministrazione non può prescindere dal considerare la inderogabile superiore esigenza di assicurare il regolare funzionamento dei servizi, provvedendo anche a quei trasferimenti che tale esigenza rende assolutamente indispensabile.

Per tali motivi, di recente, è stata, appunto, disposta l'assegnazione a Rovigo, quale reggente, del vice direttore Zoccarato Guidovasco, in organico ad Udine, ove egli ha dovuto lasciare la famiglia, costituita dalla moglie, insegnante, e da due figli.

Le esigenze dei servizi provinciali del tesoro, più volte accennate, le quali hanno reso assolutamente necessario avvalersi dell'opera del Caruso nella sede di Padova, non consentono che egli possa essere restituito a Palermo, ove egli non potrebbe essere convenientemente utilizzato, essendo quell'ufficio largamente provvisto di personale direttivo.

Tutto ciò premesso, non può farsi a meno di porre in particolar rilievo la circostanza che l'amministrazione nel vedersi, suo malgrado, costretta a disporre per imprescindibili esigenze di servizio il trasferimento del Caruso, ha dato, come sopra cennato, palese dimostrazione di particolare benevolenza e di spiccato senso umanitario nei riguardi dell'impiegato predetto, riservandogli un eccezionale trattamento di favore, come ad esempio — e si tratta di caso affatto trascurabile — la concessione dell'alloggio.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui il signor Pesce Giuseppe da Frignano Maggiore (Caserta), fu escluso dal sostenere gli esami per aiuto istruttore dei cantieri-scuola, dall'ufficio provinciale di Caserta,

e chiede inoltre di sapere se l'essere iscritto al partito socialista italiano è motivo di esclusione da tali esami. (16984).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che il signor Pesce Giuseppe non è stato sottoposto alla prova pratica, ai fini dell'iscrizione nell'elenco del personale istruttore dei cantieri-scuola, perché la relativa domanda non era corredata da documentazione atta a dimostrare la necessaria capacità professionale.

Come da istruzioni a suo tempo impartite agli uffici provinciali del lavoro, l'aspirante all'incarico in parola deve essere munito di adeguato titolo di studio (laurea in ingegneria o in scienze agrarie e forestali ovvero diploma di geometra o di perito agrario o di perito edile) o, quanto meno, deve poter dimostrare una pratica abilità professionale desumibile da precedenti lavorativi. Solo se ricorrano tali condizioni l'aspirante all'incarico può essere sottoposto ad una conversazione di carattere pratico per l'accertamento della sua specifica idoneità.

Poiché il signor Pesce, sfornito di uno dei titoli di studio richiesti, non ha potuto documentare il possesso di capacità professionale di ordine pratico, non ha potuto conseguentemente essere ammesso alla conversazione di carattere tecnico ai fini dell'iscrizione nell'elenco di sopra indicato.

Il Ministro: VIGORELLI.

FANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave malcontento che regna nella popolazione agricola del comune di Roccasecca (Frosinone) per la mancanza dell'acqua di irrigazione proveniente dalla sorgente « Madonna del Canneto », deviata per realizzare una centrale elettrica nei pressi di Cassino.

L'interrogante chiede una severa inchiesta per accertare se siano state rispettate le norme del disciplinare di concessione alla Società romana, che prevedevano l'utilizzazione dell'acqua limitatamente al periodo invernale, e per accertare altresì l'entità dei danni arrecati alle numerose famiglie di contadini della zona che, nella impossibilità di irrigare, hanno visto compromesso il raccolto. (14310).

RISPOSTA. — Si premette che da accertamenti disposti da questa amministrazione ed effettuati personalmente di sorpresa dal competente ispettorato generale del Genio civile è risultato che le doglianze della popolazione di Roccasecca non trovano plausibile giusti-

ficazione in quanto gli impianti idroelettrici esistenti a monte dell'abitato lasciano defluire verso valle tutta la portata naturale dei corsi d'acqua interessati senza divertirne alcun quantitativo.

La questione prospettata dall'onorevole interrogante comunque concerne l'irrigazione, con le acque del fiume Melfa, di circa 80 ettari di terreno della piana di Roccasecca (Frosinone).

Detta irrigazione è stata effettuata finora sempre saltuariamente, in quanto essa è stata possibile solo quando eccezionali portate del suddetto fiume hanno fatto giungere sia pure esigue quantità di acqua fino a Roccasecca.

Ciò premesso, si fa presente che il problema della irrigazione dei terreni sopra indicati è connesso alle istruttorie, attualmente in corso, di numerose domande di sfruttamento delle risorse dei fiumi Melfa e Mollarino.

Di tali domande la più importante, e che più da vicino interessa la questione in esame, è quella presentata in data 16 novembre 1948 dalla società idroelettrica Alto Liri (S.I.A.L.) allo scopo di ottenere la concessione di derivare le acque dal Melfa e dal Mollarino per convogliarle, in località Grotta Campanaro, in un bacino del rapido Gari (Cassino).

Con la domanda della S.I.A.L. sono entrate in istruttoria altre domande di sfruttamento delle acque dei suddetti fiumi, presentate da singoli utenti e che riguardano l'irrigazione in agro di Roccasecca. Ma gli interessati non hanno poi documentata la domanda, né alcuno di essi ha ritenuto di presentare domanda di riconoscimento ai sensi della legge n. 1550, in base alla quale essi avrebbero acquisito il diritto di precedenza per l'esame e l'accoglimento.

Comunque allo stato dei fatti la situazione può così riassumersi:

a) nessun atto di concessione esiste ancora a favore della S.I.A.L., ma vi è soltanto un'autorizzazione ad eseguire le opere, in base alla quale la predetta società sottoscrisse regolare atto di sottomissione;

b) per la corrente annata, ad andamento stagionale particolarmente siccitoso, non può dirsi che la mancata irrigazione della piana di Roccasecca sia da imputarsi alla S.I.A.L., in quanto risulta che detta società ha ottemperato alle norme stabilite nel richiamato atto di sottomissione;

c) si assicura che, in sede di concessione, gli organi competenti terranno presenti tutte le esigenze dell'agricoltura irrigua e che quindi,

se la quantità delle acque del Melfa lo permetteranno, anche a Roccasecca sarà possibile effettuare la irrigazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

FERRARI PIERINO LUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie circa il ventitato provvedimento di congedamento degli ufficiali di complemento delle varie armi tuttora trattenuti e con oltre 15 anni di servizio continuato; ed il loro eventuale rientro in servizio quali giornalieri od in posizione analoga.

L'interrogante, pur comprendendo le eventuali ragioni di bilancio che possono determinare il provvedimento, fa presente:

1°) il numero poco rilevante di detti ufficiali (dati raccolti lo indicherebbero in circa 250);

2°) il disagio enorme dell'eventuale inserimento nella vita civile delle persone già anziane e che pure hanno dato alla nazione un servizio continuativo di quindici anni ed oltre;

3°) il disagio morale di una loro eventuale assunzione in servizio sotto altra veste da quella ora rivestita;

4°) il mancato diritto dei congedanti ad alcuna pensione o liquidazione.

L'interrogante chiede quindi che il problema sia ripreso in esame per una più giusta ed onorevole sistemazione di una categoria benemerita. (16642).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante si riferisce evidentemente agli ufficiali di complemento trattenuti in servizio perché investiti di funzioni giudiziarie o di cancelleria presso i tribunali militari ovvero perché residenti nei territori cosiddetti « inaccessibili ».

Nei confronti dei predetti ufficiali non è stato adottato né è in corso di adozione alcun provvedimento a carattere generale che ne preveda il congedamento, il quale è invece necessariamente disposto per i singoli interessati man mano che raggiungono i limiti di età previsti dalla legge 10 aprile 1954, n. 113, per il passaggio in congedo assoluto (65 anni se ufficiali superiori, 62 anni se ufficiali inferiori).

In quanto al trattamento ordinario di quiescenza, il Ministero della difesa ha già da tempo posto allo studio il problema, che sarà seguito con la massima cura onde facilitare agli interessati il conseguimento del trattamento pensionistico.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi

non si è proceduto alla definizione della pratica di pensione interessante il reduce dalla Russia signor Cesana Francesco di Natale, assegnato dalla commissione medica di Baggio alla ottava categoria, più assegni di cura per anni due nella visita subita il giorno 6 dicembre 1945 e ciò malgrado le numerose istanze sue e del comune di Malgrate (Como) ove risiede. (9903).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica si è in attesa che il distretto militare di Como invii copia del verbale di interrogatorio con il quale la commissione di interrogatorio reduci escludeva il Cesana dagli assegni di prigionia perché collaboratore delle forze armate germaniche.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostano alla definizione della pratica interessante il signor Bonacina Giuseppe di Luigi, classe 1889, inabile a lavori proficui, padre dei caduti Luigi, della classe 1914, ed Agostino della classe 1920. Detta pratica è stata contemplata fino dal maggio 1953 dal comune di Valmadrera ove il Bonacina risiede. (10581).

RISPOSTA. — Il sopra nominato è in godimento di pensione di guerra, quale padre dei caduti Luigi e Agostino, sin dal 29 ottobre 1943.

Con ruolo di variazione del 4 aprile 1955, n. 3431992, è stato concesso al predetto, in aggiunta alla pensione, l'assegno di previdenza a decorrere dal 6 maggio 1954.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che regna tra gli studenti del liceo di Oristano (Cagliari) per le condizioni igieniche dei locali che non consentono la serenità necessaria ad una seria preparazione degli esami di maturità e che chiedono l'istituzione di una seconda sezione della terza liceo resasi necessaria dall'affluenza degli alunni. (16698).

RISPOSTA. — La situazione dei locali degli istituti medi di istruzione di Oristano e in particolare di quel liceo-ginnasio è nota al Ministero.

Da tempo e più volte si è avuta occasione di intervenire presso l'amministrazione comunale obbligata affinché provvedesse, nel più breve tempo possibile, ad una adeguata soluzione del grave problema.

Purtroppo, poco o nulla è stato fatto a causa delle condizioni di bilancio del comune di Oristano che si è impegnato a richiedere allo scopo l'intervento dello Stato e dell'amministrazione regionale, dalla quale ultima avrebbe avuto buoni affidamenti.

Non si mancherà di insistere ancora affinché l'amministrazione comunale faccia fronte agli impegni di legge relativamente alla fornitura di locali scolastici idonei e sufficienti per ovviare alla incresciosa situazione attuale.

Si può aggiungere che l'amministrazione comunale ha fatto domanda per ottenere il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di apposito edificio scolastico e che la domanda stessa è ora, unitamente alle altre, all'esame di questo Ministero.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

GALLICO SPANO NADIA. — *All'Atto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione sanitaria della frazione di Mazzacarra (comune di San Giovanni Suergiu) dove manca ogni forma di assistenza medica e ostetrica e se non intenda intervenire per risolverla. (16710).

RISPOSTA. — Il comune di San Giovanni Suergiu, al quale appartiene la frazione di Mazzacarra, ha una popolazione di 4.321 abitanti, dei quali circa 1.200 risiedono nel capoluogo, circa 600 nella suddetta frazione di Mazzacarra, circa 550 nella frazione di Is Urius, circa 600 nella frazione Palmas e gli altri sparsi in 59 « Medaus » (gruppo di 5-6 case costituenti delle fattorie).

Il servizio sanitario è disimpegnato da un medico condotto, con l'incarico delle funzioni di ufficiale sanitario, e da una ostetrica condotta, entrambi residenti nel capoluogo, mentre quello farmaceutico viene effettuato da una farmacia, che ha ugualmente sede nel capoluogo.

A causa della notevole estensione del territorio comunale (7.073 ettari) e della circostanza che la popolazione è distribuita, come sopra detto, in tre frazioni ed in 59 « Medaus », tanto il medico che la ostetrica non effettuano un servizio periodico a giorni fissi nelle suddette frazioni, ove si recano, però, regolarmente ogni qualvolta viene richiesta la loro opera e, comunque, anche quando si tratta di infermi che necessitano di essere seguiti nel decorso della malattia.

Le visite sanitarie vengono effettuate, nelle frazioni e nei « Medaus », a domicilio degli

ammalati, dato che le tre frazioni mancano di ambulatori comunali, alla cui istituzione si ritiene che sarà provveduto fra non molto a spese dell'ente regione, che è stato interessato al riguardo.

La situazione sanitaria della frazione Mazzacarra e delle altre è del tutto normale, anche per quanto riguarda l'incidenza di malattie infettive diffuse, che si limitano a casi del tutto sporadici.

Da indagini effettuate è risultato che, nel complesso, l'assistenza sanitaria (medico-chirurgica, ostetrica, farmaceutica ed ospedaliera) ai frazionisti di Mazzacarra ed a tutta la popolazione rurale del comune di San Giovanni Suergiu viene effettuata in modo soddisfacente.

Si precisa, al riguardo, che quel medico condotto si reca in media 20-25 volte al mese nelle varie frazioni e « Medaus » raggiungendo, per la frazione di Mazzacarra, una media di 7-8 accessi al mese. Anche l'ostetrica condotta disimpegna regolarmente il servizio affidatole, rispondendo prontamente a tutte le chiamate che le pervengono. Il servizio farmaceutico viene disimpegnato in modo regolare dalla farmacia del comune di San Giovanni Suergiu. Del tutto soddisfacente, poi, l'assistenza ospedaliera che viene prestata da quel comune ai propri amministrati, che viene estesa oltre agli iscritti nell'elenco degli aventi diritto, talvolta anche ad altri casi che richiedono una particolare assistenza.

Gli abitanti della zona gradirebbero, però, che il medico condotto si recasse nei vari centri almeno tre volte la settimana, a giorni fissi, ma tale richiesta, almeno per il momento, non ha possibilità di integrale accoglimento, a causa, come sopra precisato, della notevole estensione territoriale del comune e della rilevante popolazione rurale sparsa, mentre le condizioni economiche del come, che ha già raggiunto il terzo limite delle imposte ed ha applicato nel 1954 e 1955 le supercontribuzioni sui terreni, non hanno consentito e non consentono l'istituzione di una seconda condotta medica (rurale) e di una seconda condotta ostetrica (rurale). Tale evenienza sarà tenuta presente qualora mutate condizioni economiche del comune consentano l'assunzione del relativo maggiore onere.

Mentre si assicura che si continuerà a seguire con particolare attenzione l'espletamento dell'assistenza sanitaria nella frazione di Mazzacarra ed in tutto quel territorio comunale e rurale, si comunica di aver invitato l'amministrazione comunale ad apportare, con la massima urgenza, le opportune modi-

fiche ai regolamenti della condotta medico-chirurgica ed ostetrica, dirette ad assicurare che, sia il medico condotto che l'ostetrica condotta, oltre a rispondere alle chiamate di urgenza, si rechino una volta la settimana, a giorno fisso, nelle tre frazioni di Mazzacarra, Is Urigus e Palmas.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

GASPARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali la norma di cui all'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, che prevede l'estensione dell'esenzione dalle imposte sui terreni e sui redditi agrari, previste dall'articolo 8 della stessa legge, a favore dei possessori dei fondi rustici facenti parte dei comprensori di bonifica montana, non abbia trovato applicazione per i fondi rustici compresi nel territorio dei comuni di San Buono, Furci, Casalguida, Atesa e Gissi (Chieti), parzialmente inclusi, con decreto interministeriale 14 febbraio 1953, nel comprensorio di bonifica montana del Trigno e del Sinello. (14947).

RISPOSTA. — A seguito dei chiarimenti forniti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste circa l'ammissibilità dell'intero territorio dei comuni di San Buono e Furci ai benefici di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, sono state impartite opportune istruzioni al competente ufficio distrettuale delle imposte affinché sia sollecitamente provveduto alla sgravio delle imposte sui terreni e sui redditi agrari a favore della generalità dei possessori di fondi rustici degli anzidetti comuni.

Si fa poi presente che i possessori fondiari del comune di Gissi già beneficiano dell'esenzione in questione e che tale agevolazione sarà estesa a quelli di Casalguida non appena il sindaco dello stesso comune avrà documentato la domanda di esenzione, a suo tempo, prodotta.

Non è stato invece possibile adottare alcun provvedimento nei confronti dei possessori di fondi rustici di Atesa, perché né gli interessati, né il sindaco per essi, hanno prodotto la prescritta domanda di esenzione a norma del decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 12.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra, dell'invalido Antonioli Soave fu Francesco, da Penne (Pescara), e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14956).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

RISPOSTA. — Per definire la pratica si è in attesa che venga trasmessa dall'ospedale militare di Udine la cartella clinica del di lui ricovero avvenuto nell'agosto 1953 presso l'ospedale militare di Gorizia.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra dell'invalido Don-sante Nicola, della classe 1913, da Atesa, e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14957).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra, del signor Cieri Camillo fu Vincenzo, da Archi (Chieti), contraddistinta dal n. 2056999 di posizione. (16732).

RISPOSTA. — Per definire la pratica si è in attesa di ricevere dalla stazione dei carabinieri di Archi chiarimenti sull'infortunio e dalla commissione medica di Chieti il verbale di visita collegiale.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Girardi Remigio di Pietro, domiciliato a Mogliano Veneto (Treviso), posizione 1434522/D. (7645).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Mogliano (Treviso) in data 17 novembre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione relativa all'invalido di guerra Da Mosto Mario fu Alessandro, classe 1905, domiciliato a Venezia il quale già gode di pensione a vita, sesta categoria, ed è in attesa che gli vengano riconosciute come dipendenti da causa di servizio le infermità polmonari e dell'apparato digerente, di cui è stato riconosciuto affetto in sede di visita medica della commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia, posizione 127801/D. (9125).

RISPOSTA. — Al sopra nominato, titolare di pensione vitalizia di sesta categoria, non sono state riconosciute come dipendenti da causa di servizio le infermità tubercolosi polmonare, ulcero duodenale con gastrite e colite.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GERACI. — *Al Governo.* — Per conoscere se intende corrispondere, con l'urgenza del caso, i finanziamenti — oggi del tutto cessati, con profonda ripercussione sulla già dissestata economia della regione calabrese — per porre l'apposita commissione nelle condizioni di indennizzare finalmente le aziende commerciali, industriali ed artigiane colpite dalle disastrose alluvioni degli anni 1951-53. (16918).

RISPOSTA. — Per i finanziamenti anzidetti sono state da tempo stipulate le previste convenzioni con il Banco di Napoli e la Cassa di risparmio di Calabria, in base alle quali gli istituti medesimi hanno formulato le proprie proposte di mutuo che hanno trovato tutte approvazione da parte di questo Ministero e del Ministero dell'industria e del commercio.

Circa la possibilità di effettuare altre operazioni a favore delle imprese alluvionate non si è posto limite agli istituti finanziatori, i quali, pertanto, possono sottoporre le domande accolte all'esame dei Ministeri interessati.

In proposito, anzi, si è provveduto di recente ad invitare la Cassa di risparmio di Calabria (che opera maggiormente nella zona) a segnalare tutte le domande ricevute, o che prevede di ricevere sulla base degli accertamenti prefettizi, allo scopo di poter disporre la relativa assegnazione di fondi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Noto Millefiori Giuseppe di Alfonso, distretto militare di Agrigento; lo stesso è stato sottoposto a visita, nei primi di febbraio 1951, da parte della Commissione medica di Palermo. (10312).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame della commissione per i casi di diserzione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, per aggravamento, del signor Cinquemani Calogero di Giuseppe, da Favara (Agrigento). (10349).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica per pensione di guerra si è in attesa che il distretto militare di Agrigento trasmetta la documentazione matricolare del predetto.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Maratta Giovanni di Gaetano, da Casteitermini (Agrigento). (10360).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'infortunato civile Gilioli Lino fu Giovanni, classe 1894, residente a Salsomaggiore (Parma), via Campora n. 49, posizione n. 70466. (8656).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Salsomaggiore (Parma) in data 20 aprile 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Sacchetti Amilcare fu Uberto, classe 1920, residente in Parma, via Venezia n. 143, posizione 1164235. (10552).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica per pensione di guerra si è in attesa che gli ospedali militari di Torino e di Parma trasmettano la documentazione clinica relativa ai ricoveri avvenuti, rispettivamente, nel marzo 1940 e nel novembre 1954.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda accogliere le richieste degli insegnanti di tirocinio, contenute nel memoriale presentato a codesto Ministero dalla Associazione nazionale insegnanti tirocinio. (17123).

RISPOSTA. — È intendimento del Ministero della pubblica istruzione promuovere lo sviluppo delle esercitazioni di tirocinio negli istituti magistrali.

A tal fine, il progetto di riordinamento degli istituti di II grado prevede, per la parte che concerne il predetto tipo di scuola, l'inser-

zione dell'attuale classe di collegamento nella struttura organica dell'istituto e lo sviluppo di un anno dalla durata del relativo corso di studio.

Tale nuova configurazione consentirà di dare opportuno rilievo alle esercitazioni di tirocinio; ma allo stato delle cose non è possibile dare assicurazioni circa l'istituzione di una cattedra di didattica, secondo la richiesta dell'Associazione nazionale insegnanti di tirocinio.

Quanto alle altre richieste avanzate dalla stessa associazione, si può assicurare che esse saranno prese in attenta considerazione all'atto della definitiva formulazione del progetto, dato che il suo eventuale accoglimento comporta pur sempre una modifica degli ordinamenti in vigore.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico della amministrazione comunale di Surbo (Lecce), quale ente gestore dei cantieri-scuola — con particolare riferimento al cantiere per i lavori della via Surbo-Cafore, sospeso a seguito di regolare inchiesta disposta dall'ufficio provinciale del lavoro di Lecce — in considerazione della grave situazione creata nei confronti dei lavoratori disoccupati a causa del perdurare di tale stato di fatto. (17174).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha potuto accertare che nel cantiere n. 021252/L, gestito dal comune di Surbo (Lecce), si erano verificate irregolarità consistenti nel fatto che alcuni allievi, pur non risultando presenti sul lavoro, erano egualmente retribuiti, in quanto effettuavano il servizio di trainanti nell'interesse dell'ente gestore, mentre quest'ultimo avrebbe dovuto provvedere con fondi a proprio carico all'espletamento di tale servizio.

In relazione a tali irregolarità è stato, dall'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Lecce, formulato un addebito di lire 270.340 a carico del comune predetto.

Si desidera, inoltre, comunicare che, per venire incontro alle esigenze di lavoro del comune di Surbo, nel piano redatto dai competenti organi periferici per il corrente esercizio finanziario, è prevista l'istituzione di tre cantieri di lavoro. Di questi, uno, da gestirsi dall'amministrazione provinciale, sarà approvato non appena pervenuto il progetto tuttora mancante, mentre gli altri due, da gestirsi dal comune in questione, potranno essere approvati, non appena conseguita la integrazione dei

fondi destinati ai cantieri-scuola, per la quale non è mancato ogni più vivo interessamento presso l'amministrazione del tesoro.

Il Ministro: VIGORELLI.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire per eliminare il grave stato di disagio esistente tra la popolazione di Rocca Santo Stefano (Roma) e causa dell'azione del collocatore comunale di quel centro, soprattutto in rapporto alla iscrizione dei lavoratori negli elenchi anagrafici. (17093).

RISPOSTA. — Essendosi accertate talune deficienze nel funzionamento dell'ufficio di collocamento di Rocca Santo Stefano, è in corso il provvedimento di revoca dell'incarico di collocatore nei confronti del signor Paolino Leodori.

Il Ministro: VIGORELLI.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno procedere allo stanziamento di almeno trecento milioni per la città di Messina per la riparazione di danni alluvionali e ciò per i lavori più urgenti ed indilazionabili. (15708).

RISPOSTA. — Si premette che in base all'articolo 3, lettera f), dello statuto della Regione siciliana le opere dipendenti da calamità naturali sono da considerarsi di prevalente interesse nazionale, e come tali da eseguirsi a carico dello Stato, quando siano « di estensione e di entità particolarmente gravi ».

Poiché, invece, i danni causati dalle recenti alluvioni in Sicilia sono di limitata entità ed estensione, alle opere necessarie dovrebbe provvedere la Regione siciliana.

Comunque questa amministrazione dal 1951 ad oggi ha eseguito nel comune di Messina per la riparazione di danni alluvionali i lavori per un importo complessivo di lire 1.304.031.246 ivi comprese lire 646 milioni per opere marittime. Attualmente sono in corso di esecuzione i lavori di pronto soccorso per la riparazione di strade e di edifici pubblici per l'importo di lire 5.526.686. Restano ancora da eseguire i lavori a carattere definitivo concernenti la riparazione di strade di opere igienico-sanitarie e di altra natura per un importo di lire 64.207.000.

Alla esecuzione di questi ultimi lavori per la richiamata disposizione dello statuto regionale, potranno provvedere l'assessorato regionale per i lavori pubblici.

Per quanto riguarda, infine, i danni provocati in varie zone della città dalle violenti piogge del 1° ottobre scorso si comunica che, per risolvere la situazione delle numerose famiglie rimaste senza tetto, sono già stati appaltati dall'Istituto case popolari di Messina 4 lotti di case popolari per complessivi 478 alloggi per l'importo di lire 831.420.000 con finanziamento ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LENZA. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa circa un notevole traffico di sostanze stupefacenti esercitato nelle carceri di San Vittore di Milano, e se siano state accertate le origini e la entità del reato, che per la sua particolare natura e sede potrebbe estendere le responsabilità fino al Ministero di grazia e giustizia, per le inopportune disposizioni emanate nel gennaio 1956, con le quali, in dispregio alle precise norme del testo unico delle leggi sanitarie, le case di detenzione e pena sono state autorizzate al rifornimento diretto dei medicinali presso le case produttrici, senza le necessarie e più elementari garanzie imposte dalla responsabile manutenzione di un deposito di farmaci e della loro somministrazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo non ritenga opportuno disporre un'inchiesta immediata sulla legalità e sulle garanzie nel funzionamento di detti depositi di medicinali presso tutte le case di detenzione e pena nel territorio nazionale. (16333).

RISPOSTA. — Per incarico del Governo, si informa che — come già precisato in risposta a precedente sua interrogazione (del 23 settembre 1955, n. 15651) — la nomina di farmacisti e la istituzione di farmacie presso gli stabilimenti carcerari sono previste dagli articoli 293 e 307 del regolamento penitenziario approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 787.

Si informa, inoltre, che la inchiesta espletata prima dell'interrogazione cui si risponde, ha escluso la sussistenza di un presunto traffico di stupefacenti nel carcere di San Vittore di Milano, salvo qualche introduzione clandestina dall'esterno, ed in minime quantità, di sostanze tossiche, di qualità e tipo diversi di quelli esistenti presso il contro ospedaliero istituito presso il predetto carcere, introduzione verificatasi per altro raramente, nonostante i più accurati controlli.

La somministrazione degli stupefacenti ai detenuti, limitata per la quasi totalità a pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

dottiche non possono usarsi per via orale, è sottoposta da tempo ad un rigoroso controllo per evitare abusi. Sono state, infatti, emanate precise disposizioni al riguardo; così con circolare 17 luglio 1954 si è, tra l'altro, stabilito che i medici devono redigere singole certificazioni con le generalità del detenuto, con la diagnosi, e con la indicazione qualitativa e quantitativa del prodotto nonché con le modalità di somministrazione; che le ricette devono essere raccolte cronologicamente e conservate in apposito armadietto nel quale devono essere tenuti pure gli stupefacenti insieme con il registro di carico e scarico; che su tale registro devono essere indicati i quantitativi di medicinali in dotazione dello stabilimento carcerario con la data di ricezione e quella di ogni singolo scarico, le generalità del detenuto, il quantitativo del prodotto assegnato e il numero progressivo di riferimento della ricetta; che ogni settimana il sanitario deve accertare la rispondenza degli scarichi con le ricette ed apporre sul registro la dichiarazione di verifica con data e firma; che i vuoti delle fiale usate devono essere confrontati con i quantitativi scaricati e convenientemente distrutti, dandosi di ciò atto sul registro di carico e scarico con la data e la firma di chi ha effettuato l'operazione. Istruzioni che, per la concatenazione delle disposte operazioni e registrazioni, offrono idonee garanzie per prevenire ed impedire il traffico di stupefacenti in dotazione alle infermerie e centri ospedalieri esistenti presso gli istituti carcerari.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia: SCALFARO.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Trevi nel Lazio (Frosinone) perché provveda nel più breve tempo ad effettuare il pagamento delle indennità di residenza arretrate alla farmacia del dottor Raffaele Evangelista. (16924).

RISPOSTA. — La commissione provinciale delle farmacie esaminerà la pratica relativa alla concessione dell'indennità di residenza alla farmacia di Trevi nel Lazio, per gli anni 1953-1954 e 1955, nella riunione che è fissata per il 3 dicembre 1955.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LIZZADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità quanto pubblicato dall'edi-

zione delle province de *L'Avanti!* del 22 ottobre 1955, in merito alla assegnazione di n. 20 appartamenti situati in uno stabile costruito dall'I.N.A.-Casa a Isola Liri (Frosinone) e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per riparare all'ingiustizia commessa. (16959).

RISPOSTA. — La corrispondenza del giornale *L'Avanti!* concerne l'esclusione dall'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa in Isola Liri di un lavoratore abitante in un alloggio antigienico, dichiarato inabitabile dal Genio civile.

Gli alloggi di cui trattasi, messi a concorso con il bando n. 8927, (originariamente 19, successivamente ridotti a 18 con tempestivo « avviso di rettifica ») in conformità alle norme vigenti vennero così ripartiti: 7 a lavoratori dipendenti da enti pubblici, 11 a dipendenti da aziende private.

Come è noto, l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa non è rimessa a criteri discrezionali, ma è regolata dalle tassative disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1951, n. 1089, alle quali le commissioni assegnazioni alloggi I.N.A.-Casa, costituite presso gli uffici provinciali del lavoro sotto la presidenza di un magistrato, hanno l'obbligo di attenersi.

In base a tali norme, gli alloggi destinati ai lavoratori dipendenti da aziende private (dei quali fa parte il lavoratore ricordato nella corrispondenza de *L'Avanti!*), sono stati assegnati a concorrenti, le domande dei quali risultarono incluse nella 1ª classe (lavoratori totalmente privi di alloggio o abitanti in baracche di legno, stalle, grotte, ecc.). La situazione di alloggio del lavoratore, alla quale si riferisce il giornale, rientra, invece, come stabilito dal citato decreto del Presidente della Repubblica, nella 3ª classe (lavoratori che, con proprio nucleo familiare abitino in alloggio antigienico, ovvero in case sinistrate, dichiarate pericolose dal Genio civile) e, pertanto, il lavoratore stesso non ha potuto rientrare fra gli assegnatari.

Il ricorso presentato dal lavoratore in parola contro l'inclusione della sua domanda nella 3ª classe della graduatoria provvisoria non fu accolto dalla commissione, la quale confermò classe e punteggio poiché, dalle risultanze delle informazioni e dai documenti agli atti di ufficio, non sono emersi elementi da poter modificare la precedente classificazione, assolutamente conforme a quanto disposto per la 3ª classe dal citato decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1951, n. 1089, come prima specificato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

A quanto consta, nella situazione di particolare disagio ad Isola Liri in materia di alloggi l'opera della gestione I.N.A.-Casa ha ovviato ai casi di maggiore gravità, mantenendosi nella doverosa osservanza delle norme di legge relative alle assegnazioni.

Il Ministro: VIGORELLI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Guarini Saverio di Francesco, distretto militare di Aquila numero di posizione 1425741, il quale ha avuto tempo — dopo essersi ammalato di pleurite durante la guerra — di ammalarsi successivamente di tubercolosi e di morire senza che la liquidazione della pensione fosse avvenuta.

La vedova Fasciani Lidia, che ha rinnovata la domanda, è madre di quattro bambini, il maggiore dei quali ha 10 anni e l'ultimo diciotto mesi, i quali fanno letteralmente la fame. (11981).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 10 maggio 1955, al municipio di Prata d'Ansidonia (L'Aquila) per la notifica agli eredi.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali — e specialmente dall'agenzia *l'Italia di oggi* (nn. 151 e 152) — secondo la quale sarebbe imminente la diminuzione di seimila unità nell'arma dei carabinieri; e, nel caso affermativo, quali sarebbero i criteri che avrebbero determinato tale decisione, tenendo presente che già attualmente i carabinieri, specie nei piccoli comuni, sono del tutto in numero insufficiente, talora in numero di due sole unità; e che — a prescindere che ragioni di economia non possano valere in tema di sicurezza pubblica — tali ragioni non esisterebbero nemmeno nella loro materialità, se è vero che — secondo la notizia della suddetta agenzia — alla diminuzione del numero dei carabinieri corrisponderebbe un aumento delle forze di polizia. (16463).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del ministro dell'interno, rendendo conto che nessuna decisione è stata presa per quanto concerne aumenti o diminuzioni delle forze dei carabinieri e di polizia. Non è previsto alcun congedamento straordinario nell'arma dei ca-

rabinieri. In particolare, per quanto riguarda le stazioni periferiche, è in atto — anziché una riduzione — il loro potenziamento.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Bosco.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritiene conforme alle leggi ed ai regolamenti la situazione:

1°) dell'ingegnere Visconti, dipendente dell'A.T.A.N. (azienda tramviaria municipale), postosi in aspettativo e nominato direttore dell'astessa azienda con un contratto a parte;

2°) dell'ingegnere Borgstrom, direttore della ferrovia Cumana di proprietà del Volturno (azienda municipale) e nel contempo vice direttore dell'A.T.A.N.;

se non ritiene essere incompatibile il cumulo delle cariche in due aziende che esercitano servizi di concorrenza. (17237).

RISPOSTA. — 1°) Essendosi resa vacante, alcuni anni or sono, la direzione di esercizio dell'A.T.A.N. di Napoli, l'ingegnere Nicola Visconti, quale capo servizio più anziano, ricevette l'incarico dalla commissione amministratrice dell'azienda di rivestire provvisoriamente le funzioni, in attesa di effettuare il concorso per coprire il posto vacante.

Espletato il concorso al quale ha partecipato lo stesso ingegnere Visconti, che è risultato fra gli idonei, la commissione amministratrice gli ha offerto il predetto incarico in via definitiva.

Quanto al rapporto di lavoro del Visconti si ritiene che necessariamente, e astrazione facendo della sua qualità di dipendente di ruolo, il conferimento dell'incarico vada regolato con contratto a parte.

Trattandosi invero di incarico fiduciario, si ritiene che debba essere consentito all'azienda non soltanto di limitarne la durata, ma anche di determinarne la cessazione; ed è ovvio che ciò non possa aver luogo ove il conferimento avvenga in costanza del rapporto di lavoro di impiegato di ruolo.

In tal caso l'incarico dovrebbe durare per tutto il restante periodo di servizio ancora occorrente prima del pensionamento del Visconti.

D'altronde le vigenti disposizioni non prevedono, per il personale di ruolo, la qualifica di direttore di esercizio.

2°) L'ingegnere Borgstrom Enrico, nella qualità di amministratore della società S.E.P. S.A. concessionaria della ferrovia Cumana, ha ricevuto recentemente, in via provvisoria, l'in-

carico di reggere la direzione di esercizio della ferrovia medesima, in attesa che venga espletato un concorso per la copertura del posto vacante, concorso che è stato bandito e del quale può ritenersi prossimo l'espletamento; talché trattasi di una situazione del tutto provvisoria ed eccezionale che dovrà presto cessare. Comunque, ogni eventuale variazione nella gestione dei servizi dell'A.T.A.N. è sotto la vigilanza di questo Ministero.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover provvedere affinché il segretario del comune di Torremaggiore (Foggia), signor Antonio Di Lorenzo, sia sollecitamente trasferito in altra sede, in aderenza alle reiterate richieste di quell'amministrazione comunale ed alla deliberazione adottata il 14 giugno 1955 da quel consiglio comunale, con il voto favorevole di tutti i consiglieri di maggioranza e di buona parte di quelli di minoranza.

Fanno presente che il suddetto segretario, come è stato esaurientemente segnalato e provato alla prefettura di Foggia, da oltre un anno conduce apertamente e sistematicamente azione ostruzionistica e provocatoria nei confronti dell'amministrazione comunale ed è perfino giunto a falsificare atti consiliari e della giunta, a sottrarre corrispondenza in arrivo e in partenza, a rifiutarsi di presenziare alle sedute della giunta comunale, a contrapporsi continuamente a legittimi ordini di servizio, ad offendere il sindaco e gli altri amministratori.

L'interrogante consiglia al ministro dell'interno di indagare sui precedenti del suddetto funzionario. (17116).

RISPOSTA. — Il segretario del comune di Torremaggiore (Foggia) signor Antonio Di Lorenzo, è stato già trasferito dal predetto comune ed assegnato ad altra sede.

Il Ministro: TAMBRONI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — con riferimento alla risposta non soddisfacente data alla interrogazione n. 1367 — quali sono « le vigenti disposizioni di legge che vietano soltanto agli autisti in servizio presso gli uffici del Genio civile di ottenere la qualifica di « agenti tecnici », già ottenuta da tutti gli autisti in servizio presso l'amministrazione dello Stato e presso quella centrale del Ministero dei lavori pubblici. (15211).

RISPOSTA. — Gli autisti dipendenti di questo Ministero, sia quelli in servizio presso gli Uffici del genio civile che quelli dell'amministrazione centrale, contrariamente a quanto asserisce l'onorevole interrogante, sono, in generale, operai e, come tali, sono stati inquadrati, a termini della legge 26 febbraio 1952, n. 67, che prevede la qualifica di conducente di automezzi.

Vero è che esiste personale impiegatizio — con la originaria qualifica di usciere o di agente tecnico — che esplica eccezionalmente mansioni di autista, per esigenze di servizio; ma esso è addirittura irrilevante numericamente; gli agenti tecnici, ad esempio, sono soltanto tre.

Per quanto riguarda, infine, il contestato cenno al divieto previsto dalle vigenti disposizioni di legge di modificare la qualifica attuale di « operai temporanei », rivestita dagli autisti, in quella di impiegati, si precisa che il divieto stesso, benché non risulti esplicitamente sancito, si evince non solo dal fatto che nessuna particolare norma prevede il passaggio dalla categoria di operai a quella impiegatizia — o viceversa — ma anche e soprattutto dalla chiara esistenza di una apposita e ben distinta legislazione per ciascuna delle due categorie di personale di cui trattasi (i salariati, e quindi gli autisti, sono regolati dalla legge 26 febbraio 1952, n. 67; gli impiegati invece sono regolati dal decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207).

La suddetta legislazione prevede, infatti, due distinte posizioni giuridiche, che non possono subire modifiche per il solo fatto che l'operaio o l'impiegato esplicitamente mansioni diverse da quelle della qualifica rivestita.

Il Ministro: ROMITA.

MANCINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere, con riferimento a precedenti segnalazioni ma soprattutto alla situazione esistente nella fascia costiera dell'alto Tirreno nella provincia di Cosenza, se non ritenga opportuno intervenire, anche in modo indiretto, per dare protezione alla debole posizione nella quale vengono a trovarsi periodicamente i piccoli e medi proprietari di Diamante, Buonvicino, Maierà, Verbicaro, Belvedere, ecc., obbligati a cedere la intera produzione del cedro a poche ditte che, sfruttando la mancanza di qualsiasi organizzazione economica tipica del resto delle province meridionali, agiscono in situazione di pieno monopolio e fissano in conseguenza in modo unilaterale il prezzo di vendita realizzando successiva-

mente profitti dell'ordine di centinaia di milioni per le favorevoli condizioni del mercato interno ed estero; per conoscere in ogni caso il prezzo di vendita del cedro sui mercati esteri delle ultime annate. (16276).

RISPOSTA. — La necessità di costituire una organizzazione di produttori di cedro venne a suo tempo avvertita dagli interessati che annunciarono, alcuni anni or sono, di voler istituire un consorzio per esportare direttamente il loro prodotto. L'iniziativa però non ebbe seguito ed ogni altro tentativo del genere ha sempre avuto esito negativo anche a causa del disaccordo esistente fra i produttori stessi.

Circa i prezzi spuntati sui mercati esteri dai nostri cedri in salamoia, si fa presente che durante l'anno in corso essi hanno oscillato fra un minimo di lire italiane 21.500 ed un massimo di lire italiane 27 mila al quintale. Negli anni precedenti i prezzi sono stati di poco inferiori.

Il Ministro: MATTARELLA.

MARANGONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non intenda interporre i suoi alti uffici contro la decisione per lo meno eccessiva della Lega nazionale calcio che retrocedendo l'Udinese in serie B non ha colpito eventuali responsabili dei fatti accaduti nel maggio 1953 in occasione della partita Pro Patria-Udinese, ma una squadra rinnovata nei suoi dirigenti e nei suoi giocatori, i quali hanno salvato con la loro sola bravura e alta passione sportiva il decoro campionato calcistico nazionale funestato da grossi scandali che hanno avuto ben diversa sorte; decisione inoltre che lederà l'economia già povera di una intera città e che colpisce e umilia il senso di giustizia di tutta la nostra popolazione, la quale avverte come i poveri e piccoli siano ancora una volta coloro che debbono pagare per tutti. (15018).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15003, del deputato Anfuso, pubblicata a pagina VII).

MAROTTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, a seguito delle nuove norme che prevedono l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione degli edifici scolastici, se sia stato esaminato il problema che si pone per quei comuni che ebbero anteriormente concesso il contributo previsto dalla legge dell'agosto 1949 e non ne hanno potuto ancora godere per

l'impossibilità di fronteggiare l'onere a proprio carico o di assolvere gli altri adempimenti, anche di progettazione, di loro spettanza, e per conoscere se non ritengano di avvalersi dei finanziamenti già concessi e utilizzarli secondo le nuove norme e con l'intervento della Cassa, in maniera da accelerare la soluzione dell'assillante problema dell'edilizia scolastica ed evitare dannosi ritardi e vani impegni di stanziamenti.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se possa essere così utilizzato il contributo già concesso al comune di Maratea (Potenza) e, in caso contrario, se non ritengano di includere il predetto comune nel prossimo programma di costruzione previsto dalla più recente legislazione vigente, in considerazione delle pessime condizioni dei locali ora utilizzati per la scuola e delle particolari necessità in cui versa quel comune. (15231).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione e del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

Ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, la Cassa per il Mezzogiorno interviene per tutti i comuni con popolazione non superiore ai 5 mila abitanti, i quali abbiano ottenuto per la costruzione di edifici scolastici i contributi di cui all'articolo 1, lettera a) della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Dallo spirito e dalla lettera delle legge, risulta evidente che l'intervento della Cassa ha carattere accessorio in quanto non può verificarsi ove manchi la concessione principale. Ne deriva ovviamente che per i comuni verso i quali non sia stato adottato apposito provvedimento secondo la già citata legge 9 agosto 1954, n. 645, nessun concorso può essere concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno.

L'onorevole interrogante, tuttavia, prospetta il caso di comuni i quali, pur avendo ottenuto il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata da quella del 15 febbraio 1953, n. 184, non avrebbero potuto provvedere alla costruzione dell'edificio scolastico per mancanza della possibilità di fronteggiare la parte di onere a loro carico.

Al riguardo si possono formulare due ipotesi:

o che i comuni di che trattasi abbiano ottenuto l'impegno di contributo ma non ancora il decreto ministeriale di concessione;

o che la pratica risulti, invece, del tutto perfezionata anche mercé l'indicato decreto.

Per la prima ipotesi soccorre il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 4 della leg-

ge n. 685, che ammette i comuni in parola al maggiore beneficio e gli interessati debbono soltanto fare richiesta.

Per la seconda, deve ritenersi, invero, che per essere pervenuti sino alla emanazione del decreto di concessione del contributo, siano risultate del tutto accertate le possibilità del comune di provvedere alla costruzione dell'edificio onde non sussiste alcuna condizione obiettiva per invocare diverso provvedimento.

Se ne deduce che i casi di cui si preoccupa l'onorevole interrogante o sono dovuti a mancata conoscenza da parte delle amministrazioni interessate di poter far ricorso a quanto previsto nell'ultimo capoverso dell'articolo 4 della legge n. 645 o si riferiscono a comuni che, pur con il lodevole intento di alleggerire il proprio bilancio, vogliono sottrarsi a un obbligo regolarmente assunto dopo che sono risultate accertate le condizioni obiettive per assolverlo.

Comunque per quanto attiene al comune di Maratea si fa presente che esso, avendo ottenuto soltanto la promessa di contributo statale in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è in grado di fruire dei maggiori benefici della ripetuta legge n. 645.

A tal fine il comune interessato ha già presentato apposita domanda che sarà tenuta presente in sede di emissione del decreto di approvazione del progetto e di concessione del contributo statale.

E da far presente, però, che tale decreto non potrà essere emesso se non dopo che il comune abbia provveduto a far pervenire a questo Ministero gli atti tecnico-progettuali richiesti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

MARZANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritengano opportuno adottare un provvedimento, avente carattere di urgenza, per cui — in applicazione della legge 1° maggio 1955, n. 368 — il comune di Bari sia compreso fra quelli in cui è data facoltà al pretore di prorogare gli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione, per un periodo da tre mesi a due anni, considerato che la penuria di abitazioni presenta aspetti sempre più preoccupanti, in relazione al notevole indice di affollamento della città vecchia e di altri quartieri popolari, determinato specialmente dall'incremento di popolazione verificatosi negli ultimi anni, nonché dai danni bellici e dalle recenti mareggiate. (17133).

RISPOSTA. — Il comune di Bari risulta già compreso fra quelli in cui il pretore ha facoltà di concedere proroghe eccezionali alla esecuzione degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione, in virtù del decreto ministeriale 3 dicembre 1946, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 11 novembre 1947, n. 8, richiamato in vigore — agli effetti dell'applicazione della legge 1° maggio 1955, n. 368 — dal decreto interministeriale 8 luglio 1955, n. 15200 I. B., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 dello stesso mese, n. 163.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MENOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se rientri nel programma dell'Azienda nazionale autonoma strade statali per l'anno finanziario 1955-56 la costruzione a proprie totali spese della nuova arteria stradale che staccandosi dalla statale n. 34 e sviluppandosi a monte della città di Verbania (Novara) servirà ad alleviare il traffico sulla stessa statale ed a maggiormente collegare i centri di Suna-Pallanza-Intra della stessa città di Verbania.

A questo scopo l'A.N.A.S. ha già predisposto i necessari rilievi tecnici e la costruzione di detta opera, oltre che soddisfare urgenti necessità locali, è da porsi in relazione anche con l'aumentato traffico turistico sulla statale n. 34, in questi ultimi mesi già migliorata, per opportuni interventi dell'A.N.A.S. nel tratto Cannero confine con la Svizzera. (14408).

RISPOSTA. — La costruzione del tratto di strada per congiungere — con tracciato a nord di Pallanza — le progressive chilometri 8+570 e 13+220 della strada statale n. 34 del lago Maggiore costituirebbe una circosollazione al comune per evitare l'andamento della statale nell'interno dell'abitato: essa apporterebbe indubbiamente un efficace contributo al miglioramento ed allo snellimento del traffico in tale tratto della strada.

Il comune di Verbania, sin dal 28 aprile 1954, ebbe a presentare all'uopo un progetto di massima dell'ammontare di circa 160 milioni, dichiarandosi nel contempo disposto a concorrere alla spesa nella misura di lire 60 milioni.

Calcoli eseguiti recentemente dal compartimento della viabilità di Torino eleverebbero però tale preventivo a circa 180 milioni di lire.

Dal canto suo l'A.N.A.S. sarebbe favorevole, in linea di massima, alla costruzione della variante in questione. Le sue disponibilità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

di bilancio però sono, come è noto, assai limitate e non le consentono di affrontare, almeno per il momento, la spesa a proprio carico di 120 milioni.

Comunque, il proposto miglioramento — come numerosi altri già predisposti per adeguare le strade statali all'attuale traffico — è tenuto presente per essere attuato non appena sarà possibile reperire i mezzi finanziari all'uopo necessari.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MESSINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sembra equo il canone mensile di ottomila lire per l'affitto di un appartamento di due soli piccoli vani utili, imposto dall'Istituto delle case popolari di Catanzaro a dei poveri lavoratori che percepiscono un salario di appena 25 mila lire al mese e se non ritenga opportuno intervenire affinché le spese generali degli istituti per le case popolari dilatate, ormai, oltre misura, non incidano più oltre in maniera così gravosa e addirittura insopportabile sulla determinazione del canone di affitto di case destinate alle categorie più bisognose del paese. (14519).

RISPOSTA. — Si premette che la determinazione dei canoni di locazione dei vari stabili in assegnazione all'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro venne deliberata nella riunione del consiglio di amministrazione dell'Istituto del 21 maggio 1955. A tale riunione partecipò anche l'onorevole interrogante nella sua qualità di consigliere senza per altro aver mosso, in tale sede, alcuna obiezione su quanto è stato deliberato sull'argomento.

La notizia, poi, riferita dall'onorevole interrogante circa i salari percepiti dai singoli assegnatari non appare esatta in quanto, dagli accertamenti eseguiti, è risultato che i salari mensili degli stessi vanno da un minimo di lire 48 mila ad un massimo di lire 77 mila con una media di lire 57.689 al netto di ogni ritenuta.

E da precisare, infine, che trattasi di alloggi di tre vani oltre accessori e non di due vani — come è detto nell'interrogazione — e che tutti i 24 alloggi assegnati hanno la medesima composizione.

Ciò premesso si fa presente che le spese generali di amministrazione non vengono ripartite sui canoni di locazione, in quanto l'Istituto calcola l'1,50 per cento sull'importo totale della costruzione, per spese generali, manutenzione ordinaria e straordinaria, quote inesigenze e sfiti, imposte locali, accantonamento

per imposte future, pulizia ed illuminazione dei locali comuni, mantenendo, quindi, tale percentuale entro limiti assai ristretti.

Nel caso in esame, la determinazione del canone di locazione è nascente dal seguente calcolo:

Importo totale dell'opera lire 50 milioni con finanziamento in cartelle di credito fondiario del Banco di Napoli, realizzate al prezzo di lire 81,80 per ogni cento lire nominali.

Rata annuale di ammortamento	L. 3.658.000
Da cui detratto il contributo statale (4,25 per cento di lire 50 milioni)	» 2.125.000

Restano . . . L. 1.533.000

Spese di gestione, ecc., 1,50 per cento di lire 50 milioni	» 750.000
--	-----------

Totale . . . L. 2.283.000

Fitti fissati:

Piano terreno lire 7.500 mensili × 12 × 8 alloggi	L. 720.000
---	------------

Piani superiori lire 8 mila mensili × 12 × 16 alloggi	» 1.536.000
---	-------------

Totale ricavo annuo . . . L. 2.256.000

Come rilevasi dal calcolo suddetto l'Istituto non raggiunge neanche l'1,50 per cento per le spese di gestione, e non ha calcolato le spese di esazione né ha tenuto alcun conto degli ingenti oneri per lo sconto delle cartelle del Banco di Napoli che raggiungono circa il 20 per cento dell'importo del mutuo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MINASI e CAVALIERE ALBERTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere quali assicurazioni possono essere date sulla costruzione dell'edificio scolastico in Cittanova (Reggio Calabria).

Al riguardo, con altra interrogazione fu rilevata l'urgente necessità che merita la soluzione del predetto problema, mentre il ministro ebbe già a fornire delle assicurazioni. (16569).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questa amministrazione, previo esame

comparativo delle domande presentate annualmente dagli enti interessati ai provveditori agli studi nel termine previsto dall'articolo 4 della menzionata legge.

Si possono assicurare, pertanto, gli onorevoli interroganti che, ove il comune di Cittanova (Reggio Calabria), uniformandosi alle citate disposizioni, abbia riprodotto la domanda intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, non si mancherà di esaminare la domanda stessa con la migliore considerazione, allorquando saranno predisposti i programmi esecutivi per l'esercizio finanziario in corso, compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda concedere le particolari agevolazioni tariffarie sulla spedizione dei pacchi di agrumi dal 1° dicembre 1955 al 30 giugno 1956, conformemente a quanto fu concesso l'anno scorso.

Il settore agrumario sconta una gravosa situazione, di crisi perché la relativa produzione non trova possibilità di collocamento all'estero, pertanto l'agevolazione richiesta aiuta il collocamento sul mercato interno. (17282).

RISPOSTA. — Per il periodo 1° dicembre 1955-30 giugno 1956 sono state concesse agevolazioni tariffarie per le spedizioni di agrumi di produzione nazionale, costituite da un solo collo del peso fino a 20 chilogrammi, analogamente a quanto fu accordato nelle precedenti campagne agrumarie.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

MINASI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Al fine di sapere se ha conoscenza degli inconvenienti che si verificano sulla linea ferrata Battipaglia-Reggio Calabria e specificatamente sui tratti ove ha operato l'impresa Parrini nella costruzione delle opere di raddoppio.

Nel tratto Torchiara-Rutino la vecchia galleria fu danneggiata gravemente a causa dell'abuso di esplosivi, mentre la nuova pericolosa di crollare per difetti di tecnica e del materiale adoperato, nonché per insufficienza delle opere murarie.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare. (17289).

RISPOSTA. — Nei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, ove sono giornalmente impegnati oltre quattromila operai, è prevista la costruzione di nuove gallerie per la complessiva estesa di circa chilometri 38, delle quali oltre 20 chilometri in fase di avanzato sviluppo o di ultimazione.

La costruzione delle nuove gallerie si svolge attraverso difficoltà tecniche non comuni, stante la pessima natura dei terreni attraversati e il fatto che, in alcuni tratti, per motivi di tracciato e di economia, le nuove gallerie risultano adiacenti a quelle in esercizio.

Difficoltà eccezionali sono state incontrate nella tratta Agropoli-Vallo della Lucania, data la diffusa presenza di argille ed argillosecisti, particolarmente nei tratti affidati all'impresa Parrini; tuttavia tali difficoltà sono state superate tanto che le relative opere saranno attivate all'esercizio entro il corrente anno.

Per quanto riguarda la tratta Torchiara-Rutino è da far presente che l'unica nuova galleria costruita in detta tratta, lunga metri lineari 4500, è stata ultimata a tempo di primato, in soli due anni e mezzo di lavoro e sarà attivata all'esercizio entro la prima quindicina di dicembre.

Non è esatto che detta galleria sia in pericolo di crollare. I lievi risentimenti verificatisi nella adiacente vecchia galleria, dovuti alla particolare natura e conformazione geologica dei terreni, non hanno impedito la continuità del traffico ferroviario e saranno eliminati quanto prima, in occasione delle modifiche da apportare al tracciato della galleria medesima, previste dal progetto approvato.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

MUSCARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sentire se ritiene opportuno promuovere una rigorosa inchiesta per i fatti dei quali si è largamente occupata la stampa nazionale ed internazionale e riflettenti le gravi sanzioni comminate dalla Lega nazionale calcio alla U.S. Udinese ed a molti calciatori.

Tale inchiesta, se ritenuta opportuna, dovrebbe accertare:

1°) i metodi seguiti dalla Lega nazionale calcio nell'accertamento dei fatti addebitati;

2°) se gli stessi metodi sono stati seguiti nelle istruttorie di analoghe denunce a carico di altra società;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

3°) analizzare nella causa e non negli effetti il dilagante malcostume che oltre tutti i danni di ordine morale danneggia molti cittadini e lo Stato. (15019).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15003 del deputato Anfuso, pubblicata a pagina VII).

MUSOLINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga doveroso e coerente col fine pubblico e collettivo affidare al comune di Palmi (Reggio Calabria) la linea automobilistica Palmi città-Palmi scalo, gestita oggi da una ditta privata, la quale, contrariamente agli obblighi imposti dalle disposizioni in materia di trasporti, non concede abbonamenti ai viaggiatori, che sono costretti a servirsi quotidianamente della linea, sebbene essa guadagni molto per il traffico intenso dei viaggiatori.

L'interrogante fa rilevare che il comune di Palmi ha più volte richiesto il servizio che potrebbe essere migliorato di molto ed essere, in pari tempo, fonte di utilità economica alla gestione amministrativa comunale, interessante tutti i cittadini. (15284).

RISPOSTA. — Alle comunicazioni del centro abitato di Palmi con il rispettivo scalo ferroviario provvede attualmente l'impresa Rocco e Domenico Cambrea mediante l'esercizio dell'apposita autolinea Palmi-Stazione ferroviaria dello Stato di Palmi, il cui programma di esercizio contempla l'effettuazione di diciassette coppie di corse giornaliere, ritenute sufficienti al soddisfacimento delle esigenze di traffico della popolazione interessata.

In merito alla proposta di affidare alla Azienda municipale autobus di Palmi l'esercizio della predetta relazione automobilistica, si fa presente che in base alle disposizioni legislative in vigore, e precisamente alla legge 28 settembre 1939, n. 1822, ed al decreto del Presidente della Repubblica del 28 giugno 1955, n. 771, sul decentramento dei servizi del Ministero dei trasporti, non è possibile estromettere l'impresa fratelli Cambrea dalla concessione del servizio in parola fintantoché l'esercizio della linea si svolga con sufficiente regolarità.

Si deve anzi informare che detta impresa, che già effettuava un programma di esercizio di undici coppie di corse giornaliere per lo scalo di Palmi, venne invitata, in occasione della presentazione di una domanda concorrente da parte dell'Azienda municipale di detto comune per l'istituzione di corse a carattere integrativo di quelle esistenti, ad in-

tensificare con sei nuove coppie di corse giornaliere il proprio servizio, delle quali corse questo Ministero aveva riconosciuto la rispondenza a particolari esigenze di pubblica utilità.

La ditta stessa, pur non riconoscendo la necessità di una intensificazione del servizio nel senso suindicato, corrispose all'invito dell'amministrazione, istituendo le predette coppie di corse e realizzando quindi un massiccio programma di esercizio capace di assolvere a tutte le necessità di traffico, sia per l'allacciamento del centro abitato con il proprio scalo, sia per il personale ferroviario residente in prossimità dello scalo stesso.

Per quanto concerne, poi, la denunciata circostanza, secondo la quale l'impresa Cambrea non praticerebbe abbonamenti ai viaggiatori, si fa presente che gli atti di concessione prevedono l'obbligo di rilasciare abbonamenti nella misura del 40 per cento sulla tariffa base ordinaria a favore di operai, studenti, insegnanti ed impiegati dello Stato, delle province, dei comuni e delle aziende private, assicurando a favore di tali categorie almeno un terzo dei posti disponibili di ciascun autobus in servizio.

Si assicura di avere invitato l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria perché provveda ad invitare la sopra cennata impresa Cambrea al rispetto delle condizioni tariffarie stabilite in sede di concessione.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

NENNI GIULIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere da quando è stata introdotta la pratica di applicare ai cittadini incensurati, quale è il caso del professor Tondi, le misure di polizia previste dal Capo II delle vigenti leggi di pubblica sicurezza intitolato alle « persone sospette e ai liberati dal carcere », e se risponde a verità la circostanza che il questore di Bologna abbia interdetto al professor Tondi l'accesso alla provincia di Bologna in spregio all'articolo 16 della Costituzione. (1524, già orale).

RISPOSTA. — Il 13 dicembre dello scorso anno veniva annunciato a Bologna che l'ex padre gesuita Alighiero Tondi, già noto per il tenore oltraggioso, nei confronti della chiesa cattolica, dei discorsi da lui pronunziati in occasione di pubbliche riunioni svoltesi in passato nella provincia, avrebbe tenuto, per conto dell'Associazione Italia-Polonia, un ciclo di conferenze sul tema « La chiesa del silenzio ».

La notizia suscitava un vivissimo fermento negli ambienti cattolici, dai quali veniva manifestato il deciso proponimento di controbattere, ovunque e con ogni mezzo, le argomentazioni del Tondi.

Pertanto, il questore vietava le dette conferenze, sia per evidenti motivi di ordine pubblico, sia in base alle note direttive per le quali non vengono consentite pubbliche manifestazioni di propaganda in favore di paesi che non concedono trattamento di reciprocità.

Nonostante il detto divieto, il Tondi si recava in diverse località della provincia, continuando, con ogni mezzo, la sua propaganda contro la chiesa cattolica e mettendo ovunque in fermento le popolazioni dei comuni da lui visitati.

Poiché era evidente che l'ex padre gesuita, col suo comportamento, si era reso pericoloso per l'ordine pubblico, il questore di Bologna, in base al primo capoverso dell'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ordinava che il Tondi fosse rimpatriato con foglio di via obbligatorio a Roma, luogo di sua residenza, vietandogli di far ritorno nella provincia senza preventiva autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza.

L'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — come più volte ha affermato la Suprema corte di cassazione — non è incompatibile con l'articolo 16 della Costituzione.

Il Ministro: TAMBRONI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Bonaldi Luigi di Tommaso, classe 1915, posizione n. 211061. (8898).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione, si è in attesa che il distretto militare di Treviglio trasmetta il foglio matricolare aggiornato del servizio prestato dal 24 marzo 1942 al 5 settembre 1945.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Barontini Amerigo di Nello, classe 1911. (8955).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione di guerra, si è in attesa che il distretto militare di Pisa trasmetta copia del processo di discriminazione per aver ade-

rito il predetto alla repubblica sociale italiana e copia del provvedimento medico legale in base al quale venne inviato in licenza speciale in attesa del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Vezzoli Domenico di Battista, classe 1908, posizione n. 1376650. (9694).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Calcio (Bergamo) in data 17 novembre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PAVAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in materia di aggiudicazione di lavori per appalto-concorso agli enti autorizzati, non ritenga opportuno emanare una appropriata regolamentazione atta ad assicurare:

1°) che tra data di invito e quella di aggiudicazione intercorra lasso di tempo non inferiore a giorni 30;

2°) che l'esame delle offerte, da parte della commissione aggiudicatrice, avvenga su distinta presentazione degli elaborati tecnici e delle perizie di stima;

3°) che alle ditte concorrenti sia concessa la possibilità di presenziare allo svolgimento della gara;

4°) che dei criteri reperiti dalla commissione e determinanti la scelta della ditta vincitrice — sia pure senza possibilità di appello — venga steso circostanziato e dettagliato verbale si da fugare ogni sospetto sulla regolarità e legittimità della aggiudicazione dei lavori stessi. (15597).

RISPOSTA. — 1°) Il lasso di tempo intercorso tra gli inviti alle imprese e l'aggiudicazione dei lavori mediante appalto-concorso è largamente superiore a trenta giorni, dato che il termine fissato nelle lettere di invito alle imprese per la presentazione delle offerte non è mai inferiore ai giorni 30;

2°) la commissione aggiudicatrice esamina sempre le offerte in base agli elaborati tecnici e alle perizie di stima;

3°) la partecipazione degli interessati ai lavori della commissione aggiudicatrice non appare opportuna e sarebbe in contrasto con i principi vigenti in materia di appalti-concorso;

4°) la stessa composizione della commissione aggiudicatrice, i cui membri sono scelti tra funzionari appartenenti ai gradi più elevati della gerarchia, esclude ogni possibilità di irregolarità. Comunque si fa presente che la commissione dà ragione del suo operato in dettagliata relazione, ove sono illustrati ampiamente i criteri seguiti e i motivi della preferenza data ad un progetto tra i vari concorrenti all'appalto.

Il Ministro: ROMITA.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi della esasperante lentezza con la quale il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna e il Genio civile di Nuoro e di Cagliari espletano le pratiche relative alla riparazione dei danni alluvionali subiti dalle popolazioni dell'Ogliastra (Nuoro) e della Sarabus (Cagliari).

Per sapere se non ritenga opportuno mettere in atto quei provvedimenti urgenti che consentano al Genio civile e al Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna di poter definire le migliaia di pratiche ancora giacenti dopo 5 anni. (16103).

RISPOSTA. — Il disbrigo delle pratiche inerenti alle riparazioni dei danni alluvionali in Sardegna prosegue con la maggiore sollecitudine possibile consentita dai necessari accertamenti *in loco* dei lavori che, previste nelle perizie compilate a cura degli interessati, possono essere ammessi a contributo, e dalle remore derivanti dalla incompletezza della prescritta documentazione dagli stessi interessati presentata, in specie, per quanto riguarda la identificazione del vero proprietario dello stabile all'atto del danno.

È da tener presente che notevole tempo occorre per i sopralluoghi non solo per il fatto che le case danneggiate sono dislocate in numerosi centri, spesso notevolmente distanti nel capoluogo di provincia, ma anche perché si richiede un oculato esame al fine di discernere, per quanto possibile, quali siano i danni effettivamente derivanti da cause alluvionali e, quindi, da ammettersi a contributo. Tale esame è reso tanto più necessario in quanto la maggior parte delle perizie, che come è noto vengono redatte a cura dei tecnici di fiducia dei proprietari interessati, sono compilate con criteri di eccessiva larghezza al fine di ottenere un contributo non limitato alla spesa per la riparazione dei danni effettivamente arrecati dalle alluvioni, ma che consenta una riparazione o ripristino quasi integrale del fabbricato con modifiche di strutture, diversa di-

sposizione di ambienti e costruzione *ex novo* di opere che non preesistevano.

Tale larghezza di previsioni comporta che vengano effettuate, in sede di revisione, notevoli riduzioni delle perizie, dando luogo a frequenti lagnanze e proteste dei proprietari degli stabili che questa amministrazione non può naturalmente lasciare inascoltate e che richiedono nuovi accertamenti da parte dell'ufficio ispettivo con conseguente altro ritardo nell'espletamento delle pratiche.

Attualmente per tutta la regione sono pervenute n. 13439 domande di contributo, di cui 8735 dalla sola provincia di Nuoro, e fra queste n. 5358 presentate a seguito della legge del 9 agosto 1954, n. 636, che estende i benefici previsti dalla legge del 10 gennaio 1952, n. 9, a tutto il 75 luglio 1954. Tali cifre dimostrano la mole di lavoro a cui l'Ufficio del genio civile di Nuoro deve far fronte.

Per quanto riguarda la situazione del personale degli uffici del genio civile della Sardegna, questo Ministero non ha tralasciata alcuna occasione propizia per venire incontro alle più urgenti necessità.

Sono noti gli ostacoli che si frappongono all'assegnazione ai dipendenti servizi del personale richiesto, ostacoli dovuti anzitutto alla deficienza di impiegati di ogni categoria ed, in particolare per la Sardegna, alla difficoltà di effettuare spostamenti dal continente e da una sede all'altra dalla Sardegna stessa.

A tali difficoltà si cerca di ovviare inviando personale in missione ed anche recentemente sono stati destinati all'Ufficio del genio civile di Nuoro alcuni elementi delle categorie il cui bisogno è maggiormente sentito e, precisamente, quattro geometri, dei quali due con destinazione definitiva.

Si assicura, infine, che le anzidette necessità continueranno ad essere tenute presenti allorché dovrà procedersi all'assegnazione agli uffici del Genio civile dei vincitori dei concorsi in via di espletamento.

Il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, da parte sua, non manca di seguire con vigile cura il servizio inerente al disbrigo delle pratiche in questione sollecitando l'abnegazione dei funzionari addetti.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a quale punto sia l'attuazione del piano di costruzioni e sistemazioni stradali per la provincia di Sassari previsto sino dal 1951 per una spesa di oltre

un miliardo; e precisamente l'interrogante desidera conoscere: quali opere fra quelle previste siano state eseguite, quali siano in corso di esecuzione ed i motivi del mancato inizio dei lavori per molte delle opere allora incluse nel piano. (1511).

RISPOSTA. — La situazione delle opere previste nel programma approvato nel 1951 dall'apposito Comitato dei ministri per « nuove costruzioni » e sistemazioni stradali da realizzare in provincia di Sassari a cura della Cassa per il Mezzogiorno è la seguente:

I) *Nuove costruzioni.*

Per le nuove costruzioni stradali sono state stanziati complessivamente lire 2.860 milioni.

I lavori che risultavano terminati al 31 ottobre 1955 sono i seguenti:

1°) strada provinciale Nule-San Giovanni di Bitti: terzo lotto in territorio di Sassari, chilometri 2.946, lire 57.424.000;

2°) strada provinciale Calangianus-Olbia-Palau: secondo tronco, secondo stralcio dalla nazionale Olbia-Palau presso Arzachena al Rio Fasciolu all'incontro con il primo stralcio già costruito, chilometri 14.345, lire 196 milioni 571.867;

3°) strada provinciale dalla Spiddagiu a Molini di Arzachena: secondo tronco dalla strada San Pantaleo-Molini di Arzachena, chilometri 3.921, lire 36.540.000;

4°) strada provinciale Loiri-Berchideddu: secondo tronco da Zappali a Berchideddu, chilometri 4.186, lire 75.251.182;

5°) strada provinciale Perfugas-Erula-Samela-Tula: secondo lotto Perfugas-Erula, chilometri 6.778, lire 93.944.344;

6°) strada provinciale Luras-Sfossato: tratto compreso tra la strada statale Tempio-Palau e la sezione 180 innesto con il tratto già costruito Luras-sezione 180, chilometri 5.205, lire 112.226.525;

7°) strada provinciale Perfugas-Erula-Samela-Tula: terzo lotto Erula-Samela, chilometri 3.754, lire 62.991.612;

8°) strada provinciale Benetutti-confine provinciale di Nuoro: secondo tronco dal Rio Mannu al confine con la provincia di Nuoro, chilometri 8.662, lire 157.635.920;

9°) strada provinciale Bono-Uccaiddu-Ittireddu: tronco tra Monte Pisano-Sa Fraigada-Ittireddu con diramazione centro allevamento cavalli; tronco quinto da Sa Fraigada a Ittireddu, chilometri 8.093, lire 85.088.800;

10°) strada provinciale Bono-Uccaiddu-Ittireddu: secondo tronco da Ucca a Grile a Monte Pisano, chilometri 4.635;

11°) strada provinciale Bono-Uccaiddu-Ittireddu: terzo tronco dalla Caserma Planu Mannu a Monte Pisano con diramazione centro allevamento quadrupedi, chilometri 7.495, lire 178.025.471 (unico appalto);

In totale chilometri 10.020, lire 1 miliardo 55 milioni 699.721.

I seguenti lavori risultavano al 30 ottobre 1955 in corso o recentemente appaltati:

1°) strada provinciale Benetutti-confine provincia di Nuoro: primo lotto da Benetutti al Rio Mannu al 97 per cento, chilometri 5.836, lire 89.885.350;

2°) strada provinciale Bono-Uccaiddu-Ittireddu: tronco da Monte Pisano-Sa Fraigada-Ittireddu con diramazione Centro allevamento cavalli: tronco Planu Mannu-Sa Fraigada, appaltato il 21 maggio 1955, chilometri 8.026, lire 87.635.200;

3°) strada provinciale Bultei-Ispedrumele-caserma Fiorentin Nughedu: primo tronco Bultei-Ispedrumele, consegnati i lavori in data 25 agosto 1955, chilometri 8.847, lire 148 milioni 362.400;

4°) strada provinciale Bultei-Ispedrumele-caserma Fiorentin Nughedu: secondo tronco da Ispedrumele a Fiorentino, appaltato il 27 luglio 1955, chilometri 9.228, lire 105 milioni 977.064;

In totale chilometri 31.937, lire 431 milioni 859.014.

I lavori che debbono essere appaltati, quelli per i quali l'amministrazione provinciale sta redigendo il progetto e quelli i cui progetti si trovano in istruttoria presso la Cassa sono i seguenti:

1°) strada provinciale Benetutti-confine provincia Nuoro: terzo lotto Ponte sul Rio Mannu e tronchi stradali di accesso. Il progetto è attualmente in rielaborazione presso l'amministrazione provinciale e si prevede che giungerà per l'importo di lire 36.300.000;

2°) strada provinciale Perfugas-Erula-Samela-Tula: tronco Tula-Samela. Il progetto è giunto alla Cassa ma, stante l'importo molto elevato si stanno eseguendo accertamenti e studi per dirurre la spesa a limiti ammissibili, chilometri 12.632, lire 345.000.000;

3°) litoranea settentrionale sarda Castelsardo-Santa Teresa di Gallura: tratto centrale di Santa Trinità d'Agulta a Vignola. Approvato il primo tronco il 2 luglio 1955 per lire 330 milioni; il secondo tronco giunto per 350 milioni è stato restituito per rielaborazione, chilometri 30, lire 640.000.000;

In totale chilometri 42.632, lire 1 miliardo 21 milioni 300 mila.

Riepilogando in provincia di Sassari si costruiranno circa chilometri 145 di nuove strade ordinarie con una spesa di circa 2.509 milioni, e poiché lo stanziamento complessivo è di lire 2.860 milioni, si ha una disponibilità di circa 351 milioni di cui 42 milioni vanno riservati sin da ora alle sistemazioni per le quali si ha corrispondente deficienza, e la rimanenza è bene che resti momentaneamente accantonata per fronteggiare le eventuali maggiori spese che si rendessero necessarie durante l'esecuzione delle opere su menzionate. Se poi, terminati questi lavori, esisterà ancora una disponibilità, si determinerà, d'intesa con la regione, come per legge, la sua utilizzazione possibilmente in lavori di sistemazioni per i quali le previsioni di spesa tenute presenti nella formazione del piano generale si sono dimostrate insufficienti.

A proposito della suddetta disponibilità per nuove costruzioni, si rileva che il piano a suo tempo concordato comprendeva anche le seguenti due opere:

- 1°) completamento della strada Osilo-Pontesilis Tergu per Castelsardo, lire 90 milioni;
- 2°) costruzione della strada da Nughedu alla Bono-Ittireddu, lire 150 milioni.

La prima è una strada costruita dal Genio civile il cui completamento previsto in programma dovrebbe consistere essenzialmente nell'allargamento della carreggiata: cosa che non ne compromette la funzionalità, mentre la somma preventivata può essere indispensabile per altre opere più urgenti nella stessa provincia.

Circa la seconda strada l'amministrazione provinciale di Sassari ha informato che sarebbe finanziata dalla regione sarda e potrebbe quindi essere depennata dal programma della Cassa.

II) Sistemazioni.

Lo stanziamento complessivo per le sistemazioni stradali è di lire 1.600 milioni.

I lavori che risultavano ultimati alla data del 31 ottobre 1955 sono i seguenti:

- 1°) strada statalizzata: Ozieri-Monti-Telti, lire 415.650.000;
- 2°) strada statalizzata: Sassari-Castelsardo;
- 3°) strada provinciale da Alghero a Rio Enas: primo lotto da Alghero al chilometro 24 presso Villanova Monteleone, chilometri 24.000, lire 154.400.335;
- 4°) strada provinciale da Buddusò alla statale Ozieri-Tirso, chilometri 11.995, lire 62.310.608;

5°) strada provinciale da Sassari a Fertilia, chilometri 30.750, lire 156.746.554;

6°) strada provinciale San Giacomo-Sassari-Sorso-Li Pedriazzi: tronco da Sorso a Li Pedriazzi chilometri 13.453, lire 79.925.779,

7°) strada provinciale da Osilo a Sennori, chilometri 22.418, lire 168.845.892;

8°) strada provinciale Monti-Alà dei Sardi-Buddusò-Sos Vaccos-confine Nuoro: primo lotto da Alà dei Sardi a Buddusò, chilometri 12.310, lire 62.376.649;

9°) strada provinciale Monti-Alà dei Sardi-Buddusò-Sos Vaccos-confine Nuoro: secondo lotto da Buddusò a Sos Vaccos, chilometri 10.511, lire 65.859.335;

10°) strada provinciale Oschiri-Tempio: da Tempio a Fonti di Rinaggu, chilometri 1.853, lire 12.616.695;

In totale chilometri 127.290, lire 1 miliardo 178 milioni 731.847.

I seguenti lavori risultavano al 31 ottobre 1955 in corso e recentemente appaltati:

1°) strada provinciale da Olmedo alla strada statale Sassari-Alghero al 65 per cento, chilometri 4.426, lire 22.536.692;

2°) strada provinciale Oschiri-Tempio: tratto da Oschiri al chilometro 10. Appaltato il 12 maggio 1955; lavori consegnati il 4 giugno 1955, chilometri 10.000, lire 49.035.623;

3°) Strada provinciale San Giacomo-Sorso-Li Pedriazzi: tronco da San Giacomo a Sorso; appaltato il 12 maggio 1955; lavori consegnati il 26 giugno 1955, chilometri 4.800, lire 20.660.700;

4°) strada provinciale Ozieri-Chilivani. Il progetto è attualmente in istruttoria presso la Cassa, chilometri 6.000, lire 43.472.239;

In totale chilometri 25.226, lire 135 milioni 705.254.

I lavori che debbono essere appaltati, quelli per i quali l'amministrazione provinciale sta redigendo il progetto e quelli i cui progetti si trovano in istruttoria presso la Cassa sono i seguenti:

1°) strada provinciale Olmedo-statale Sassari-Alghero. Approvato il 29 giugno 1955. Perizia suppletiva che sarà possibilmente approvata dalla Cassa, lire 4.928.624;

2°) strada provinciale da Alghero a Rio Enas: secondo lotto da Villanova a Mara. L'amministrazione provinciale sta redigendo il progetto, chilometri 22.000, lire 138 milioni;

3°) strada provinciale Monti-Alà dei Sardi-Buddusò-Sos Vaccos-confine al Nuoro terzo lotto: Alà dei Sardi-Monti. L'amministrazione provinciale sta redigendo il progetto. Inviato alla delegazione speciale Consiglio su-

periore dei lavori pubblici il 18 ottobre 1955, chilometri 26.800, lire 184.830.000.

In totale chilometri 48.800, lire 327.758.624.

Pertanto, in provincia di Sassari, si sistemeranno chilometri 284.316 di strade ordinarie con una spesa di lire 1.642.195.725, che supera di circa 42 milioni lo stanziamento complessivo che, come detto in principio, è di lire 1.600 milioni.

È da tenere presente che nel programma delle sistemazioni erano anche compresi i seguenti lavori che furono previsti dall'amministrazione provinciale per la spesa a fianco di ognuno indicata:

1°) diramazione per Berchidda dalla strada statizzata « Ozieri-Monti-Telti », chilometri 3.400, lire 19.000.000;

2°) strada provinciale Osilo-Sennori: bitumatura del tratto finale da San Lorenzo a Sennori, chilometri 10.000, lire 80.000.000;

3°) strada provinciale Alghero-Ponte Enas: tratto finale da Mara a Ponte Enas, chilometri 12.800, lire 84.000.000;

4°) strada provinciale Oschiri-Tempio: tratti saltuari compresi dal chilometro 10 a Tempio, lire 62.000.000.

In totale chilometri 26.200, lire 245 milioni.

Di conseguenza la eccedenza delle previsioni sugli stanziamenti è di lire 287 milioni.

È ovvio che le previsioni di spesa fatte originariamente per ogni singola strada possono non trovare rispondenza all'atto della progettazione esecutiva. E, infatti, anche nel programma per la provincia di Sassari, si sono riscontrate notevoli differenze fra le somme indicate come sufficienti dalle amministrazioni locali interessate e quelle effettivamente necessarie.

Per sanare, per quanto possibile, tale eccedenza, potrà essere utilizzata — come si è detto — al termine del programma delle nuove costruzioni, la disponibilità finanziaria dipendente dalla eliminazione delle due strade innanzi indicate.

Da quanto esposto risulta che finora su un'assegnazione complessiva di lire 4.460 milioni per opere stradali nella provincia di Sassari, nei primi 5 esercizi di attività della Cassa sono stati appaltati ed in gran parte ultimati lavori per un totale di lire 2.802 milioni e cioè per circa il 62,8 per cento dello stanziamento.

È ovvio che per ragioni tecniche ed anche di bilancio non tutte le opere programmate potevano essere realizzate nei primi anni di attività della Cassa; questa deve attuare i piani delle opere entro il 1961-62, e di conse-

guenza l'esecuzione delle opere non può essere che graduale nel tempo, in relazione alla relativa urgenza delle opere stesse.

Il Presidente del Comitato dei ministri:
CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia conoscenza del grave stato di disagio in cui si trova la popolazione di Monteleone Rocca Doria (Sassari), comune di 380 abitanti, situato sulla rocca in cima ad un monte, sprovvisto di strada ove possa passare la corriera e collegato col resto del mondo da una mulattiera di due chilometri, quasi impraticabile nei mesi invernali e faticosa in ogni tempo per chi non sia in ottime condizioni di salute.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro, in relazione ad impegni precedentemente presi verso la Sardegna, non intenda disporre perché l'A.N.A.S. ponga, nel suo programma di opere da eseguire in Sardegna al primissimo posto la trasformazione dell'attuale mulattiera, in una strada camionabile, atta al passaggio delle autocorriere che potrebbero così, dalla strada sottostante, raggiungere il paese, assicurando un normale servizio di collegamento a quella popolazione. (16226).

RISPOSTA. — Pur riconoscendo la necessità di un adeguamento della strada oggetto dell'interrogazione surriportata, alle esigenze dei moderni mezzi di locomozione, questo Ministero deve osservare che trattandosi di strada comunale, non è possibile allo stato dell'attuale legislazione e delle disponibilità di bilancio disporre alcun intervento da parte di questa amministrazione.

Per la sistemazione e l'allargamento della sede stradale il comune interessato, o l'amministrazione provinciale che attualmente cura la manutenzione della strada esistente, potrebbe chiedere l'intervento della regione oppure della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il competente servizio della direzione generale pensioni di guerra perché venga finalmente liquidata la pensione spettante all'invalido di guerra Biosa Francesco fu Salvatore, posizione 1360813 al servizio dirette nuova guerra, pensione già concessa con decreto ministeriale del 9 marzo 1955, n. 2548424. (16587).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

POZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la voce secondo la quale la presidenza del comitato progetti navi starebbe per essere affidata ad un generale delle armi navali, non laureato in ingegneria, contro l'ininterrotta tradizione che reclama per questa carica il capo del genio navale. (15384).

RISPOSTA. — Il « Comitato studi, esperienze e progetti di navi e di armi » esistente presso il Ministero della difesa-marina ha non soltanto il compito di studiare i progetti delle navi militari, ma anche quello di progettare e costruire i mezzi di offesa ed i relativi impianti, che, dato l'attuale sviluppo della tecnica, hanno assunto grandissima importanza.

La designazione dell'ufficiale generale che sarà destinato a presiedere il predetto comitato forma, comunque, tuttora oggetto di esame da parte dei competenti organi dell'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende dare disposizioni agli uffici di pubblica sicurezza di non richiamare nelle informazioni le assoluzioni per insufficienza di prove — almeno dopo il decorso di dieci anni dal fatto — in applicazione, almeno analogica, della legge 28 febbraio 1952, n. 308. (17061).

RISPOSTA. — Le informazioni degli organi di polizia — che hanno carattere strettamente riservato e possono essere fornite solo ad autorità statali e a enti pubblici, all'uopo autorizzati — devono contenere, per le finalità a cui tendono, tutti gli elementi idonei a far valutare le persone sul conto delle quali esse vengono richieste.

Pertanto, non sembra opportuno né rispondente alla natura del servizio che, nelle informazioni, non siano richiamate le eventuali assoluzioni per insufficienza di prove, in quanto queste circostanze hanno indubbio valore sulla figura morale delle persone che si devono valutare.

Il Ministro: TAMBRONI.

ROBERTI E ANGIOY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia a conoscenza che presso la direzione generale delle pensioni di guerra il personale addetto ai rela-

tivi servizi è obbligato a produrre lo stesso numero di pratiche che fino al 31 agosto 1955 erano richieste per raggiungere il corrispettivo di 120 ore di lavoro straordinario e di cottimo, nonostante che il predetto limite orario massimo sia stato ridotto a quello di 96 ore, in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1955, n. 767, sul conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti statali;

se non ritenga tutto ciò pregiudizievole ad una diligente prestazione del lavoro, insostenibile per le obiettive possibilità fisiche delle prestazioni straordinarie e lesivo quindi tanto nell'interesse dei servizi che di quello del personale, nonché in sostanziale contrasto con le norme di cui al richiamato provvedimento delegato;

per quali motivi il sottosegretario per le pensioni di guerra non abbia fino ad oggi accolto la richiesta di udienza a tal uopo avanzata dai dirigenti del sindacato di categoria aderente alla C.I.S.N.A.M. fin dal 7 settembre 1955, successivamente invano sollecitata. (17186).

RISPOSTA. — A seguito del decreto del Presidente della Repubblica del 27 agosto 1955, n. 767, che prevede il conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti statali, questa amministrazione ha dovuto disciplinare l'esecuzione del lavoro straordinario e a cottimo, stabilendo, come massimo, il limite di 96 ore mensili.

È da far presente che, in base a tale decreto presidenziale, le tariffe dei compensi sono state notevolmente aumentate, per cui il personale viene a beneficiare di un trattamento più favorevole di quello goduto nel passato.

D'altra parte, le esigenze del servizio non consentono, almeno per il momento, che la produzione abbia a subire un ritmo meno intenso, in considerazione che oltre 73 mila prime domande di pensione, riferentisi al conflitto mondiale 1940-45, si trovano ancora in corso di trattazione.

Va, comunque, chiarito che l'esecuzione del lavoro straordinario non è obbligatorio, per conseguenza il personale che lo effettua si rende conto delle necessità funzionali degli uffici.

Invero, gli impiegati, nella totalità, continuano a dare, in perfetta tranquillità, il rendimento richiesto, anzi per una aliquota di essi è possibile raggiungere una quota di 120 ore mensili, in dipendenza naturalmente di una maggiore resa di lavoro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

Quanto alla mancata udienza ai dirigenti sindacali, gli stessi non sono stati convocati non ravvisandone la necessità, dal momento che i capi dei servizi della direzione generale erano stati incaricati di dare al personale dipendente tutti gli opportuni ragguagli circa le determinazioni adottate sul lavoro straordinario e a cottimo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROBERTI E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario autorizzare l'università di Napoli, in via straordinaria ed eccezionale, a considerare la sessione di esami di febbraio come valida anche per ripetere le prove di esame negativamente sostenute dagli studenti nella sessione autunnale.

Ciò in considerazione delle particolari condizioni di affollamento e densità studentesca nella università di Napoli, del grande numero degli studenti fuori corso, delle condizioni particolarmente depresse della gioventù studentesca di questa università e soprattutto della elevatissima aliquota di disoccupazione giovanile che verrebbe gravemente accentuata se un numero rilevante di laureandi non potesse, usufruendo della sessione di febbraio, così come sopra indicato, laurearsi e partecipare ai numerosi concorsi in atto. (17272).

RISPOSTA. — Premesso che anche altre università, oltre quella di Napoli hanno chiesto che la sessione di esami di febbraio fosse considerata valida per ripetere le prove di esame negativamente sostenute dagli studenti nella sessione autunnale, si deve far presente che dopo l'ultima guerra il Ministero concedeva di sostenere a febbraio anche le prove fallite per la prima volta nella sessione autunnale.

In altri termini, sotto tale aspetto, l'appello di febbraio veniva ad assumere carattere di una terza « sessione ».

Ora, in base alla legge 5 gennaio 1955, n. 8, l'appello di esami di febbraio deve essere considerato, a tutti gli effetti, quale prolungamento della sessione autunnale. Ne consegue che, per il disposto dell'articolo 43, ultimo comma, del regolamento 4 giugno 1938, numero 1269, gli studenti riprovati nella sessione autunnale non possono ripetere l'esame a febbraio, poiché si tratta di una medesima sessione.

D'altra parte, al fine di preavvertire tempestivamente gli studenti tutti della nuova disposizione, la citata legge del 5 gennaio 1955, n. 8, secondo comma dell'articolo 2, ha previsto — in via transitoria — che soltanto nel

febbraio 1955, potevano essere ripetuti gli esami falliti per la prima volta nella sessione autunnale.

Il Ministero, naturalmente, non ha facoltà di autorizzare deroghe a precise disposizioni di legge.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — anche in accoglimento ad espresse richieste che risultano pervenute a codesto Ministero della pubblica istruzione da alcune associazioni giovanili — ritiene di poter disporre che nelle giornate del 5 o del 7 novembre, in tutte le scuole italiane sia degnamente ricordata l'insurrezione della gioventù triestina di due anni or sono, contro le sanguinose provocazioni, i soprusi e le violenze della polizia agli ordini del comando inglese, nel corso di tre gloriose e tragiche giornate di fuoco consacrate alla storia e all'avvenire della nazione italiana, dal generoso sacrificio di Franco Paglia, Pierino Addobbati, Leonardo Manti, Saverio Montano, Erminio Bassa, Antonio Zavadil, nomi che debbono restare nella memoria delle più giovani generazioni, insegnamento sublime di amore e di fedeltà ai supremi valori della Patria. (16859).

RISPOSTA. — Il Governo ha apprezzato i motivi che hanno indotto l'onorevole interrogante a farsi portavoce del desiderio espresso dalla Lega nazionale di Trieste e dell'Associazione studentesca di azione nazionale « Giovane Italia » perché potesse commemorarsi nelle scuole secondarie l'anniversario della insurrezione del popolo di Trieste, nella quale caddero studenti triestini.

Il Governo per altro non ha ritenuto di poter aderire alla richiesta, oltre che per ovvie ragioni di opportunità, anche perché, essendo le scuole rimaste chiuse dal 1° al 4 novembre, non è sembrato consigliabile interrompere ancora ed a breve distanza di tempo le lezioni.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda urgentemente prendere per assicurare la conservazione e la accessibilità del materiale (che si presume rilevante) di interesse archivistico esistente nell'antica villa patrizia sita a Piazzola sul Brenta (Padova), che l'ultimo proprietario, duca Camerini, ha recentemente posto in vendita con tutte le sue pertinenze. (17134).

RISPOSTA. — L'archivio privato che si afferma giacente nella villa Camerini, sita in Piazzola sul Brenta, recentemente messa in vendita, non è stato mai denunciato alla Soprintendenza archivistica di Venezia, secondo quanto prescritto dalla legge 2 dicembre 1939, n. 2006.

È stato comunque interessato il soprintendente di Venezia per le eventuali incombenze di legge.

Il Ministro: TAMBRONI.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per sapere in quale considerazione intenda tenere i voti del recente congresso archivistico di Udine. (17135).

RISPOSTA. — I voti formulati dal recente congresso archivistico di Udine, riflettenti l'ordinamento e gli organici del personale degli archivi di Stato, formeranno oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero, al fine di una concreta attuazione delle riforme proposte, nel quadro dei provvedimenti da emanarsi in virtù della legge delega.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché solleciti i lavori di bitumazione della strada provinciale San Gregorio Magno-Ricigliano scalo, che attende da cinque anni di essere ultimata; e perché provveda anche a far costruire l'ultimo tratto della strada Oliveto-Citra-San Gregorio Magno (Salerno) che da tre anni è rimasta incompleta. (15906).

RISPOSTA. — I lavori di bitumazione della strada provinciale San Gregorio Magno-scalo di Ricigliano — completamento strada Ponte Oliveto-San Gregorio Magno — sono di competenza dell'amministrazione provinciale, la quale, ha riferito che la bitumazione dell'ultimo tratto di tale strada non è stato iniziato perché non compreso nel programma delle sistemazioni stradali realizzate con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Tale programma contemplava solo il precedente tratto Contursi-Buccino-San Gregorio Magno della stessa strada, già da tempo sistemato e collaudato.

Quanto alla costruzione del tratto, non ultimo, ma intermedio della provinciale Ponte Oliveto San Gregorio Magno, si comunica che la domanda presentata intesa ad ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 180 mi-

lioni sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Affinché provveda a far ispezionare la voragine esistente in località « Iermanito » nel comune di Trentinara (Salerno), nella cui profondità pare che scorra un fiume sotterraneo.

Quest'acqua potrebbe essere utilizzata con adatte opere come forza motrice, per l'irrigazione e per gli usi domestici, data l'insufficienza dell'acqua attualmente in dotazione a quella popolazione.

Tale opera potrebbe interessare anche i comuni di Capaccio e Giungano specialmente a scopi irrigui. (16407).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che nella profondità della voragine esistente in località Iermanito scorra acqua in quantità ed in condizioni tali da consigliarne lo sfruttamento per uso industriale, irriguo e di alimentazione.

Per uso potabile è molto più conveniente utilizzare altre risorse locali quali, ad esempio, la sorgente Valle Oscura in tenimento di Trentinara.

Per quanto invece attiene allo sfruttamento industriale ed irriguo dell'acqua che eventualmente scorre nella voragine esso potrebbe interessare l'iniziativa privata.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SALA E GRAZIADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati contro i responsabili dell'atto teppistico perpetrato al deposito locomotive di Palermo la notte tra il 21 e il 22 novembre 1955 in occasione delle elezioni della commissione interna.

La constatata manomissione dell'urna nella quale avevano già deposta la scheda la maggioranza degli aventi diritto al voto e che era custodita nello stesso ufficio del capo deposito deve richiamare l'attenzione dei funzionari responsabili perché il gesto offende non l'una o l'altra corrente sindacale, ma gli stessi principi della democrazia e va senz'altro denunciato e condannato. (17309).

RISPOSTA. — Il 21 dicembre 1955 alle ore 18,30 circa il capodeposito primo aggiunto signor Vitale Francesco accettò, da due componenti del seggio elettorale per l'elezione del-

la commissione interna del deposito locomotive di Palermo centrale, una cassetta sigillata (con due striscie di carta incollata nella parte superiore) contenente le schede fino allora raccolte.

Il mattino successivo, dopo che la cassetta era stata ritirata, vennero rilevate nella stessa tracce di forzamento consistenti in una tavoletta lesionata diagonalmente, ma tuttavia in posto. Fu pertanto convenuto dai componenti il seggio ed il comitato elettorale di bruciare la cassetta e di procedere a nuove elezioni.

Si fa presente al riguardo che per le elezioni stesse, in corso dal giorno 20 ed iniziate fuori del deposito, non era stata chiesta al capo compartimento di Palermo la prescritta autorizzazione da parte delle organizzazioni sindacali.

Per quanto concerne poi il presunto forzamento della cassetta, dato che le tracce sull'urna non erano facilmente visibili e che la cassetta era confezionata in modo rudimentale, non è stato possibile raccogliere precisi elementi per stabilire se vi fu effettivamente tentativo di forzamento, o comunque, ammesso il tentativo, se esso sia stato eseguito mentre l'urna si trovava nell'ufficio del capo deposito.

Poiché comunque il Vitale ha mostrato molta leggerezza per aver accettato di custodire l'urna e, una volta assunto l'incarico, per non aver proceduto con la dovuta cura alle constatazioni in contraddittorio e alla custodia dell'urna, è stato provveduto a muovergli un severo rimarco scritto.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in sede di approvazione del progetto di sistemazione generale definitiva del secondo tronco della strada statale n. 85 « Venafrana » non intende autorizzare, intanto, l'apertura della curva cieca sotto l'abitato del comune di Sessano (Campobasso) ove la presenza di una casa di abitazione ad angolo retto costituisce pericolo permanente e continuo alla incolumità delle persone e intralcio grave al traffico, che su quella importante arteria stradale si svolge dall'Adriatico al Tirreno. (16172).

RISPOSTA. — Il miglioramento della strada statale n. 85 « Venafrana » (ex provinciale « Aquilonia ») è stato da tempo studiato dal compartimento della viabilità di Napoli, il quale ha redatto apposita perizia dell'ammontare di 40 milioni che non è stato possibile

finanziare a causa delle limitate disponibilità di bilancio.

Per aderire, però, alle richieste dell'onorevole interrogante, l'A.N.A.S. ha interessato il predetto compartimento a eseguire i lavori occorrenti per migliorare la visibilità della curva sita alla progressiva chilometri 13+500, utilizzando all'uopo i fondi messi a sua disposizione per l'ordinaria manutenzione di detta statale.

Il Ministro: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di una agenzia postale e telegrafica nonché del servizio telefonico pubblico nella frazione Castelromano in Isernia (Campobasso). (16239).

RISPOSTA. — L'istituzione di una agenzia postale a Castelromano, frazione del comune di Isernia, venne disposta da questo Ministero fin dall'aprile 1954, ma il provvedimento non ha potuto avere finora pratica attuazione in quanto il suddetto comune, sebbene più volte sollecitato, solo in questi giorni ha provveduto ad approntare il locale arredato ove sistemare il nuovo ufficio.

Risolta ora la questione del locale, l'istituenda agenzia potrà entrare in funzione entro breve tempo.

Per quanto concerne l'istituzione del servizio telefonico nella frazione stessa, si può informare che questa si trova nelle condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per poter ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato, e che anzi è già compresa nel programma dei lavori la cui esecuzione potrà presumibilmente avvenire entro il corrente esercizio finanziario.

Allorquando sarà stato realizzato tale impianto, il relativo circuito potrà essere utilizzato anche per l'espletamento del servizio telegrafico.

Il Ministro: BRASCHI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica che concerne la costruzione della rete idrica interna nel comune di Pietrabbondante (Campobasso) ammessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 10 milioni, nello scorso esercizio finanziario. (16461).

RISPOSTA. — Con ministeriale in data 6 settembre 1955, n. 6700, questa amministrazione, a seguito della domanda avanzata dal comune

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

di Pietrabbondante, ha consentito che il contributo sulla spesa di lire 10 milioni, promesso in data 17 dicembre 1954, per la costruzione di un acquedotto sussidiario, venga, invece, devoluto per i lavori di costruzione della rete idrica interna e di alcuni tratti della fognatura.

Si è, ora, in attesa degli atti tecnici ed amministrativi necessari per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in Belmonte del Sannio (Campobasso), che, vivamente reclamato da quella laboriosa popolazione, è stato ammesso a contributo di legge nell'esercizio finanziario decorso. (16462).

RISPOSTA. — Nel programma esecutivo dell'esercizio finanziario 1954-55 delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, risulta compresa la spesa di lire 11 milioni ritenuta necessaria per la esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio ad uso della scuola elementare del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso).

All'approvazione del progetto e alla concessione formale del contributo statale promesso potrà provvedersi — ove nulla osti — dopo che saranno stati trasmessi a questo Ministero gli atti tecnico-amministrativi già richiesti all'ente interessato in data 30 giugno 1955.

Il Ministro: ROMITA.

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito delle indagini sul grave episodio avvenuto a Roma (Ceccafumo) e nel quale ha trovato la morte ad opera dei carabinieri un fermato, e se non crede di adottare i provvedimenti opportuni che la gravità stessa del fatto comporta. (1522, già orale).

RISPOSTA. — Le indagini in merito all'episodio accaduto nella notte dal 14 al 15 dicembre dello scorso anno nella zona di Ceccafumo, nel corso del quale il pregiudicato Trollini Michele di Sebastiano trovò la morte ad opera di un carabiniere, sono state avviate dalla autorità giudiziaria.

Pertanto prima di adottare i provvedimenti invocati dall'onorevole interrogante è d'uopo attendere la definizione del procedimento penale, che è in corso di istruzione presso il giudice istruttore del tribunale di Roma.

Il Ministro: TAMBRONI.

SANSONE. — *Al Governo.* — Per conoscere se è esatto che le pubbliche amministrazioni limitano l'applicazione della legge 28 dicembre 1950, n. 1079 (concernente la disciplina di talune situazioni riferentisi a pubblici dipendenti non di ruolo), non procedendo alla ricostruzione delle carriere dei dipendenti indicati all'articolo 2 della legge stessa e non concedendo i benefici previsti in favore dei dipendenti assunti *ex novo* dalle suddette amministrazioni, ma provenienti da altra pubblica amministrazione statale o non, da cui cessarono a seguito di eventi bellici o post bellici (articolo 3).

Se conseguentemente il Governo ritiene che la unicità del rapporto di impiego stabilita dall'articolo 2 della legge succitata debba avere carattere estensivo nei confronti dei pubblici dipendenti beneficiari della legge stessa, nel senso che la dizione « a tutti gli effetti » debba essere interpretata come una disposizione che miri essenzialmente alla ricostruzione di carriera interrotta a causa di eventi bellici, come è avvenuto per il disposto dell'articolo 1 del decreto legislativo 28 gennaio 1948, n. 52.

Sotto questo aspetto l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuna la emanazione di disposizioni esplicative agli articoli 2 e 3 della citata legge in guisa che questa trovi applicazione nel senso voluto dal legislatore e non si presti ulteriormente a dubbia interpretazione o diversità di applicazione. (17274).

RISPOSTA. — In relazione all'oggetto della anzi accennata interrogazione va preliminarmente precisato che gli articoli 1 e 2 della legge 28 dicembre 1950, n. 1079, disciplinano il computo della anzianità di servizio civile « non di ruolo », nel caso di « riassunzione » seguita ad una cessazione del rapporto nelle condizioni ivi previste, alle dipendenze dello Stato o degli enti pubblici minori.

Il concetto di « riassunzione » presupponeva l'esistenza di un precedente rapporto, già interrotto, tra il dipendente e lo Stato o l'ente pubblico, seguito da una nuova assunzione presso la medesima persona giuridica pubblica. Fuori degli anzidetti termini, non è configurabile una « riassunzione », alla quale mancherebbe il suo antecedente logico e giuridico.

Ciò posto, agli effetti dell'articolo 3 della legge, che dichiara applicabili le disposizioni precedenti anche quando la riassunzione sia stata effettuata da una « amministrazione » diversa da quella alla quale il dipendente ap-

parteneva, è ovvio che la cennata diversità di amministrazione possa sussistere soltanto nell'ambito della medesima persona giuridica pubblica.

Questi principi sono stati chiaramente enunciati dalla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, sia in sede consultiva (con il parere del 27 luglio 1951, n. 837, unito in copia), sia in sede giurisdizionale (Consiglio di Stato, sezione VI: decisione del 5 maggio 1953, n. 189; Consiglio di Stato, sezione IV: decisione del 28 settembre 1954, n. 550; Consiglio di Stato, sezione VI: decisione del 15 giugno 1955, n. 479).

Va poi rammentato che la legge del 1950, n. 1079, riguarda il personale riassunto nelle categorie dei dipendenti non di ruolo. Non si può quindi esattamente parlare di « ricostruzione di carriera » nei confronti di personale che non appartiene alle carriere; in base ad essa legge si opera invece un « ricongiungimento » di servizi, con il computo del periodo intermedio, ai fini del trattamento nello sviluppo del rapporto non di ruolo (vedi anche Consiglio di Stato, sezione VI: decisione del 24 agosto 1955, n. 620).

In conclusione, considerati il chiaro disposto delle norme in argomento e la pacifica, costante giurisprudenza sulla loro applicazione, non si ritiene necessario alcun intervento legislativo per la loro interpretazione, la quale non potrebbe che confermare i principi sopra enunciati.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri: RUSSO.

SCAPPINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene necessario ed urgente intervenire affinché vengano risolte le varie questioni controverse esistenti fra il personale della S.A.E.R. di Bari e la direzione della stessa, con particolare riferimento a quelle principali e, cioè, per gli esami degli operai e per gli addebiti al personale di guida per indennizzo di danni verso terzi.

Si tenga presente che da due mesi si prolunga lo stato di agitazione del personale della S.A.E.R., con frequenti sospensioni del lavoro, effettuate in modo unitario e con la partecipazione della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L., con gravi ripercussioni e disagio per la cittadinanza barese; inoltre è da rilevare che le trattative in sede sindacale e presso l'ufficio regionale del lavoro finora non hanno portato ad alcun risultato positivo.

Il ritardo nella soluzione delle controversie è causa di permanente motivo di agitazione del personale e quindi di turbamento nel pubblico servizio con ripercussioni gravi in particolari periodi come quello attuale della manifestazione della Fiera del Levante. (15438).

RISPOSTA. — Le trattative condotte dall'ufficio regionale del lavoro di Bari per risolvere le varie questioni controverse esistenti tra la direzione della S.A.E.R. di Bari ed il personale dipendente sono state interrotte, a causa del disaccordo esistente sulla questione degli esami per l'attribuzione della qualifica di operaio di prima classe scelto, in sede di inquadramento del personale, giusta la nuova tabella aziendale delle qualifiche, già concordata in applicazione della legge 6 agosto 1954, n. 858.

Come è noto, trattasi di qualifica che ai sensi della legge precitata doveva corrispondere alla preesistente qualifica di operaio specialista. Tuttavia, essa è stata introdotta nella nuova tabella aziendale pur non preesistendo presso l'azienda stessa la qualifica di operaio specialista.

Per la copertura di 5 posti nella nuova qualifica, l'azienda ha ritenuto di dover indire un concorso interno per esami (prova d'arte), tenendo conto, oltre che dei risultati, anche dello stato di servizio dei concorrenti.

Risulta che, mentre le organizzazioni dei lavoratori elevano protesta per il criterio adottato, protesta respinta dalla organizzazione dei datori di lavoro, il concorso veniva espletato con la conseguente attribuzione della nuova qualifica ai 5 vincitori.

L'ufficio del lavoro di Bari ha fatto rilevare in merito che, dopo la nomina dei vincitori, nessuno degli altri che non avevano partecipato al concorso ha ritenuto di avvalersi della facoltà di adire l'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e giusta l'articolo 7 della precitata legge 6 agosto 1954, n. 858.

Sostengono le organizzazioni sindacali dei lavoratori che le mansioni di operaio specialista venivano, di fatto, espletate presso l'azienda, pur non esistendo la corrispondente qualifica, per cui non si sarebbe dovuto procedere alla attribuzione della nuova qualifica per esami; dette organizzazioni chiedono, comunque, che si proceda alla nomina di altri, sempre in sede di inquadramento, con criteri diversi dagli esami.

Di contro, l'azienda si è dichiarata disposta a procedere ad altre nomine nella nuova qualifica, ma sempre per esami.

Allo stato e non avendo, come già rilevato, i presumibili interessati adito l'autorità giudiziaria per la tutela del loro diritto che sarebbe stato leso dalla procedura adottata dall'azienda, la questione si presenta come un tentativo di soluzione, in sede sindacale, di presunte controversie individuali non proposte nella competente sede.

Pertanto, l'ufficio del lavoro non ha riscontrato che sussistano possibilità di intervento perché l'azienda accolga la richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Consta, d'altra parte, che queste ultime non si sono ancora pronunciate, circa la soluzione suggerita in via breve dal prefetto di Bari e dal direttore del predetto ufficio del lavoro e già accolta dall'azienda, e cioè: di procedere ad altre nomine mediante nuovo concorso per esami (prova d'arte), ma integrando la commissione esaminatrice con due rappresentanti dei lavoratori, da designarsi rispettivamente dalle due organizzazioni (C.I.S.L. e C.G.I.L.) rappresentate nella commissione interna aziendale.

Per ciò che concerne la questione degli addebiti al personale di guida per indennizzo di danni verso terzi, essa, già reiteratamente proposta dalle organizzazioni dei lavoratori in sede di precedenti controversie, è stata superata, di volta in volta, con conseguenti accordi raggiunti a tacitazione di tutte le richieste avanzate (accordo del 30 marzo 1955).

Ciò è stato rilevato nell'esame della controversia in atto, per cui l'azienda, ritenuto che il predetto accordo abbia tacitato, almeno per tutto l'anno solare in corso, le questioni sollevate dalla commissione interna, ha osservato che, in conseguenza, quella degli addebiti non potrebbe essere riproposta prima della fine del corrente anno per essere, quindi, presa eventualmente in esame nell'anno 1956.

Le organizzazioni dei lavoratori, pur non misconoscendo il verbale dell'accordo raggiunto dall'azienda con la commissione interna e mentre rilevano che esso comunque non le impegna, insistono per una considerevole riduzione degli addebiti in corso.

Brevemente, si rileva che le organizzazioni dei lavoratori intendono limitare in sede sindacale o anche annullare il diritto riconosciuto all'Azienda dall'articolo 38 del regolamento allegato al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, come modificato dalla legge 3 settembre 1952, n. 1982, di ottenere il risarcimento dei danni subiti per colpa dei suoi dipendenti: ciò, o interpretando le predette disposizioni come circoscritte soltanto ai danni per

i quali i lavoratori siano riconosciuti responsabili penalmente, o chiedendo che l'azienda copra completamente con assicurazione i danni a terzi, mentre l'azienda ha assicurato soltanto il *plus valore* dei danni medesimi oltre le lire 500 mila.

Anche per questa questione l'ufficio regionale del lavoro di Bari non ravvisa una possibilità di intervento, perché l'azienda accolga sia pure soltanto la richiesta di riduzione degli addebiti in corso, alla quale le organizzazioni dei lavoratori avrebbero subordinato il rinvio al 1956 della questione degli addebiti.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCARPA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando potranno essere ultimati i lavori della commissione incaricata di studiare e proporre modificazioni agli ordinamenti professionali degli ingegneri e dei geometri, e quando i frutti di tali lavori potranno essere tradotti in norme legislative.

Al riguardo l'interrogante fa presente che le vigenti disposizioni di legge a tutela delle professioni di ingegnere e di geometra contengono solo vaghe e generiche indicazioni dei tipi di strutture edilizie ammesse alla progettazione anche da parte dei geometri.

Ne consegue una permanente azione da parte degli ordini degli ingegneri per limitare e sopprimere ogni attività dei geometri di progettazione e direzione dei lavori, anche delle « modeste costruzioni civili » ammesse dalla legge 11 febbraio 1929, n. 274, al suo articolo 16.

Il Ministero dei lavori pubblici, con sua circolare n. 1003 (nella carenza di conclusioni utili della citata commissione del Ministero di grazia e giustizia), stabiliva un elenco di strutture edilizie ammesse alla progettazione di geometri, prudenzialmente limitandolo a casi di estrema modestia impossibili a rispettarsi nella pratica.

Ciò malgrado, la prefettura di Novara (ad esempio) persiste nel negare l'autorizzazione a progetti di geometri, sia pure nei limiti della circolare predetta del Ministero dei lavori pubblici, ed è giunta con sua circolare n. 5150 a vietare ai geometri persino la progettazione di balconi in costruzioni civili, cosa che nella pratica viene poi fatta da semplici capomastri.

L'interrogante riconosce appieno l'esigenza che la grande maggioranza dei progetti di costruzioni edilizie sia confortata e garantita dalla competenza che solo gli studi universitari dovrebbero assicurare.

È anche indeneabile tuttavia che alcuni ingegneri esigono a solo scopo di lucro che la loro firma sia apposta in calce a progetti elaborati da geometri con pieno ossequio delle norme tecniche.

L'interrogante desidera conoscere infine se il ministro di grazia e giustizia intende intervenire presso il ministro dell'interno perché nella attesa delle conclusioni cui perverrà la citata commissione del Ministero di grazia e giustizia, la prefettura di Novara sia invitata a non imporre arbitrarie limitazioni. (17105).

RISPOSTA. — I lavori della commissione incaricata di studiare e proporre modificazioni all'ordinamento della professione di geometra sono terminati. Il progetto elaborato da detta commissione è all'esame della direzione generale degli affari civili e delle professioni legali del ministero di grazia e giustizia, che dovrà poi ottenere l'assenso degli altri dicasteri interessati. Successivamente il relativo disegno di legge sarà trasmesso al Consiglio dei ministri, che disporrà per la sua presentazione al Parlamento.

La commissione incaricata di studiare e di proporre modificazioni all'ordinamento della professione di ingegnere sta elaborando il progetto definitivo del nuovo ordinamento.

Per quanto concerne la circolare n. 1003 emanata dal Ministero dei lavori pubblici, per disciplinare le strutture edilizie ammesse alla progettazione da parte dei geometri, e per quanto attiene alle eventuali infrazioni alla sua applicazione da parte di qualche prefettura, l'onorevole interrogante potrà chiedere i necessari chiarimenti ai Ministri interessati, esulando la materia dall'azione e dalla competenza di quello di grazia e giustizia.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui vive la popolazione del comune di Caronia (Messina) costretta a vivere senza acqua.

Per conoscere poi quali assicurazioni intendano dare circa un sollecito finanziamento del già prospettato acquedotto. (16215).

RISPOSTA. — Per provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di Caronia, la Cassa per il Mezzogiorno fino dall'autunno del 1954, e cioè prima ancora che pervenisse dalla regione siciliana il progetto di massima per il rifacimento della condotta esistente,

aveva sottoposto a studio sia le sorgenti che alimentano tale acquedotto, sia altre sorgenti vicine.

Poiché da tale studio è risultata, purtroppo, l'insufficienza della portata complessiva di queste fonti a coprire il fabbisogno idrico presente e futuro del comune e poiché gli interventi della Cassa devono necessariamente mirare al conseguimento della definitiva normalizzazione idrica dei centri interessati, è stato dato incarico alla direzione del civico acquedotto di Messina di estendere la zona di studio delle risorse idriche eventualmente disponibili, per poter disporre degli elementi indispensabili all'inquadramento del problema secondo i criteri suaccennati, senza di che non sarebbe possibile passare alle successive fasi di progettazione e — compatibilmente con la disponibilità di fondi — di programmazione e di realizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

SCHIRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni inumane in cui vivono 52 famiglie nel rione Maregrossa della città di Messina, costrette ad abitare in logore baracche che, a causa del recente maltempo, si sono trasformate in tuguri grondanti, all'interno, acqua da ogni parte e con i pavimenti completamente allagati di melma e fanghiglia.

I trecento abitanti, tra cui molti bambini, sono quasi tutti affetti da malattie contratte a causa delle incivili condizioni della loro esistenza.

Per conoscere inoltre quali disposizioni urgentissime intendano trasmettere al prefetto di Messina perché provveda subito a risolvere, anche in linea provvisoria, il raccapricciante problema sopra prospettato. (16413).

RISPOSTA. — La situazione delle famiglie di Messina che abitano in alloggi malsani viene seguita con particolare interesse sia da questo Ministero che da quello dell'interno, il quale tramite la locale prefettura si è fatto promotore di ogni utile iniziativa per avviare a idonea e definitiva soluzione il problema del risanamento edilizio di quella città.

La persistenza delle piogge ha, frattanto, reso critica la situazione dei nuclei familiari alloggiati nelle baracche poste in località Maregrossa, che trovasi affossata al di sotto del piano stradale.

Il prefetto ha, quindi, indetto tempestivamente una riunione di funzionari tecnici nel

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

corso della quale è stato predisposto un piano di emergenza per dare sollecito ricovero alle persone rimaste senza tetto.

Tale piano si concreta nelle seguenti misure:

a) sistemazione a spese del comune di un fabbricato di proprietà comunale;

b) acquisto e sistemazione, a spese del comune, dei locali dei magazzini Mondello nei quali potranno trovare ricovero 80 famiglie;

c) costruzione, a spese del comune, di edifici con servizi centralizzati, per un ammontare complessivo di 200 milioni di lire, da realizzarsi nei prossimi cinque mesi, con possibilità di alloggio per circa 500 famiglie.

Si soggiunge che alcuni gruppi di baracche che avevano occupato abusivamente l'edificio del Commissariato della gioventù italiana, vi sono stati fatti permanere, temporaneamente, nell'attesa di trasferirli nei locali della ex camera agrumaria, attualmente occupati da profughi della Calabria, che entro il corrente mese di novembre rientrano alle loro sedi di origine.

Alla sistemazione definitiva delle famiglie che abitavano nelle baracche abusive costruite nella località Maregrossa si potrà almeno in parte provvedere non appena ultimate le costruzioni dei 4 lotti di case popolari comprendenti 478 alloggi per un importo di lire 832 milioni 420 mila finanziati da questo Ministero a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640. I relativi lavori, già appaltati dall'Istituto case popolari di Messina, saranno fra breve iniziati.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui è tenuto il tronco della strada n. 100, costruita di recente in provincia di Chieti e che allaccia il comune di Rosello all'arteria principale Istonio-Trignana;

per conoscere, altresì, quali provvedimenti si intenda adottare al fine di rendere trafficabile detta via di comunicazione, in verità importantissima per numerosi centri della vallata del Sangro. (16078).

RISPOSTA. — Si premette che la strada numero 100 che allaccia il comune di Rosello alla « Sangritana seconda » (e non alla strada statale n. 86 « Istonia ») è strada provinciale ed è in consegna all'amministrazione provinciale di Chieti cui compete, pertanto, la manutenzione della stessa ed ogni altro lavoro di sistemazione.

Circa i rilievi mossi dall'onorevole interrogante sullo stato attuale di tale strada, la prefettura di Chieti ha riferito che in occasione della visita di collaudo al secondo tronco della strada stessa furono osservate, nonostante le riparazioni effettuate dall'impresa che aveva costruito la strada, orme abbastanza pronunciate e lunghe dovute al traffico che era stato effettuato in precedenza con automezzi molto pesanti carichi di legna provenienti dai vicini boschi, quando ancora la strada non era stata aperta al transito.

Gli oneri manutentori dipendenti dal transito esercitato abusivamente prima del collaudo, non sono per contratto a carico della impresa; in ogni modo, l'amministrazione provinciale, prima di autorizzare i provvedimenti proposti dall'ufficio tecnico, anche perché essi importano una spesa non lieve per le forniture occorrenti ed il ripristino della sagoma stradale laddove risultava deformata, ha voluto attendere, in merito, le decisioni del collaudatore.

Nel frattempo ha adottato però i provvedimenti amministrativi necessari, incaricando l'ufficio tecnico di darvi corso: fra essi la nomina di un cantoniere che si dovrebbe trasferire sul tronco in parola, assunzione di operai e fornitura di materiali.

Non appena l'attuale stagione particolarmente piovosa — che si sta protrando da diverso tempo — lo permetterà, verrà provveduto con sollecitudine ad eliminare gli inconvenienti lamentati ed a rimettere la strada nelle migliori condizioni di transitabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire con opportune provvidenze finanziarie per la sollecita costruzione di un efficiente acquedotto a Mendicino (Cosenza), in sostituzione di quello ivi esistente, logoro e mal sicuro, che non risponde più alle aumentate esigenze di quella popolazione.

Esiste presso la Cassa del Mezzogiorno il progetto dell'opera la cui urgenza è chiaramente espressa nella relazione tecnica ad esso allegata. (16290).

RISPOSTA. — La costruzione dell'acquedotto di Mendicino non risulta nel piano generale — a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri — delle opere straordinarie da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno. La Cassa predetta ha, per altro, in corso uno studio per la normalizzazione dell'approvvi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

gionamento idrico nell'Italia meridionale e nelle isole, a conclusione del quale sarà elaborato un piano aggiuntivo di opere acquedottistiche destinato a completare il piano già in via di attuazione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

In detto studio sarà presa in considerazione la situazione del comune di Mendicino, comparativamente con quella degli altri comuni.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non intendano sollecitamente intervenire per impedire che, in relazione all'assegnazione della condotta medica nel comune di Broccostella (Frosinone), si violi ancora la legge; fa presente che, essendo stato espletato, nel marzo 1955, regolare concorso, veniva subito dopo invitato il vincitore, dottore De Padua, ad assumere l'incarico. Questi fin dal mese di aprile rispondeva declinando l'invito, invito che, seguendo l'ordine in graduatoria, avrebbe dovuto essere trasmesso agli altri medici che avevano partecipato al concorso. Contravvenendo a questa precisa norma, la prefettura di Frosinone non interpellava alcun altro medico per cui vi è ragione di temere che trascorranò del tutto i sei mesi, oltre i quali il concorso dovrà essere respinto, il che, mentre non giova certamente alla popolazione di detto comune, induce a pensare che si voglia favorire indebitamente taluno. (16989).

RISPOSTA. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio 1955, n. 109, parte prima, è stato pubblicato il decreto con la graduatoria generale del concorso ai posti di medico condotto, vacanti nella provincia di Frosinone al 30 novembre 1952, e, altresì, quello relativo alla dichiarazione dei candidati vincitori per ciascun posto messo a concorso.

Il comune di Broccostella — al quale i detti decreti erano stati rimessi, per la relativa pubblicazione nell'albo pretorio — con deliberazione del consiglio comunale in data 17 giugno 1955, n. 25, provvedeva a nominare il dottor Ulderico De Padua al posto di medico condotto titolare, con invito allo stesso di assumere servizio entro il termine di giorni 30 dalla data di notifica della nomina.

Il dottor De Padua, con istanza in data 23 luglio 1955, diretta al sindaco di Broccostella e, per conoscenza, alla prefettura di Frosi-

none, si dichiarava impossibilitato ad accettare la nomina.

Pertanto, la prefettura, con nota del 5 agosto 1955, n. 32627, provvedeva ad interpellare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 26 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, il dottor Ferrieri Paolo quale idoneo che seguiva il dottor De Padua nella graduatoria e, successivamente, a seguito della rinuncia di quest'ultimo, i dottori Valenti Silvano e Leone Tacito, che parimente dichiaravano di essere impossibilitati ad accettare la nomina.

Poiché il dottor Vinditti Carlo, successivamente interpellato, ha comunicato, telegraficamente, la propria accettazione, la prefettura lo ha dichiarato vincitore della condotta medica con decreto del 7 novembre 1955, n. 45747, e il consiglio comunale di Broccostella ne ha disposto l'assunzione con deliberazione dell'11 novembre 1955, n. 39.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

SILVESTRI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica per la sistemazione, riparazione e bitumatura della strada che da Arcinazzo, attraverso Trevi nel Lazio e Filettino, congiunge la provincia di Frosinone con l'Abruzzo; sembra del tutto superfluo sottolineare l'importanza di detta strada dal punto di vista commerciale e turistico, così come l'attesa delle popolazioni di quelle contrade che, specie d'inverno, non hanno facili le comunicazioni con Roma, Frosinone ed i centri economicamente attivi delle province abruzzesi. (16995).

RISPOSTA. — La strada segnalata dall'onorevole interrogante — che comporterebbe una spesa di circa 200 milioni — non è compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno ed a suo tempo approvato dall'apposito Comitato dei ministri, né vi è possibilità di comprenderla in quanto i fondi destinati al settore della viabilità sono stati assegnati in base al predetto piano.

Per altro, si fa rilevare che, essendo la « Piani di Arcinazzo-Serra Sant'Antonio » strada di montagna, è ancora possibile, con il limitato traffico turistico che dovrà sopportare, mantenere la strada stessa a *macadam*, come del resto vien fatto per il nuovo tronco in provincia di Aquila, da Serra Sant'Antonio a Capistrello, che sarà ultimata nell'estate prossima pure con pavimentazione a *macadam*.

Il Presidente del Comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

SIVESTRI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica per la sistemazione della strada provinciale della Selva, in comune di Sora (Frosinone), la quale versa attualmente in stato di deplorabile abbandono e costituisce motivo di permanente pericolo, per il fondo accidentato, per gli autopullman della S.A.C.S.A. e i numerosi automezzi che giornalmente la percorrono. (16996).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada comunale della Selva, per altro a carattere locale, non sono compresi nel piano di opere, a suo tempo approvato dall'apposito Comitato dei ministri, da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, né vi è possibilità di comprenderli poiché i fondi destinati ai lavori di sistemazione in provincia di Frosinone sono stati assegnati in base al predetto piano.

Il Presidente del Comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare esecuzione all'opere necessarie alla riparazione dell'unica strada che congiunge l'abitato e lo scalo ferroviario del comune di Balvano alla strada statale numero 94 (Potenza-Napoli).

La strada fu gravemente danneggiata in seguito al temporale alluvionale della notte del 31 agosto 1955 al punto tale che il transito su di essa è estremamente pericoloso.

È, altresì, da tener presente che il paese di Balvano è « ufficialmente » noto per essere sito in « zona franosa », per cui una legge del 1939 ordinò l'allontanamento ed il parziale trasferimento della zona, a carico dello Stato, delle famiglie alloggiare in oltre 80 abitazioni, dichiarate inabitabili. (15404).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada comunale che allaccia l'abitato di Balvano alla statale 94 ed allo scalo omonimo delle ferrovie dello Stato, della lunghezza complessiva di circa 10 chilometri, questo Ministero concesse al comune, nel 1953, ai sensi della legge 23 maggio 1952, n. 623, un contributo statale di lire 10 milioni pari al 50 per cento della spesa prevista.

I lavori, però, non vennero eseguiti avendo il comune esplicitamente rinunciato al contributo, adducendo l'impossibilità di fronteggiare la quota di spesa di sua pertinenza.

Alcuni lavori di ripristino parziale del transito sulla comunale in parola sono stati

eseguiti con fondi elargiti dalla prefettura, ma essi sono stati assolutamente inadeguati alle precarie condizioni della strada.

Il nubifragio dell'estate scorsa ha causato altri danni, provocando in qualche tratto della strada gravi difficoltà e momentanee interruzioni di transito.

All'esecuzione dei lavori occorrenti per la ripartizione dei danni alluvionali subiti da tale strada, questa amministrazione cercherà di provvedere nel prossimo esercizio finanziario, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 636 nei limiti di spesa consentiti dalla disponibilità dei relativi fondi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza abbia adottato o intenda adottare per soccorrere concretamente le popolazioni del comune di Mercato San Severino (Salerno) recentemente colpite da una gravissima alluvione abbattutasi sulla vallata, che ha provocato danni tuttora incalcolabili agli averi e alle colture del comune e delle frazioni di Ciorani, Carifi, Torrelli, Lombardo, San Vincenzo, Costa, Sant'Eustachio, Piazza del Galdo, Sant'Angelo. (15857).

RISPOSTA. — L'eccezionale nubifragio abbattutosi il giorno 11 settembre 1955 e che ha interessato l'alto bacino di Maiori e parzialmente anche il territorio del comune di Mercato San Severino, ha determinato la piena dei corsi d'acqua attraversanti il territorio di tale comune i cui muri spondali e le cui arginature, in gran parte costruite in epoca remota ed in avanzato dissesto e degradazione sono stati sormontati in diversi punti ed in qualche tratto scalzati e travolti dalle acque.

Pur essendo stata interessata dalle acque una zona di notevole superficie che si aggira sui mille ettari, i danni agli abitanti non sono stati tali da interessare la pubblica incolumità, avendo le acque provocato solo interramenti e lievi allagamenti rientrando, dopo breve tempo, nei propri letti naturali o restando assorbita dal terreno.

L'Ufficio del genio civile di Salerno, rilevata l'urgenza dell'intervento alla Vasca Ciorani, per la rottura dell'argine sud, ha disposto i lavori per una somma di lire 2 milioni per la costruzione di un argine trasversale in ritiro, atto ad isolare la voragine, i cui lavori sono già ultimati.

Poiché la causa di tali eventi calamitosi è da ricercarsi, soprattutto, nella vetustà delle opere spondali o di ritenuta dei corsi d'acqua

della zona, si renderebbero necessari radicali lavori di sistemazione e di manutenzione, con l'impiego di ingenti somme, e per i quali dovrebbe provvedere il consorzio dell'Agro-Sarnese-Nocerino.

Per quanto riguarda i danni subiti dagli agricoltori, il Ministero dell'agricoltura e foreste non mancherà di accordare, nell'ambito della legislazione vigente e nei limiti delle disponibilità di bilancio, ogni possibile agevolazione intesa a sovvenire in qualche modo le piccole aziende agricole colpite, maggiormente bisognose.

Frattanto, con circolare dell'8 settembre 1955, n. 68, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, relativa alla concessione di contributi per l'acquisto delle sementi (grano, patate, mais, ecc.), il quantitativo di grano da seme sussidiabile è stato elevato per la provincia di Salerno a quintali 2.810 con un contributo di circa lire 10 milioni.

Con la stessa circolare è stato disposto che nella compilazione della graduatoria della concessione del contributo dovrà essere data la precedenza agli aventi diritto che a seguito delle avversità meteorologiche che abbiano subito nel corrente anno danni alle colture in atto.

Da parte sua il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per venire incontro alle aziende agricole del comune di Mercato San Severino (Salerno) e sue frazioni, colpite dalla recente alluvione, ha dato disposizioni al prefetto della provincia di Salerno, perché siano adottati i seguenti provvedimenti:

1°) estensione al pagamento dei contributi agricoli unificati di tutti i provvedimenti eventualmente adottati dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali;

2°) concessione, nei casi meritevoli, di particolare considerazione, di dilazioni fino ad un massimo di due anni; in ogni caso tale beneficio verrà concesso dietro presentazione di domanda individuale da parte di ogni ditta interessata, specificando l'estensione e le colture dei fondi danneggiati;

3°) revisione della base imponibile, da deliberarsi dalla commissione provinciale di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 ottobre 1940, n. 1949, nel caso in cui ai danneggiamenti in questione fosse conseguito un minore impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno — a tutela del decoro e

della dignità della nazione — presentare una energica protesta al governo jugoslavo per il recente sopruso operato ai danni del motopeschereccio *Nuova Elisabetta* di Porto San Giorgio (Ancona), sequestrato, confiscato e messo all'asta dal tribunale di Spalato il 5 ottobre 1955, perché trovato a pescare al limite delle acque territoriali jugoslave.

A parte l'impossibilità di delimitare con esattezza il limite di cui sopra, specialmente nel canale della Pelagosa, divenuta una vera e propria trappola per i battelli italiani, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare il comandante del motopeschereccio di cui sopra, ingiustamente trattenuto dalla polizia jugoslava sino a quando non pagherà l'ammenda di lire 240 mila.

Si tenga infine presente che il *Nuova Elisabetta* è stato messo all'asta per appena 10 milioni di dinari (neppure 6 milioni di lire), a fronte del suo valore effettivo di 20 milioni, mentre lo stesso armatore — nel maggio 1955 — ebbe a subire la confisca del motopeschereccio *Marta*, per le stesse cause artificiali ed offensive per il diritto internazionale e per la convivenza tra i popoli civili. (16130).

RISPOSTA. — Il 27 settembre 1955, al largo dell'isola di Pomo, il motopeschereccio *Nuova Elisabetta* delle matricole di Ancona è stato catturato da una motovedetta jugoslava e dirottato nel porto di Spalato, dove veniva trattenuto in attesa dell'esito del procedimento giudiziario per pesca abusiva nelle acque della vicina Repubblica.

Il passo compiuto dalla nostra rappresentanza diplomatica per il pronto rilascio del natante non ha ottenuto l'esito sperato, in quanto il capitano del motopeschereccio ha riconosciuto davanti alle autorità jugoslave di essere stato preso a pescare entro le acque territoriali jugoslave.

Il successivo 1° ottobre con sentenza del tribunale marittimo di Spalato, il predetto motopeschereccio è stato confiscato per infrazione alla legge sulla pesca ed il comandante condannato al pagamento dell'ammenda di dinari 100 mila.

Contro la decisione di confisca il capitano del *Nuova Elisabetta*, adeguatamente assistito dal consolato generale d'Italia in Zagabria e da un legale, ha presentato ricorso alla direzione federale delle dogane di Belgrado.

I componenti l'equipaggio del natante sono rimpatriati il 30 settembre 1955, mentre il capitano ha fatto ritorno in Italia il 20 corrente, immediatamente dopo l'avvenuto pagamento

dell'ammenda inflittagli dalle autorità jugoslave.

Da comunicazioni telegrafiche pervenute il 20 corrente dal consolato generale d'Italia in Zagabria, risulta che i motopeschereccio *Nuova Elisabetta* non è stato ancora messo in vendita essendo pendente il predetto ricorso.

L'occasione si presta per riaffermare l'interesse e l'attenzione con cui il Governo segue la delicata questione della pesca in Adriatico, che, come è noto, forma attualmente oggetto di negoziati con la vicina Jugoslavia.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il secondo progetto per la costruzione dell'edificio scolastico a Pomarico (Matera) presentato dopo il rigetto del primo non rispondente ai requisiti di legge, giace presso il Ministero ancora senza che alcuna notizia sia pervenuta al comune interessato mentre i ragazzi di Pomarico, come rileva anche il corrispondente del *Giornale d'Italia* nell'edizione lucana dell'8 ottobre 1955, sono costretti ad allontanarsi dalle lezioni nei giorni particolarmente freddi nell'inverno perché l'attuale edificio è sprovvisto del tutto di impianto di riscaldamento e di impianti igienici per rudimentali che siano. (16414).

RISPOSTA. — Il progetto generale e quello di stralcio relativi alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pomarico (Matera) sono stati approvati con decreto ministeriale 7 novembre 1955 ed è stato altresì concesso al comune stesso il contributo statale nella spesa di lire 30 milioni prevista dal progetto di stralcio.

Non appena tale decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, sarà data comunicazione all'ente interessato, autorizzandolo all'esecuzione dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la società concessionaria « Società elettrica meridionale » di Napoli inizi i lavori necessari per l'installazione e l'ampliamento della rete elettrica nell'abitato di Episcopio di Siano (Salerno) tenuto conto che i relativi fondi sono già stati stanziati e che più volte la popolazione locale ha richiesto l'esecuzione dei predetti lavori anche a mezzo di una recente petizione diretta al prefetto della provincia. (16674).

RISPOSTA. — Il comune di Siano ha inviato all'Ufficio del genio civile di Salerno — tramite la locale prefettura — una deliberazione per esame e parere, riguardante l'approvazione della spesa di lire 90.465 per l'impianto di una lampada elettrica da 25 W a tutta notte alla località Episcopio, via Chirico di quel comune.

Il predetto Ufficio del genio civile, in data 5 ottobre 1955, ha restituito alla prefettura detta deliberazione, facendo presente che, per poter esprimere parere in merito alla spesa di lire 90.465, contemplata nella predetta deliberazione, era necessario che fosse inviato il relativo preventivo dei lavori.

Oltre la suindicata pratica, non risultano pervenute o presentate a questa amministrazione deliberazioni inerenti l'impianto di cui fa cenno l'onorevole interrogante.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che l'attuale ginnasio parificato di Pisticci (Matera) venga elevato al rango di istituto statale così come lo sono le tre classi di scuola media, e, tenuto conto del grande sviluppo della bella ed operosa cittadina lucana, non voglia anche disporre l'istituzione di un liceo autonomo o in linea subordinata di staccare in luogo una sezione di quello di Matera, per evitare così ai giovani pisticcesi, che intendono continuare gli studi il disagio e le maggiori spese necessarie per raggiungere il capoluogo della provincia. (16860).

RISPOSTA. — Premesso che nessuna richiesta è pervenuta al Ministero per l'istituzione di un ginnasio statale a Pisticci, rendo noto che non è possibile creare ginnasi isolati, perché essi, con l'istituzione della scuola media, sono entrati di fatto a far corpo con il liceo classico, formando una nuova scuola di secondo grado.

La possibilità di istituire un liceo ginnasio potrà essere presa in esame, qualora l'amministrazione comunale interessata inoltri la relativa richiesta nei modi e nei termini di legge, richiamati dalla circolare del 9 ottobre 1954, n. 3746.

Non potrebbe essere accolta, invece, la richiesta di una sezione staccata trattandosi per le sezioni staccate di un espediente cui il Ministero dovette ricorrere nel dopoguerra solo per necessità locali contingenti, ma che, in fondo, contrasta con le linee dell'ordinamento scolastico vigente.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per alleviare la grave situazione edilizia ed idrica del comune di Tramonti (Salerno), situazione aggravatasi dopo la tremenda alluvione dell'ottobre 1954 che ha interamente distrutte tre frazioni di quel comune, tenendo presente che:

1°) esiste ormai da tre anni un progetto per la costruzione di un acquedotto e mai si è data esecuzione all'inizio dei lavori, pur conoscendo che il suddetto comune ha oltre 6200 abitanti e circa 6 mila capi di bestiame da far dissetare;

2°) che vari funzionari della Cassa hanno effettuato sopralluoghi a diverse riprese e mai si è conosciuto l'esito dei suddetti sopralluoghi, e se sono stati presi i relativi provvedimenti, nonostante le ripetute richieste pervenute da parte delle autorità comunali. (16963).

RISPOSTA. — Premesso che la Cassa per il Mezzogiorno non è autorizzata dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, ad intervenire nel settore dell'edilizia, si fa presente che il comune di Tramonti è incluso in un piano di approvvigionamento idrico comprendente anche i centri di Ravello e Minori, di cui è in corso l'esame presso la Cassa medesima.

Per il completamento di detto esame la Cassa è tuttavia in attesa dei risultati delle misurazioni alle sorgenti che il servizio idrografico dello Stato sta eseguendo nel corrente periodo di magra, dopo di che sarà possibile sottoporre il piano suddetto — il cui finanziamento risulta già autorizzato da questo Comitato — ai superiori organi competenti per l'espletamento delle prescritte formalità.

Si ritiene opportuno fare altresì presente che, allo scopo di migliorare le condizioni economiche e sociali del comune di che trattasi, la Cassa per il Mezzogiorno ha già fatto eseguire un primo tronco della strada di allacciamento delle frazioni di Corsano e Polvica, per un importo di lire 34 milioni. Il Consiglio di amministrazione del predetto ente ha approvato, inoltre, nella seduta del 22 novembre 1955, il progetto di completamento della detta strada per un importo di lire 18 milioni.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che, in considerazione del fatto che

sempre più numerosi sono i viaggiatori che dalla bella ed operosa cittadina di Avigliano (Potenza) si recano a Foggia e viceversa, la società concessionaria delle ferrovie meridionali calabro-lucane ritardi di 15 minuti la partenza dell'AT 164 dalla stazione di Avigliano Scalo a quella di Avigliano città onde permettere ai viaggiatori provenienti da Foggia con l'AT 303 alle ore 19 che sono costretti attualmente ad attendere altra automotrice in partenza alle ore 21, con l'evidente disagio di dover restare nello scalo per due ore. (17208).

RISPOSTA. — La modifica proposta dell'orario del treno 164 non è attuabile poiché il tronco Avigliano Lucania-Potenza, che ha sede in comune con la ferrovia Foggia-Potenza delle ferrovie dello Stato, è impegnato, tra le ore 18,20 e le ore 19,29 dalla circolazione dei treni delle ferrovie dello Stato numeri 4766 e 4763.

Per diminuire il disagio dei viaggiatori che giunti da Foggia alla stazione di Avigliano Lucania alle ore 18,56 debbono attendere fino alle ore 20,58 per prendere il treno diretto a Potenza, si potrà, in occasione del prossimo cambiamento stagionale dell'orario, prendere in esame l'opportunità di posticipare la partenza del treno 164, dalle ore 18,32 alle ore 19,50 circa.

È da tener presente però che tale provvedimento, mentre avvantaggerebbe i pochi viaggiatori provenienti da Foggia, non incontrerebbe invece il favore dei circa 200 viaggiatori che provengono da Potenza e che sono diretti ad Avigliano Lucania.

Il Ministro: ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, in considerazione dello sviluppo agricolo che va assumendo la zona di Avigliano (Potenza), la fermata dei treni AT 200, AT 212 e AT 207, in servizio sulla linea Potenza-Foggia, alla stazione di Piano del Conte onde permettere ai numerosi agricoltori ivi residenti e che si recano a Potenza ed a Foggia, di poter rientrare dopo una intera giornata di lavoro e di affari e non essere costretti o a pernottare nelle suddette località oppure a recarvisi nuovamente il giorno dopo con grave evidente disagio. (17209).

RISPOSTA. — Non si ravvisa la opportunità di assegnare altre fermate per servizio viaggiatori a Piado del Conte, in considerazione della passività di gestione che tale stazione

presenta in rapporto allo scarso movimento viaggiatori che ivi ha luogo e tenuto conto del numero dei treni che già vi fermano (dodici treni sui quindici della linea).

La concessione della fermata ai treni AT 200, AT 212 e AT 207, come desidera l'onorevole interrogante, potrebbe essere presa in esame soltanto se gli enti interessati si dichiarassero concordi nel rinunciare a quella di altrettanti treni ritenuti meno utili, allo scopo appunto di non aumentare l'accennata passività.

Il Ministro: ANGELINI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali decisioni siano state prese per la pratica di pensione di guerra concernente Papa Felice di Agostino, da Santa Maria la Fossa (Caserta), posizione 1250856.

Il Papa a suo tempo rifiutò l'ottava categoria di pensione che gli era stata assegnata. Successivamente sottoposto a visita medica il 26 settembre 1950 si ebbe assegnata la pensione per due anni. Da allora nessuna comunicazione gli è pervenuta, nonostante i solleciti inoltrati ai competenti uffici. (14285).

RISPOSTA. — Per definire la pratica si è in attesa di acquisire agli atti la documentazione sanitaria in possesso del distretto militare di Caserta.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano a giorno della grave situazione determinatasi per il comune di Pignataro Maggiore (Caserta), in seguito alla incompiuta ricostruzione dell'edificio scolastico.

Il problema di detta ricostruzione fu proposto fin dal 1949 dalla amministrazione comunale del tempo, la quale, all'invito fattole, di avvalersi dei benefici disposti dalla legge Tupini 3 agosto 1948, n. 589, faceva presente che le opere di ricostruzione di Pignataro Maggiore erano state distrutte dalla guerra, e, quindi, andavano ricostruite con fondi stanziati per i danni di guerra, e non già con la citata legge. La stessa prefettura di Caserta, rendendosi conto delle esigenze scolastiche del comune di Pignataro Maggiore, il 4 gennaio 1950 espose all'Ufficio del genio civile di Caserta le deficienze accertate, e domandava assicurazione per la ricostruzione dell'edificio scolastico.

Successivamente dall'amministrazione comunale veniva interessato il Governo, e poi in particolar modo il Ministero dei lavori pub-

blici, onde si procedesse alla sollecita ricostruzione. Infine lo stesso Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli il 1° giugno del 1950 a sua volta segnalava al Ministero dei lavori pubblici l'urgenza di risolvere il problema delle ricostruzioni di Pignataro Maggiore, raccomandando una eventuale soluzione dei lavori nel programma dei lavori da appaltare col sistema del pagamento differito.

Solamente nel maggio 1952 furono iniziati i lavori di ricostruzione dell'edificio scolastico, ma in modo così superficiale e con criteri così scarsamente tecnici da rendere praticamente impossibile l'utilizzazione delle appena sei aule finora ricostruite, come si è espresso il provveditore agli studi di Caserta in una lettera in data 4 agosto 1955 al Genio civile della provincia.

Inutilmente l'attuale sindaco ha finora prospettato i dolorosi termini di un problema che, come questo, incide fortemente sul progresso civile di un importante centro quale quello di Pignataro Maggiore, rivolgendosi al Ministero della pubblica istruzione e a quello dei lavori pubblici, oltre che alle competenti autorità della provincia di Caserta.

L'interrogante chiede anche di conoscere quali siano gli intendimenti dei ministri interrogati nei riguardi del suesposto urgente problema. (15390).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico di Pignataro Maggiore distrutto da eventi bellici, l'Ufficio del genio civile di Caserta redasse un progetto generale in data 24 marzo 1952 per l'importo complessivo di lire 52 milioni. In tale progetto erano previste otto aule a pianterreno ed otto aule al primo piano, una sala refezione con cucina ed alloggio custode al piano terra, gli uffici e direzione al primo piano, oltre i servizi igienici, ecc. Attesi i gravi danni subiti dalle preesistenti fondazioni, nel progetto fu prevista la costruzione *ex novo* delle fondazioni stesse con palificata in cemento armato.

Al progetto generale era allegato un primo stralcio di lavori di pari data e dell'importo di lire 24 milioni comprendente le fondazioni per tutto l'edificio e la costruzione di numero sei aule a pianterreno con una spesa prevista rispettivamente di lire 14.500.000 e di lire 9.500.000.

I lavori, previsti nel progetto di stralcio, furono aggiudicati mediante licitazione privata, esperita il 24 maggio 1952, alla società A. Fondeville con il ribasso del 30,18 per cento e cioè dell'importo netto di lire 16.272.947.

Il progetto generale e lo stralcio furono definitivamente approvati col decreto presidenziale 23 agosto 1952, n. 38346, registrato alla Corte dei conti il 2 settembre 1952 al registro 7 foglio 24.

Iniziati i lavori in data 5 novembre 1952, fu rilevato che la natura del sottosuolo consigliava una maggiore profondità dei pali di fondazione portandoli da una lunghezza media di 10 metri prevista ad una lunghezza media di 20 metri.

Per l'esecuzione di tale modifica fu redatta la perizia di variante tecnica, in data 3 dicembre 1952, con la quale per sopperire alla maggiore spesa, si impegnava per le sole fondazioni, l'intera somma disponibile, accettando in pari tempo l'impresa società A. Fondeville, di migliorare il ribasso dal 30,18 per cento al 33 per cento.

La perizia di variante tecnica fu approvata con decreto presidenziale 23 luglio 1953, n. 31132, registrata alla Corte dei conti il 28 agosto 1953, registro 6, foglio 242, ed i lavori furono regolarmente eseguiti e collaudati.

Successivamente, per rendere funzionali i lavori eseguiti, si provvide a finanziare una seconda perizia di stralcio, redatta in data 7 marzo 1953 dell'importo di lire 8.700.000 nella quale erano previsti i lavori di costruzione di numero sei aule e relativi servizi al pianterreno. L'esecuzione di detti lavori venne affidata all'impresa Coppola Vincenzo con il ribasso del 19,60 per cento e cioè per l'importo netto di lire 6.975.660.

Eseguiti i lavori previsti nella seconda perizia di stralcio essi non risultarono funzionali in quanto, lo stesso collaudatore nel trasmettere i documenti di collaudo in data 10 settembre 1954 segnalava la necessità di sistemare il terrapieno a nord del fabbricato che minacciava di franare, con pericolo per l'incolumità della popolazione scolastica.

Il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli fece redigere allora, al Genio civile di Caserta, una nuova perizia dell'importo di lire 2 milioni. Ma essendo risultato, a seguito di nuove segnalazioni che la spesa occorrente era superiore a quella come sopra indicata si è nuovamente interpellato il predetto Ufficio del genio civile perché segnali l'esatto importo della spesa occorrente per rendere funzionali le opere costruite.

Si è ora in attesa del richiesto rapporto perché possa decidersi sui provvedimenti da adottare.

Il Sottosegretario di Stato dei lavori pubblici: CARON.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato di quanto ha rilevato il giornalista Orazio Carratelli, recentemente, nel *Giornale d'Italia* a proposito del mausoleo di Virgilio, a Napoli.

La tomba del poeta da due anni è chiusa al pubblico, e al giornalista è stato dichiarato alla Sovrintendenza ai monumenti che « non si può accedere al mausoleo perché la parete scoscesa della roccia tufacea che gli fa da sfondo minaccia di franare ». Al giornalista suddetto è stato anche dichiarato: « La situazione è grave e non solo per la tomba di Virgilio, ma anche per le case poste in cima alla collina ». La Sovrintendenza, da più di un anno, ha fatto presente il pericolo imminente sia al Genio civile che all'ufficio cave e miniere. Questi organi dello Stato si palleggiano la competenza dei lavori, delle opere di sostegno e di puntellamento, necessarie per assicurare l'incolumità dei visitatori.

Poiché competente della conservazione del millenario mausoleo è la Sovrintendenza ai monumenti (e non più quella alle antichità che in passato fu vigile custode della tomba), appare assai significativo lo stato di abbandono riconosciuto nella dichiarazione più sopra riportata.

L'interrogante domanda al ministro quali provvedimenti di urgenza intenda disporre per salvare un monumento che interessa, oltre tutto, la storia e la civiltà del mondo. (16149).

RISPOSTA. — La questione relativa all'attuale situazione della tomba di Virgilio in Napoli, non accessibile ai visitatori per le sue precarie condizioni statiche, è stato oggetto di ripetuti sopralluoghi effettuati collegialmente tra i tecnici della Soprintendenza ai monumenti, della prefettura, della direzione lavori delle ferrovie dello Stato e del distretto minerario di Napoli.

Recentemente quest'ultimo ha fornito un ampio esame della conformazione orogenetica della collina su cui sorge la tomba, confermando che il fenomeno di movimento del monte, dal quale dipendono le attuali condizioni del monumento, è attuale e progressivo, e proponendo varie opere per conseguire la stabilità della collina stessa e la sicurezza attuale e futura da eventuali crolli.

Il contenuto della lettera del distretto minerario è stato reso noto dalla Soprintendenza ai monumenti di Napoli al locale Ufficio del genio civile, e per conoscenza al Provveditorato alle opere pubbliche della

Campania, affinché voglia considerare la possibilità di finanziamento e di esecuzione dei lavori in questione, dato che questa amministrazione non può intervenire direttamente, sia perché si tratta di opere di vasta mole avendo carattere non propriamente artistico, sia per l'assoluta esiguità del fondo in bilancio.

Il Ministro: ROSSI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Circa il ricorso inoltrato allo stesso Ministero (con raccomandata numero 3377, ufficio postale di Castellammare di Stabia) da Inserra Giuseppe fu Giovanni, nato a Castellammare di Stato (Napoli) il 22 gennaio 1934 e ivi domiciliato in via Nocera 60.

L'Inserra il 4 marzo 1955 presentò all'ufficio provinciale di leva di Napoli una istanza volta ad ottenere il congedo anticipato in base all'articolo 85/2 del vigente testo unico, ma in data 20 settembre 1955 ebbe a comunicazione che essa istanza era stata respinta per mancanza di titolo, in quanto l'altro fratello, Inserra Salvatore, da cui deriva il titolo, non avrebbe compiuto alle armi la normale ferma di leva; circostanza inesatta in quanto detto Inserra Salvatore non aveva compiuto l'intera ferma per la sua qualità di reduce, ricevendo anche a suo tempo dal distretto militare copia del foglio matricolare in quanto congedato dal servizio. (16901).

RISPOSTA. — Il giovane Inserra Giuseppe fu Giovanni ha presentato ricorso avverso la negata ammissione all'eventuale congedo anticipato alla commissione consultiva di appello per i ricorsi in materia di leva presso il tribunale supremo militare.

Il ricorso prodotto dall'Inserra verrà, pertanto, deciso appena la predetta commissione avrà espresso il proprio parere in merito.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga urgente un opportuno accertamento del prefetto di Caserta circa le condizioni inqualificabili delle strade comunali a Caiazzo (Caserta), e le responsabilità dalla locale amministrazione.

Risulta che gli agricoltori delle contrade di San Pietro, Fruscio, Castelluccio, Fontana Murata, Marciano Freddo erano disposti a costituire un consorzio comunale per la sistemazione delle strade vicinali, con un versamento di contributi volontari a carico di ogni agricoltore, restando a carico del comune il resto della spesa.

Era stato anche approntato il relativo progetto a cura del benemerito cittadino Pico Matteo, e gli agricoltori tennero diverse riunioni in comune sotto la presidenza dello stesso sindaco. Tuttavia la inerzia dell'amministrazione, nonché la sua incapacità, hanno lasciato insabbiare l'iniziativa, e tuttora rimane insoluto il problema, che rende sempre più difficoltose le comunicazioni tra le contrade agricole e il centro cittadino, nonché difficile — e d'inverno perfino pericoloso — il traffico, specialmente alla periferia di quell'importante comune. (17036).

RISPOSTA. — Le strade comunali di Caiazzo si trovano in discreto stato di manutenzione, mentre quelle vicinali — tra cui in particolare le vie San Pietro, Fruscio, Castelluccio, Fontana Murata e Marciano Freddo — avrebbero effettivamente urgente necessità di sistemazione.

Per tale sistemazione che comporterebbe una spesa di circa dieci milioni — non è stato presentato al comune alcun progetto da parte del signor Pico Matteo, né gli utenti hanno offerto contribuzione volontaria per i lavori relativi.

Risulta al riguardo che, su richiesta verbale del Pico, una sola riunione è stata tenuta, sotto la presidenza del sindaco, degli utenti le strade sopramenzionate, allo scopo di esaminare la possibilità di addivenire alla costituzione di un consorzio volontario, senza per altro esito positivo.

Il sindaco provvederà a riconvocare gli interessati e continuerà a corrispondere contributi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, per la sistemazione delle vie vicinali.

Come è noto, a termine degli articoli 51 e seguenti delle leggi sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, nonché del decreto legislativo luogotenenziale 1° settembre 1818, n. 1446, la manutenzione e la sistemazione delle strade vicinali è posta a carico degli utenti, salvo concorso da parte della civica azienda.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie circa la permanente pericolosità del cavalcavia delle ferrovie dello Stato di Bagnoli di Napoli, che già costituì oggetto di precedente interrogazione (16353), alla quale il ministro rispondeva come l'amministrazione ferroviaria non fosse contraria all'ampliamento, o alla costruzione di altro cavalcavia più ampio « purché l'ente

proprietario della strada si accollì la spesa per l'esecuzione dei relativi lavori, ivi compresa quella per i rallentamenti dei treni ».

L'interrogante ricorda che il cavalcavia in questione venne inaugurato il 28 ottobre 1925, e che la costruzione era stata effettuata dalla impresa di Napoli ingegnere D. Vitale, per conto dell'amministrazione ferroviaria, e per essa l'allora Ministero delle comunicazioni. Attualmente il cavalcavia è in carico all'amministrazione ferroviaria (ferrovie dello Stato), mentre la strada sottostante rientra nella giurisdizione del comune di Napoli.

La larghezza del cavalcavia (mentri 2,95) fu evidentemente decisa da chi fece eseguire il lavoro in relazione alle esigenze del traffico automobilistico e pedonale da rispettare: e ciò ben trenta anni fa, quando al di là del cavalcavia c'era campagna e non città, e il movimento delle macchine era pressoché inesistente, come pure ridottissimo il traffico dei pedoni. Per cui sembra, invero strano all'interrogante che il Ministero dei trasporti si rifiuti oggi di considerare le attuali diverse condizioni, secondo le quali un cavalcavia costruito adesso avrebbe certamente ben altra larghezza.

Non si comprende perché l'amministrazione ferroviaria dello Stato, che dovendo oggi costruire un cavalcavia — come lo costruì trenta anni fa — ne stabilirebbe la larghezza commisurata alle odierne esigenze del traffico automobilistico e pedonale, si rifiuti poi di adeguare a tali innegabili esigenze un cavalcavia progettato ed eseguito nel 1925, e secondo calcoli funzionali fatti allora.

Né si comprende come l'« ente proprietario della strada » cioè il comune di Napoli, debba accollarsi la spesa di un ampliamento o di un altro cavalcavia — e perfino quella onerosissima dei rallentamenti dei treni — quando l'amministrazione ferroviaria che ha bisogno dell'attraversamento della strada mediante cavalcavia (che difatti fece costruire nel 1925 a proprie spese, insieme al tronco ferroviario e relative opere murarie), e per attraversare la strada non deve portare danno e costituire pericolo per il pubblico, oggi come ieri.

In proposito l'interrogante chiede al ministro di chiarire più esaurientemente il proprio pensiero. (17283).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria, in base alla legge sulle opere pubbliche (articolo 229), è tenuta a ristabilire le comunicazioni stradali quali esistevano al momento dell'impianto della linea, ma non è tenuta

ugualmente ad adeguare, in prosieguo di tempo, in relazione all'accresciuto traffico stradale, i manufatti costruiti per assicurare il ristabilimento dell'originaria comunicazione.

Pertanto l'amministrazione ferroviaria, per prassi costante, esegue a proprie spese soltanto quei lavori che siano di esclusivo interesse dell'amministrazione stessa, mentre come nel caso del sottovia presso la stazione di Bagnoli, la spesa deve far totale carico all'ente proprietario della strada, in quanto la necessità dell'ampliamento deriva da motivi urbanistici.

Il Ministro: ANGELINI.

TOGNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della indignazione diffusasi tra i lavoratori delle miniere della Maremma a causa dell'ingiustificato e illegale licenziamento del minatore Masellucci (occupato nella miniera di Boccheggiano, Grosseto) che è stato gettato sul lastrico perché ha difeso la propria dignità quando è stato incivilmente insultato dal suo capo reparto signor Dall'Acqua; e per sapere come intendono intervenire per tutelare la libertà e la dignità del lavoratore colpito per imporne la riassunzione da parte della società Montecatini. (15024).

RISPOSTA. — Gli accertamenti particolari disposti in ordine all'episodio rilevato dall'onorevole interrogante, hanno acclarato che il licenziamento del minatore Massellucci, occupato nella miniera di Boccheggiano, disposto dalla società Montecatini, trae la sua origine da un diverbio intercorso tra lo stesso lavoratore e il capo servizio, perito minerario Dall'Acqua, il quale, contestando al subordinato lo scarso rendimento produttivo della giornata, lo apostrofò con termini poco urbani.

A seguito di ciò il Massellucci, che sembra abbia reagito agli epiteti rivoltigli con altre frasi sconvenienti e col tirar dietro al superiore l'elmetto da minatore, ricorse alla commissione interna in previsione dei provvedimenti disciplinari che la direzione, sollecitata dal rapporto del Dall'Acqua, avrebbe potuto prendere a suo carico.

La direzione della miniera, successivamente, ricevette la commissione interna, e, ascoltata la versione dei fatti, invitò la stessa a presentare una lettera di scuse da parte del lavoratore, da essa commissione controfirmata, essendo, a quando consta, suo intendimento di punire il lavoratore con una sospensione. Poi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

ché, tuttavia, la commissione in parola ritenne doversi respingere tale soluzione, la direzione della miniera l'avvertì che avrebbe provveduto senz'altro all'applicazione dell'articolo 47 nei confronti del lavoratore dipendente.

Mentre la commissione deferiva la controversia alla competenza della organizzazione sindacale (C.G.I.L.), la quale proclamava, in data 18 agosto 1955, uno sciopero di protesta della durata di due ore da effettuarsi in ogni turno di lavoro, nella stessa data la direzione della miniera notificava al lavoratore Massellucci Silvano il licenziamento in tronco ai sensi dell'articolo 37 del contratto collettivo di lavoro.

Ciò premesso, è da rilevare che il Massellucci, ricevuta notizia del licenziamento, non ha provveduto, a termini dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali 18 ottobre 1950, a richiedere l'intervento dell'apposito collegio di conciliazione ed arbitrato, potendo così far valere le proprie ragioni attraverso la normale procedura sindacale.

Alla stato delle cose, pertanto non ricorre la possibilità di interventi di sorta ad opera dello scrivente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

TRABUOCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non pensi che uno dei problemi più urgenti, a cui è necessario che egli ponga mano con tutta la energia, è quello dei telefoni interurbani. Oggi tale servizio in Italia non va. Nella maggior parte invece dei paesi stranieri — al nostro livello di sviluppo civile — il servizio funziona brillantemente. Non si tratta della solita retorica di ammirare tutto quello che si fa all'estero. Si tratta di una realtà che va studiata e, se possibile, imitata.

Per avere una comunicazione tra Milano e Padova, oppure tra Roma e Modena, può rendersi necessario attendere anche due o tre ore. Tutto questo genera un senso di sfiducia per le aziende controllate dallo Stato e una legittima protesta. D'altra parte penso che tra le cosiddette spese produttive, poche potrebbero essere di tale efficacia come quella volta a rendere facili le comunicazioni tra città e città. Ne potrebbe avere un chiaro beneficio tutta la economia della nazione.

Se le informazioni in possesso dell'interrogante sono esatte, oggi il numero degli abbonati ai telefoni delle reti urbane è più che quintuplo rispetto all'ante-guerra. Il numero delle linee che uniscono tra loro i centri non

è invece aumentato. Si dice che il problema potrebbe essere risolto con la installazione di numerosi cavi coassiali. Bisogna trovare la possibilità di poterli presto costruire. Si tratta di questione di prestigio nazionale, oltre che di interesse economico. L'interrogante ha visto più volte il senso di stupore degli stranieri di fronte alla insufficienza delle nostre possibilità di comunicazione. Eppure l'Italia ha avuto scienziati di grande valore che hanno contribuito non poco a portare quei miglioramenti tecnici ai mezzi di trasmissione telefonica, che rendono tale sistema di collegamento tra gli uomini di una perfezione quasi sorprendente!

Questione di impianti, questione anche di scelta degli uomini e delle donne destinati a far funzionare la complessa organizzazione. Ma il problema va risolto. E va risolto con urgenza. Un acquiscente immobilismo in questo campo sarebbe di grave danno al paese. (16469).

RISPOSTA. — Il problema che forma oggetto della interrogazione ha sempre attirato la speciale attenzione dei competenti organi di questo Ministero, e alla sua risoluzione sono stati costantemente rivolti gli studi e gli sforzi dell'amministrazione.

Come l'onorevole interrogante saprà, a causa degli eventi bellici, la rete telefonica nazionale, che era costata tanta somma di denaro e di fatiche, fu, durante l'ultima guerra, quasi interamente distrutta. L'opera di ricostruzione venne iniziata immediatamente dopo la fine della guerra e condotta poi con la massima alacrità pur attraverso le più disparate difficoltà. Insieme alla ricostruzione, poi, si è presentata l'esigenza, pur essa assai viva, di dare alla rete una sempre maggiore efficienza in rapporto al crescente sviluppo del traffico telefonico ed all'incremento del numero degli utenti. Nonostante le continue provvidenze, non si è ancora raggiunto, specie in alcuni settori, il desiderato equilibrio fra le richieste e la possibilità di un rapido soddisfacimento di esse.

Attualmente, sui circuiti Milano-Padova e su quelli Roma-Modena, citati nell'interrogazione, debbono purtroppo ancora registrarsi ritardi di entità variabile: ad esempio, sui primi, si possono avere ritardi fino a 30' per le richieste ordinarie di conversazione telefonica, da 9' e 12' per quelle urgenti, mentre nessun ritardo si verifica per le urgentissime.

Comunque, al fine di migliorare il traffico su tali linee e nell'intento di eliminare le attese, questo Ministero ha già in corso i provvedimenti necessari per il potenziamento delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

linee stesse mediante la messa in opera di altri 13 circuiti (8 tra Milano e Padova in aggiunta ai 15 esistenti; 5 tra Modena e Roma in aggiunta ai 2 in attività).

Per quanto riguarda il servizio telefonico interurbano in genere, la poderosa opera di ricostruzione di tutta la rete telefonica nazionale sarà completata con la realizzazione della nuova rete in cavi coassiali, la cui graduale attivazione è già in atto.

Di quest'ultima rete, che si estenderà su tutto il territorio nazionale per oltre 3.700 chilometri sono già in funzione oltre a numerosi circuiti di bassa frequenza per collegamenti a breve e media distanza, anche le tratte Milano-Verona e Pisa-Firenze, cui si aggiungerà entro il mese di dicembre corrente la tratta Verona-Mestre. Entro il mese di marzo 1956, è prevista l'attivazione delle tratte Napoli-Roma e Roma-Pisa. Ciò permetterà, mediante l'utilizzazione del ponte radio Pisa-Bologna e degli impianti Bologna-Milano, di costituire un primo grosso nucleo di nuovi collegamenti tra Roma e Milano e tra Roma e Napoli, migliorando sensibilmente il traffico sulla principale direttrice telefonica nazionale.

Seguirà quindi l'attivazione di altre tratte già in fase di avanzata esecuzione, per cui la situazione telefonica nazionale subirà un costante e notevole miglioramento, fino a raggiungere l'auspicata piena efficienza.

Il Ministro: BRASCHI.

VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in quale modo intenda ovviare all'inconveniente che si è verificato nell'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sui danni di guerra, quando sia assolutamente impossibile reperire la documentazione relativa alle denunce di credito verso formazioni partigiane, dal momento che nel trasferimento degli atti dagli uffici periferici agli uffici stralcio centrali la maggior parte degli atti medesimi è andata dispersa, e, quindi, per citare un esempio, l'ufficio stralcio della commissione Triveneta in Roma non è in grado di rilasciare ricevuta o attestazioni al riguardo.

In particolare, la interrogante chiede quali direttive in proposito il ministro del tesoro pensi di impartire alle intendenze di finanza incaricate della liquidazione. (17356).

RISPOSTA. — Per l'articolo 5 del decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 517, non si può dar corso al rimborso dei debiti contratti dalle formazioni partigiane ai fini della lotta di libera-

zione, qualora gli interessati non abbiano esibito atto scritto.

L'amministrazione, anche quando non sia così applicabile il decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 517, dà la possibilità agli interessati di essere indennizzati con le modalità e nella misura prevista dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sui danni di guerra.

L'amministrazione, poi, sempre adottando criteri interpretativi larghi e favorevoli per gli interessati, non esige in modo perentorio che le domande, per debiti accessi a nord della linea gotica, siano valide soltanto se presentate, a suo tempo, per il pagamento, agli uffici stralcio dei comandi regionali. Infatti, avvalendosi della eccezione del caso di forza maggiore, di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 del citato decreto legislativo n. 517, prescinde da detto adempimento quando risulta che non era stati pubblicati i bandi del governo militare alleato, i quali stabilivano le relative modalità.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde al vero la voce secondo la quale finanziato in provincia di Trento il terzo lotto di un ospedale già finito e fatto con criteri di estrema larghezza, il quale si appoggia ad ente di grande disponibilità.

Secondo l'interrogante la somma dovrebbe essere piuttosto destinata ad opere igieniche di piccoli comuni in precarie condizioni economiche che da tempo attendono accoglimento. (15802).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'ospedale del comune di Cavalese, questo Ministero ha concesso ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'intero importo presunto dell'opera di lire 187.640.000, il contributo dello Stato per i primi due lotti di lavori, il primo di lire 80 milioni ed il secondo di lire 50 milioni.

Nessun contributo è stato, invece, concesso per il terzo lotto, pur avendo il comune avanzato domanda, in quanto al completamento del complesso ospedaliero di Cavalese è stato nel frattempo provveduto con un finanziamento della residua spesa da parte della Magnifica Comunità di Fiemme.

È, quindi, senz'altro da escludere la possibilità che sia concesso all'amministrazione dell'ospedale in parola un ulteriore contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per un terzo lotto di lavori, che corrisponderebbe alle suddette opere di completamento, già eseguite e finanziate.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

Per quanto poi riguarda la sollecitazione rivolta dall'onorevole interrogante di devolvere ad altre opere igieniche da realizzare in piccoli comuni della regione Trentina, il contributo che avrebbe dovuto essere concesso per il completamento dell'ospedale di cui sopra, si fa presente che non si tratta di impiegare fondi già accantonati per il suddetto titolo e resisi, quindi, ora disponibili.

Tuttavia, in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge, non si mancherà di tenere in particolare considerazione le esigenze di detti comuni.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

VIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano o comunque ritardano l'accoglimento della domanda presentata dall'ex militare Viani Alessandro fu Giovanni Battista, classe 1913, posizione n. 1428545. (9662).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

VILLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che all'istituto magistrale « Bosco Lucarelli » di Benevento dal 1949 manca il preside titolare;

se è informato che dalla stampa sono stati denunciati episodi, che interessano la vita del suddetto istituto, di vero malcostume morale e politico;

se non ritenga utile disporre un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità nei fatti denunciati;

per sapere infine per quali cause l'istituto da ben sei anni manca di un preside titolare. (17168).

RISPOSTA. — La presidenza dell'istituto tecnico industriale di Benevento è vacante dall'anno 1949, da quando cioè morì l'ultimo titolare professor Gino Giannotti.

Da allora nessun preside di ruolo ha domandato di essere destinato all'istituto di Benevento per trasferimento e, se vincitore di concorso, per assegnazione, in sede di prima nomina. Il Ministero non avrebbe mancato di prendere nella migliore considerazione una eventuale richiesta di destinazione a Benevento, pur se dall'esame comparativo della situazione dei diversi istituti tecnici industriali privi di preside titolare, quale risul-

tava e risulta dagli elementi in possesso del Ministero stesso, l'assegnazione di un capo d'istituto poteva essere ritenuta più necessaria ed urgente per altre sedi. È bene precisare che il non avere inclusa la presidenza dell'istituto industriale di Benevento fra quelle date a concorso non avrebbe impedito all'amministrazione di destinarvi un titolare sol che questi lo avesse domandato, analogamente a quanto è stato fatto per altri posti resisi disponibili nelle more dei concorsi, per i quali era manifestata l'urgenza dell'assegnazione di un titolare.

Devesi aggiungere che fin oggi mai alcun rilievo era stato mosso all'organizzazione ed al funzionamento dell'istituto industriale di Benevento, anche se era da lamentare la mancanza, più che del preside titolare, di insegnanti di ruolo di materie tecniche e professionali. Carezza questa non imputabile, come purtroppo per molti altri istituti di istruzione tecnica (e non soltanto industriali) all'amministrazione, la quale da anni compie ogni possibile sforzo, con tutti i mezzi a propria disposizione, per normalizzare il funzionamento dei predetti istituti. Per quanto concerne, in particolare, l'istituto di Benevento, devesi osservare che, mentre la deficienza di professori titolari non ha certamente giovato al funzionamento dell'istituto medesimo, l'assenza di un preside titolare non ha impedito la ricostruzione dell'istituto, duramente provato dagli eventi bellici, per quanto concerne sia i locali e sia le attrezzature tecnico-didattiche.

Dai fatti denunciati da organi di stampa e dall'onorevole interrogante non era fin qui pervenuta, ripetesì, alcuna notizia al Ministero. Data la gravità delle accuse questo Ministero si riserva di esaminare l'opportunità di disporre che sieno svolte indagini intese ad accertare il fondamento delle accuse medesime e delle relative eventuali responsabilità.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

VISCHIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano urgente dare disposizioni agli uffici competenti perché siano portati a termine i lavori per il consolidamento dell'Arco di Augusto in Perugia; lavori che furono iniziati circa due anni or sono con la costruzione di palcature di cui nessuno si è mai servito e che sono rimaste abbandonate sul posto. (17195).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'opera e il restauro dell'Arco di Augusto in Perugia la Soprintendenza alle antichità del-

l'Etruria, con sede in Firenze, presentò al Provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria una perizia di lire 4.500.000 corredata dal decreto di delega all'esecuzione dei lavori del Ministero della pubblica istruzione.

La perizia succitata venne trasmessa al Genio civile di Perugia per gli occorrenti accertamenti.

In data 25 novembre 1955, il predetto Ufficio del genio civile ha rimesso alla predetta soprintendenza, per i provvedimenti da adottare ai sensi della legge 1° giugno 1939, numero 1089, sulle opere di interesse storico artistico, la perizia rielaborata, mantenendo l'importo di lire 4.500.000 e altra perizia di stralcio, per l'esecuzione dei lavori più urgenti dell'importo di lire 1.800.000.

Non appena le precitate perizie perverranno al Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

VIVIANI LUCIANA, NENNI GIULIANA, DIAZ LAURA E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione del sussidio sul fondo speciale del Ministero della pubblica istruzione e della erogazione di razioni viveri da parte A.A.I. agli asili infantili nelle città di Ancona, Pesaro, Savona, Livorno, gestiti da amministrazioni comunali e da organizzazioni laiche.

Risulta che tali asili sono sempre stati riconosciuti dalle autorità sanitarie e scolastiche perfettamente idonei dal punto di vista edilizio, igienico e didattico e che nelle località in cui sorgono una attività insostituibile di assistenza educativa ai bambini e godono la fiducia delle famiglie.

Gli interroganti chiedono di conoscere i motivi, caso per caso, che hanno determinato i gravi provvedimenti, motivi che non sono stati specificati nella comunicazione verbale ai dirigenti degli asili.

Una risposta generica ed elusiva confermerebbe infatti l'ipotesi che tali provvedimenti abbiano un carattere meramente discriminatorio e tendano, in contraddizione al dettato costituzionale sulla libertà dell'assistenza, a favorire il consolidarsi di un assoluto monopolio di parte nel campo assistenziale ed educativo. (16906).

Risposta. — Premesso che a nessun asilo infantile delle province di Pesaro e Savona risulta essere sospesa l'erogazione del sussidio

ministeriale si rende noto che della provincia di Livorno soltanto all'asilo infantile « San Carlo » di San Vincenzo risulta non essere stato concesso, nell'anno scolastico 1954-1955, il sussidio ministeriale, perché non era stato documentato — come espressamente richiesto dalla circolare del 21 luglio 1954, n. 8248, l'impiego della somma ottenuta a titolo di sussidio nell'anno scolastico precedente.

Per quanto si riferisce agli asili della provincia di Ancona, si precisa che soltanto tre asili risultano non avere ottenuto il sussidio richiesto e cioè: l'asilo di Passo Varano perché, pur non funzionando fin dall'anno scolastico precedente, aveva ugualmente fatto domanda di sussidio; l'asilo di Ancona — Rione Archi — perché l'insegnante addetto non era fornito del prescritto titolo; l'asilo di Posatora (Rione Strade Nuove) perché, oltre ad essere l'insegnante privo del titolo richiesto, non aveva documentato l'impiego del sussidio concesso dal Ministero nell'anno scolastico precedente, come richiesto dalla circolare sopracitata.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI PAOLO.

WALTER E GRAZIADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che impediscono la integrazione degli organici dell'azienda ferroviaria la cui carenza di personale determina il mancato godimento delle ferie e dei riposi settimanali in aperta violazione delle vigenti disposizioni di legge.

Tale situazione si riscontra con maggiore gravità in alcuni compartimenti ferroviari, come quello di Verona, ove i distacchi presso gli uffici incidono sempre più negativamente sulla scarsa disponibilità di personale, raggiungendo punte massime a Vicenza ed in altre località viciniori.

Gli interroganti (mentre si minacciano di licenziamento i dipendenti degli appalti ferroviari e non si promuovono concorsi interni per tali categorie) chiedono se non sia il caso di intervenire con opportuna e particolare urgenza onde eliminare il disagio conseguente alla lamentata carenza di personale. (17157).

Risposta. — Per integrare le deficienze che presentano gli organici ferroviari, sono in atto 18 concorsi per l'assunzione di personale in varie qualifiche, per un totale di 12.059 posti, concorsi che saranno portati a termine entro il giugno 1955.

Inoltre, per l'anno 1956, è previsto di mettere a concorso un altro notevole quantitativo

di posti, con i quali l'amministrazione ferroviaria conta di eliminare totalmente l'attuale lamentata carenza di personale.

Per quanto riguarda la posizione dei dipendenti delle ditte appaltatrici di servizi ferroviari, è da sottolineare che gli appalti da eliminare in dipendenza dell'assunzione dei vincitori dei concorsi succitati, riguardano una parte soltanto dei servizi dati in appalto e precisamente quelli che, nel passato, vennero eccezionalmente affidati a ditte private, unicamente a causa di temporanea carenza di agenti ferroviari, ma che si rende indispensabile riassumere in gestione diretta per la loro delicatezza, che impone la presenza di personale qualificato, quale può essere solo quello di ruolo, appositamente istruito.

Comunque, l'amministrazione ferroviaria non mancherà di adottare e promuovere tutti i possibili provvedimenti, per contenere i licenziamenti entro i più ristretti limiti.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ZANIBELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti che intende adottare per non lasciare ulteriormente depositati ed inutilizzabili nei pressi delle stazioni ferroviarie e sui binari morti, sottoposti quindi a notevole deperimento, un numero elevato di carri ferroviari e carri merci.

Nel caso specifico, fanno presente che presso la stazione ferroviaria di Piadena (Cremona) sono depositati sui binari morti da oltre 10 anni un centinaio di vecchi carri merci che, oltre al deperimento normale cui

sono sottoposti, sono guardati da tutti come un indice di trascuratezza dell'amministrazione ferroviaria. (2272, già orale).

RISPOSTA. — L'ex-scalo di Pontirolo, sito a due chilometri da Piadena (Cremona), funziona precisamente per l'esclusivo servizio di parco dei carri riparandi, quale concentrazione degli stessi in attesa che siano inviati alla riparazione o trasformazione.

Attualmente vi sono giacenti 25 carri marcati R.L., cioè abbisognevoli di grandissima riparazione, per 9 dei quali è già stato disposto l'invio ad officine private per la riduzione a telai e la successiva utilizzazione nella costruzione di nuovo materiale. Nel medesimo scalo sono 92 telai di carri merci pronti al reimpiego.

E da rilevare che, mentre dalla demolizione pura e semplice di un carro avariato, si possono ricavare in media circa lire 110 mila, la riutilizzazione dei telai nella costruzione di nuovi carri permette un risparmio di un milione circa per ogni unità.

In attesa del reimpiego, il materiale viene lasciato accantonato in località le più appartate possibili; la presenza di tali materiali non costituisce indice di trascuratezza dell'amministrazione ferroviaria, che ha invece molto opportunamente adottato tale sistema di recupero, nella ricostruzione del parco dopo le distruzioni belliche.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.